

PROGRESSI PER L'INFANZIA

Report Card sulla
protezione dell'infanzia

Numero 8, Settembre 2009



CONVENZIONE SUI DIRITTI
DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

unicef 

uniti per i bambini

PROGRESSI PER L'INFANZIA

Report Card sulla
protezione dell'infanzia

Numero 8, Settembre 2009



CONVENZIONE SUI DIRITTI
DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA



uniti per i bambini

INDICE

Prefazione	1
Introduzione	2
Panoramica globale	4
Registrazione delle nascite	5
Violenza sui bambini	7
Matrimonio precoce	11
Mutilazione/escissione dei genitali femminili (FGM/C)	12
Lavoro minorile	15
Sfruttamento sessuale e abuso dei bambini	17
Traffico di bambini	17
Migrazioni	17
Bambini con disabilità	18
Bambini privi delle cure parentali	19
Bambini nei sistemi giudiziari	20
Bambini nelle emergenze	20
Mine di terra, residuati bellici esplosivi e armi leggere	21
Panoramiche regionali	
Africa occidentale e centrale	22
Africa orientale e meridionale	24
Asia meridionale	26
Medio Oriente e Nord Africa	28
America Latina e Caraibi	30
Asia orientale e Pacifico	32
Europa centrale e orientale e Comunità di Stati indipendenti (ECO/CSI)	34
Paesi industrializzati	36
Andare avanti	37
Costruire un ambiente protettivo: un invito all'azione	38
Note	39
Tavola statistica: Indicatori sulla protezione dell'infanzia	42
Ringraziamenti	46

PREFAZIONE

In tutto il mondo, troppi bambini sono soggetti a violenza, sfruttamento e abuso. Alcuni sono costretti a lavorare in condizioni nocive, altri affrontano violenze o abusi nelle loro case, scuole e comunità, oppure negli istituti a cui vengono affidati. In alcune aree i bambini sono i bersagli del reclutamento illegale da parte di eserciti e forze armate, oppure sono costretti a fuggire dalle loro case a causa di conflitti o disastri naturali. E milioni di loro, soprattutto le bambine, sono vittime di violenze e abusi sessuali, oltre che di pratiche tradizionali nocive.

Questa edizione di *Progressi per l'Infanzia*, l'ottava della serie che monitora i progressi verso gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM), è un compendio di dati che funge da rapporto sull'impegno che si sta effettuando a livello globale e nazionale per proteggere i diritti dell'infanzia.

Oggi i dati sulle questioni relative alla protezione dell'infanzia sono disponibili più facilmente che nel passato. Tuttavia su certe questioni – specialmente lo sfruttamento e gli abusi di carattere sessuale, il traffico e le migrazioni dei bambini – resta difficile ottenere i dati necessari. Si deve fare di più per colmare queste lacune, e con una maggiore quantità di dati a disposizione le prospettive di risultati concreti per i bambini miglioreranno.

Tuttavia, i dati attualmente disponibili rivelano alcuni progressi. Per esempio, in alcuni paesi in cui il matrimonio precoce è stato una pratica comune, ora le ragazze si sposano in età più matura. I dati dimostrano anche che la mutilazione/escissione dei genitali femminili è diminuita negli ultimi decenni. Ma sebbene si stiano compiendo dei progressi su tali questioni, la sfida consiste nel riuscire ad accelerarne il ritmo.

Degli efficaci sistemi di protezione dell'infanzia aiutano a garantire che i bambini e le famiglie a rischio abbiano accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria, all'assistenza e alla protezione a livello sociale, alla giustizia e ad altri servizi essenziali. Questi sistemi possono contribuire a spezzare il ciclo della povertà e dello sfruttamento intergenerazionali, contribuendo così al raggiungimento degli OSM.

Lo scopo collettivo deve essere quello di creare degli ambienti protettivi in cui i bambini e le bambine siano al sicuro da qualunque forma di violenza e di sfruttamento. Deve verificarsi un impegno concertato per proteggere i diritti dei bambini e per aumentarne le opportunità di sviluppare appieno il loro potenziale.

Sono trascorsi ormai due decenni da quando è stata adottata la storica Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. In occasione del suo ventesimo anniversario, questa edizione di *Progressi per l'Infanzia* fornisce informazioni essenziali in merito alla protezione dei bambini. Anche se si sono compiuti dei progressi, ogni bambino che ancora soffre deve spronarci a una maggiore urgenza fino a che le tutele della Convenzione non si estenderanno a ogni bambino, in ogni parte del mondo.



Ann M. Veneman
Direttore Generale, UNICEF

INTRODUZIONE

In tutto il mondo i bambini patiscono violenze, sfruttamento e abusi. Sono costretti a combattere guerre o a lavorare in condizioni intollerabili; vengono sottoposti ad abusi sessuali o a violenze punitive; sono costretti a sposarsi prematuramente o cadono vittime di traffici che li condannano a lavorare in condizioni di sfruttamento; vengono messi in carceri, strutture detentive e istituti senza che ce ne sia realmente bisogno.

I bambini che vivono in circostanze del genere vedono i loro diritti umani infranti nei modi più gravi, e patiscono danni fisici e psicologici con effetti di vasta portata e talvolta irreparabili. Gli elementi di un'infanzia sana, così come sono specificati nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, vengono negati perché il mondo non riesce a fornire ai bambini la protezione di cui hanno diritto.

La Dichiarazione del Millennio, elaborata nel 2000, affronta specificamente la necessità di proteggere i bambini da conflitti, violenze, abusi e sfruttamento. Tutti i paesi che hanno adottato la dichiarazione hanno deciso di:

- Impegnarsi per ottenere la piena protezione e promozione dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali per tutti.
- Combattere qualunque forma di violenza contro le donne e attuare la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne.
- Fare in modo che i bambini e le popolazioni civili che patiscono in modo particolare le conseguenze di disastri naturali, genocidi, conflitti armati e altre emergenze umanitarie ricevano tutta l'assistenza e la protezione necessarie, in modo da poter riprendere il più rapidamente possibile una vita normale.
- Promuovere la ratifica e la piena attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e dei suoi protocolli opzionali sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati e sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini.

La protezione dell'infanzia è trasversale a tutti gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM), dalla riduzione della povertà all'iscrizione dei bambini a scuola, dall'eliminazione della disuguaglianza di genere alla riduzione della mortalità infantile.

Tanto per passare in rassegna alcuni esempi, il lavoro minorile

impedisce, ritarda e limita l'accesso all'istruzione (OSM 2), mentre l'istruzione di qualità scadente contribuisce a far sì che i bambini lascino la scuola per entrare nella forza lavoro. Le bambine hanno maggiori probabilità di abbandonare la scuola per svolgere lavori domestici (OSM 3), e le bambine che sopravvivono allo sfruttamento sessuale hanno maggiori probabilità di contrarre malattie che minacceranno la loro vita o la loro salute materna (OSM 5 e 6). Il matrimonio precoce provoca l'abbandono scolastico delle bambine e impedisce l'uguaglianza di genere (OSM 2 e 3); determina, inoltre, gravidanze precoci, che comportano rischi sanitari considerevoli sia per le bambine (OSM 5) sia per i loro figli (OSM 4).

Un ambiente protettivo che abbracci tutti gli ambiti della vita sociale – in cui leggi, sevizi, comportamenti e pratiche minimizzano la suscettibilità dei bambini al rischio, oltre a rafforzarne le capacità di recupero – può prevenire il verificarsi di molte forme di violenza, sfruttamento e abuso.

Nel 2008, l'UNICEF ha adottato una nuova Strategia per la protezione dell'infanzia che descrive in dettaglio le componenti necessarie di un ambiente protettivo. Essa richiede approcci sistematici e un impegno per cambiare gli atteggiamenti, i costumi e le pratiche sociali che consentono la violazione dei diritti dell'infanzia.

Questa strategia si basa sull'estesa rete internazionale per la protezione dell'infanzia e sulle raccomandazioni pertinenti dello Studio sulla violenza sui bambini del Segretario Generale delle Nazioni Unite. Sottolinea, inoltre, la responsabilità dei governi per mettere in atto i migliori sistemi possibili per la protezione dei bambini, indipendentemente dall'età, dalla disabilità, dall'etnia o dalla religione.

La strategia in questione espone cinque approcci principali per la costruzione di un ambiente protettivo completo per l'infanzia:

1. Migliorare i sistemi di protezione dell'infanzia

Dall'entrata in vigore della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, la maggior parte delle riforme legali si è occupata dei problemi di protezione dell'infanzia uno alla volta, invece di adottare un approccio globale. Oltre a esaminare in modo approfondito i quadri legislativi – riformandoli ed emendandoli se necessario – i governi devono adottare bilanci, politiche, pratiche e meccanismi di controllo a livello nazionale attraverso un approccio basato sui diritti umani. I governi devono altresì incoraggiare il dibattito pubblico su questioni relative alla protezione dell'infanzia, perché le leggi, da sole, non potranno avere un impatto sufficiente senza che vi

corrispondano un aumento della consapevolezza e un cambiamento degli atteggiamenti.

L'assistenza sanitaria e l'istruzione di base devono essere a disposizione di tutti i bambini, anche quelli più difficili da raggiungere. Anche il modo in cui tali servizi vengono forniti è importante, e va migliorata, ove necessario attraverso una formazione specifica, la capacità complessiva di insegnanti, medici, tutori della legge, assistenti sociali e altri di affrontare i problemi relativi alla protezione dell'infanzia.

2. Promuovere il cambiamento sociale

Molte forme di violenza contro i bambini vengono tacitamente o esplicitamente condonate dalla società. Tra queste figurano il matrimonio precoce, la mutilazione/escissione dei genitali femminili, la punizione corporale e la violenza domestica. Un'efficace protezione dell'infanzia dipende in gran parte dal cambiamento di mentalità di famiglie e comunità, affinché atteggiamenti, credenze e pratiche dannose per i bambini non vengano più tollerati. La protezione più efficace dell'infanzia viene rinforzata dal consenso sociale. I tentativi di imporre dei cambiamenti dall'esterno provocano spesso resistenze. Le iniziative per la protezione dell'infanzia risultano più efficaci quando si basano su partnership e coalizioni, e quando può aver luogo la discussione aperta dei problemi.

3. Migliorare la protezione dell'infanzia nelle emergenze

I conflitti e le calamità naturali – come siccità, inondazioni e terremoti – creano nuovi rischi a livello di protezione e fanno aumentare quelli esistenti. In fase di risposta, le strategie devono basarsi sul diritto internazionale in materia di diritti umani, mentre le azioni a livello locale devono allinearsi agli Impegni Fondamentali dell'UNICEF nei confronti dei Bambini nelle Situazioni di Emergenza. Secondo tali impegni fondamentali, i bambini che si trovano in situazioni di emergenza hanno gli stessi bisogni e diritti dei bambini che vivono in comunità stabili. Le risposte alle emergenze, dal canto loro, devono mirare soprattutto a prevenire la violenza, lo sfruttamento e l'abuso.

Anche in mezzo a conflitti o in seguito a disastri naturali ci si dovrebbe concentrare sulla costruzione di sistemi di protezione dell'infanzia a livello nazionale. Molti sistemi si indeboliscono nel contesto di emergenze, e tuttavia svolgono un ruolo fondamentale nell'affrontare le questioni di protezione dell'infanzia che insorgono. I settori dell'assistenza sociale, delle forze dell'ordine e della giustizia potrebbero, per esempio, richiedere

sostegno per affrontare problemi come il ritrovamento e la riunificazione delle famiglie, l'affido temporaneo dei bambini che hanno perduto i genitori a causa di un'emergenza, oppure i bambini entrati in contatto con la legge.

4. Diventare partner per un maggiore impatto

La protezione dell'infanzia si può promuovere massimizzando le partnership tra le agenzie delle Nazioni Unite, i governi nazionali, la società civile, il settore privato e le organizzazioni bilaterali e multilaterali. Andrebbe promosso lo sviluppo di approcci comuni ai programmi e all'advocacy, e si dovrebbe incoraggiare la responsabilità sociale delle imprese per gli obiettivi di protezione dell'infanzia. Gli adolescenti, soprattutto quelli che affrontano delle sfide a livello di protezione, possono rappresentare dei sostenitori efficaci su temi come la violenza contro i bambini e l'impatto dei conflitti armati, ma anche per infrangere il silenzio su argomenti considerati delicati.

5. Mettere insieme le prove

Rafforzare la base di prove relative alla protezione dell'infanzia è di vitale importanza, non ultimo per fare in modo che i dati vengano usati per migliorare leggi, politiche e pratiche. Il monitoraggio e la valutazione sono necessari per stimare la portata delle violazioni a livello di protezione dell'infanzia, per identificare i gruppi a rischio e i fattori di vulnerabilità, per valutare l'efficacia dell'impegno di prevenzione e per informare la politica e la programmazione in base alle prove a tutti i livelli. Il processo di raccolta dei dati porta a identificare anche i bambini che i sistemi di protezione dell'infanzia esistenti non riescono a raggiungere.

Raccogliere dei dati affidabili sulle questioni collegate alla protezione dell'infanzia è notoriamente difficile. La violenza, lo sfruttamento e l'abuso prosperano in condizioni di illegalità, segretezza e mancanza di trasparenza, impossibilitando le statistiche governative ufficiali a riflettere la reale portata dei problemi. Inoltre, è probabile che il mancato riconoscimento ufficiale degli abusi vada di pari passo con una certa riluttanza a istituire dei meccanismi per la raccolta di dati. Mancano anche delle efficaci metodologie di valutazione e di ricerca, soprattutto per valutare l'impatto degli interventi preventivi.

Ciononostante, si sono compiuti degli importanti progressi. Le indagini familiari possono rappresentare uno strumento utile per ottenere informazioni dettagliate su almeno alcuni degli ambiti principali della protezione dell'infanzia, e i dati globali su varie questioni (esposti in dettaglio nella prossima sezione) vengono compilati dall'UNICEF.

PANORAMICA GLOBALE

Il concetto di ambiente protettivo si è evoluto contemporaneamente al movimento per i diritti dell'infanzia che ha ottenuto l'adozione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel 1989 e la sua ratifica attualmente quasi universale. L'espressione "bambini in circostanze particolarmente difficili", usata dalla metà degli anni Ottanta alla fine degli anni Novanta, attingeva alle esperienze di programmi con i bambini che vivevano e lavoravano sulle strade dell'America Latina e altrove, e presto si è estesa in modo tale da includere i bambini coinvolti nei conflitti armati e quelli vittime di abusi e di abbandono. In quasi tutti gli ambiti, era chiaro che i dati fossero inadeguati a quantificare e a qualificare la natura e la portata delle violazioni dei diritti dell'infanzia.

La difficoltà nello stimare il numero di bambini vittime di circostanze particolari – tra cui il lavoro minorile, i conflitti armati e altre forme di violenza, l'abuso e lo sfruttamento di carattere sessuale, la perdita della famiglia, nonché leggi e processi giudiziari carenti – riflette non solo il grado di sensibilità pubblica e politica intorno a questi problemi, ma anche la difficoltà di comprendere quali dati siano necessari e come sia meglio raccogliervi. Questi divari critici nei dati hanno ostacolato l'analisi accurata ed efficace della situazione dei bambini.

Nonostante le raccomandazioni avanzate nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, i commenti generali del Comitato sui Diritti dell'Infanzia e le raccomandazioni dello Studio sulla violenza sui bambini del Segretario Generale delle Nazioni Unite, rimangono da affrontare delle sfide collegate alla ricerca in materia di protezione dell'infanzia: la mancanza di una definizione generalmente accettata di protezione dell'infanzia, la penuria di indicatori, l'assenza del reporting obbligatorio e la frequente "invisibilità" del fenomeno.

Molto si è ottenuto nell'impegno di colmare alcuni di questi divari attraverso le Indagini Demografiche e Sanitarie (DHS) dalla metà degli anni Ottanta, le Indagini campione a indicatori multipli (MICS) dal 1995, e altre indagini nazionali a domicilio. Questi strumenti forniscono dati quantitativi su una vasta gamma di temi – tra cui la registrazione delle nascite, il matrimonio precoce, la mutilazione/escissione dei genitali femminili (FGM/C) e il lavoro minorile – e, più di recente, sugli atteggiamenti nei confronti della violenza domestica, della punizione dei bambini e dei bambini con disabilità. DHS, MICS e altre indagini nazionali a domicilio costituiscono le fonti della maggior parte dei dati presentati in questo rapporto, in cui è contenuta una quantità notevole di dati, in gran parte nuovi e riportati per la prima volta.

I dati provenienti dalle indagini a domicilio sono stati raccolti dall'UNICEF e dai suoi partner nel corso di un periodo di vari anni, in modo da produrre delle stime globali e regionali e da consentire l'analisi di tendenza. I dati sulla registrazione anagrafica, sul matrimonio precoce e sul lavoro minorile sono stati raccolti per la maggior parte dei paesi, mentre i dati sulla mutilazione/escissione dei genitali femminili (FGM/C) sono disponibili per i 29 paesi in cui viene ampiamente praticata. Per diversi anni, l'UNICEF ha fatto annualmente rapporto su questi temi nel suo documento *La Condizione dell'infanzia nel mondo*; nel 2007, l'organizzazione ha cominciato a riportare gli atteggiamenti nei confronti della violenza domestica, della punizione dei bambini e dei bambini con disabilità.

I dati riguardanti temi come lo sfruttamento e l'abuso di carattere sessuale dei bambini, il traffico di bambini, le migrazioni e i bambini affidati a istituti e centri di giustizia sono difficili da raccogliere attraverso le indagini a domicilio

e, per le ragioni qui descritte, si registra spesso una mancanza di dati quantificabili in tali ambiti; per essi, dunque, questo rapporto fa affidamento su delle analisi esterne e sulle migliori stime disponibili al momento della pubblicazione.

Anche se non possono sostituire le statistiche, i dati qualitativi costituiscono ugualmente un'importante integrazione alle informazioni quantitative e risultano essenziali per una programmazione che sia davvero nel miglior interesse dei bambini.

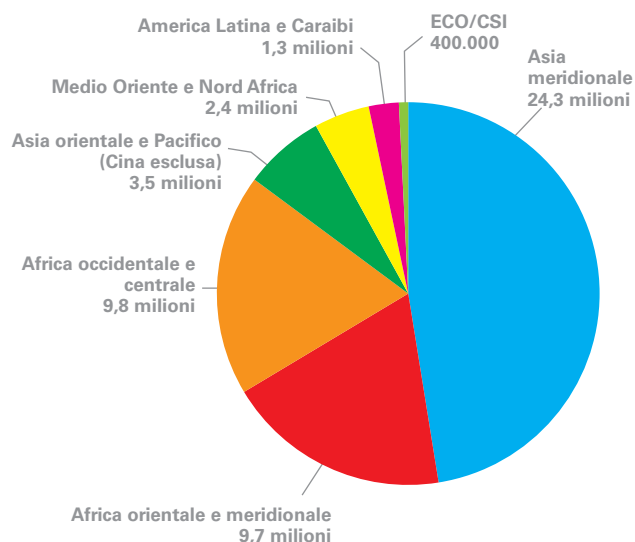
Registrazione delle nascite

La registrazione delle nascite costituisce la registrazione ufficiale dell'esistenza e della nazionalità di un bambino, ed è considerata un diritto umano fondamentale ai sensi dell'articolo 7 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La registrazione delle nascite dovrebbe essere gratuita e universale. Ciononostante, nel 2007 non è stata registrata la nascita di circa 51 milioni di bambini, quasi metà dei quali in Asia meridionale. Uno su quattro paesi in via di sviluppo con dati disponibili presenta un tasso di registrazione delle nascite inferiore al 50%.

In Africa subsahariana e in Asia meridionale, quasi due bambini su tre non sono stati registrati nel 2007. In otto paesi, sei dei quali in Africa subsahariana e due in Asia meridionale, viene registrato il 10% o meno dei bambini sotto i cinque anni. I bambini provenienti dalle famiglie più povere hanno probabilità doppie di non venire registrati

Circa 51 milioni di bambini nati nel 2007 non sono stati registrati; quasi la metà di loro vive in Asia meridionale

Numero annuale di nascite non registrate, per regione (2007)

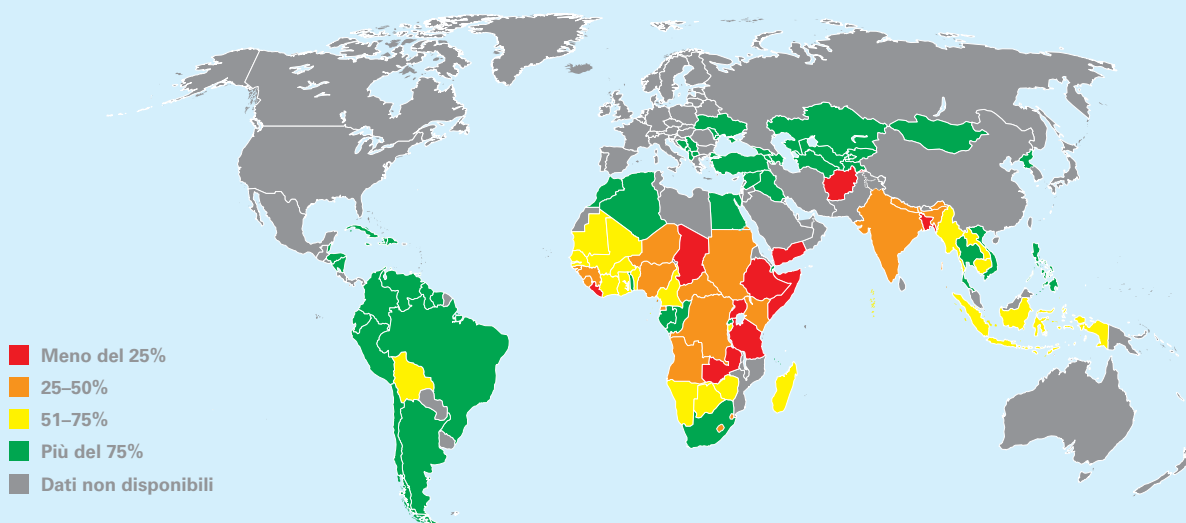


Nota: Le stime si basano su 98 paesi che rappresentano il 68% della popolazione mondiale. Le stime sono state calcolate usando cifre del 2007 relative al numero di nascite. Non comprendono la Cina e la sua popolazione perché i dati sulla registrazione delle nascite in Cina non sono disponibili nei database dell'UNICEF.

Fonte: Dati provenienti da MICS, DHS, altre indagini nazionali e registrazioni anagrafiche, 2000-2008.

I livelli più bassi di registrazione delle nascite si trovano in Africa subsahariana e in Asia meridionale

Percentuale di bambini registrati sotto i cinque anni

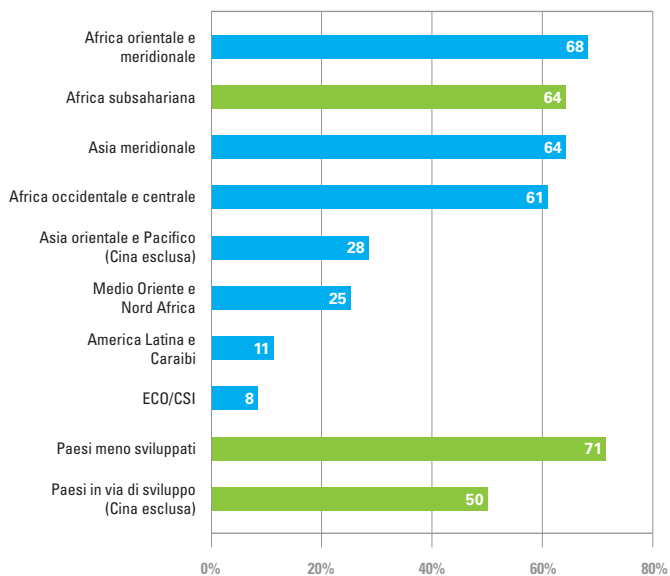


Nota: Questa mappa è stilizzata e non in scala. Non riflette la posizione dell'UNICEF sullo stato giuridico di alcun paese o territorio né sulla delimitazione di alcuna frontiera. La linea tratteggiata rappresenta approssimativamente la Linea di Controllo in Jammu e Kashmir su cui hanno concordato India e Pakistan. La posizione definitiva di Jammu e Kashmir non è stata ancora concordata tra le parti in causa.

Fonte: Dati provenienti da MICS, DHS, altri sondaggi nazionali e registrazioni anagrafiche, 2000-2008.

In Africa subsahariana e in Asia meridionale quasi due bambini su tre non sono registrati

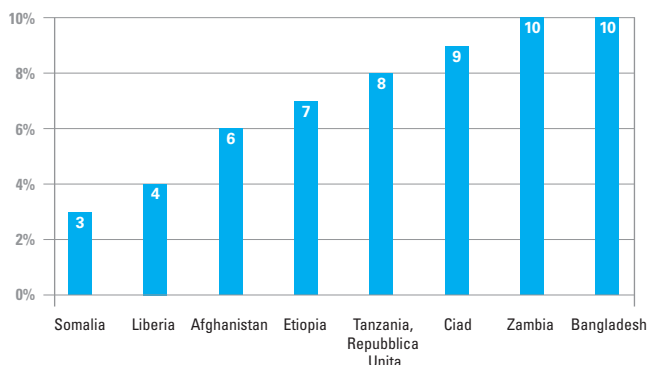
Percentuali di bambini sotto i cinque anni non registrati, per regione



Fonte: provenienti da MICS, DHS, altri sondaggi nazionali e registrazioni anagrafiche, 2000-2008.

Il 10% o meno dei bambini sotto i cinque anni è registrato in sei paesi dell'Africa subsahariana e in due dell'Asia meridionale

Percentuale di bambini registrati sotto i cinque anni, in paesi con livelli di registrazione pari o inferiori al 10%

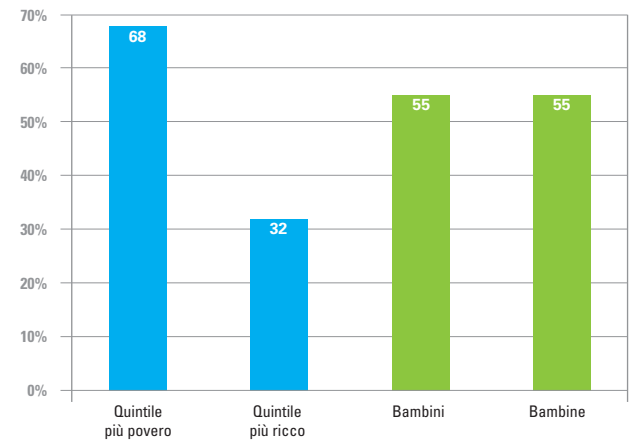


Nota: Dati relativi alla Liberia e alla Repubblica Unita di Tanzania differiscono dalla definizione standard.

Fonte: MICS e DHS, 2000-2007.

I bambini delle famiglie più povere hanno probabilità doppie di non essere registrati rispetto a quelli delle famiglie più ricche; bambini e bambine hanno uguali probabilità di non essere registrati

Percentuale di bambini sotto i cinque anni non registrati, per quintile di reddito e per genere



Nota: Le stime per quintile di reddito si basano su un sottoinsieme di 81 paesi, e le stime per genere si basano su un sottoinsieme di 81 paesi. Pertanto, non si possono mettere a confronto con le stime totali presentate altrove in questo rapporto.

Fonte: provenienti da MICS, DHS, altri sondaggi nazionali e registrazioni anagrafiche, 2000-2008.

rispetto ai bambini delle famiglie più ricche.

La mancanza di dati di tendenza sulla registrazione delle nascite in molti paesi rende difficile analizzare i progressi a livello globale e regionale. A livello nazionale, però, i dati indicano che la registrazione delle nascite è aumentata in diversi paesi, tra cui il Gambia, la Repubblica Democratica Popolare del Laos e il Vietnam.

Agli occhi dello Stato, i bambini e gli adulti la cui nascita non è stata registrata sono invisibili a tutti gli effetti. Questo spesso li colloca fuori dalla portata della protezione e dei servizi ai quali hanno diritto, come l'assistenza sanitaria e l'istruzione. Può anche impedire loro, in una fase successiva della vita, di esercitare i propri diritti di cittadini; possono, per esempio, essere impossibilitati a viaggiare usando un passaporto, a sposarsi, a votare, ad aprire un conto in banca o ereditare dei beni.

Registrare la nascita di un bambino costituisce un passo essenziale verso la sua protezione. Qualsiasi applicazione di leggi sull'età minima dipende dalla registrazione ufficiale dell'età di un bambino, per proteggerlo dal reclutamento illegale da parte di eserciti o gruppi armati, dal matrimonio precoce o da forme di lavoro rischiose. I bambini in conflitto

con la legge hanno bisogno di una registrazione ufficiale della loro età per evitare di essere trattati come adulti dal sistema di giustizia penale. I bambini dotati di un certificato di nascita sono meno esposti allo sfruttamento sessuale e al traffico di bambini, e quelli coinvolti in emergenze complesse hanno maggiori probabilità di venire riuniti alle loro famiglie. In aggiunta a tutto questo, un certificato di nascita costituisce un riconoscimento di discendenza che può spesso proteggere dall'adozione illegale.

L'integrazione della registrazione delle nascite nei servizi sociali, comprendenti i servizi sanitari e i programmi per lo sviluppo della prima infanzia, possono far aumentare i tassi di registrazione. Delle efficaci campagne di sensibilizzazione, inoltre, possono far capire meglio alla gente il valore della registrazione delle nascite e stimolare il sostegno della collettività in favore di tale pratica.

Violenza sui bambini

È impossibile misurare la reale portata della violenza sui bambini, perché gran parte di essa si verifica in segreto e non viene riferita. Probabilmente la valutazione più ampia in questo ambito è rappresentata dai dati sulla violenza fisica raccolti dal Centro di Ricerca Innocenti per lo Studio sulla violenza sui bambini del Segretario Generale dell'ONU (2006), che hanno determinato una stima compresa tra 500 milioni e un miliardo e mezzo di bambini che, ogni anno, patiscono varie forme di violenza¹.

Anche se alcune forme di violenza sono inattese e isolate, la maggior parte della violenza sui bambini viene compiuta da persone che i piccoli conoscono e di cui dovrebbero potersi fidare, come i genitori, i genitori adottivi o i partner dei genitori, i compagni di scuola, gli insegnanti e i datori di lavoro. Certi gruppi di bambini sono particolarmente a rischio, tra cui i bambini con disabilità, quelli appartenenti a gruppi minoritari, quelli che vivono per strada, gli adolescenti in conflitto con la legge e i bambini profughi e sfollati. Spesso i bambini che subiscono la violenza o vi assistono non dicono niente per paura e per non essere stigmatizzati, e molti bambini accettano la violenza come parte inevitabile della vita.

Anche se la famiglia dovrebbe costituire l'ambiente naturale per la protezione dei bambini, la casa può essere anche un luogo in cui i bambini patiscono violenza sotto forma di punizioni. Dei dati provenienti da 37 paesi che hanno realizzato un modulo opzionale sulla punizione dei bambini durante il terzo ciclo di indagini campione a indicatori multipli (2005-2006) dimostrano che l'86% dei bambini dai 2 ai 14 anni patisce punizioni fisiche e/o aggressioni psicologiche. Due bambini su tre sono soggetti a punizioni fisiche.

La punizione fisica è una pratica diffusa anche laddove non viene approvata da madri e tutori. In 35 paesi con dati disponibili, la percentuale di madri o tutori convinti che la punizione fisica sia necessaria per crescere un bambino è costantemente inferiore alla percentuale di bambini dai 2 ai 14 anni effettivamente soggetti a tale misura punitiva.

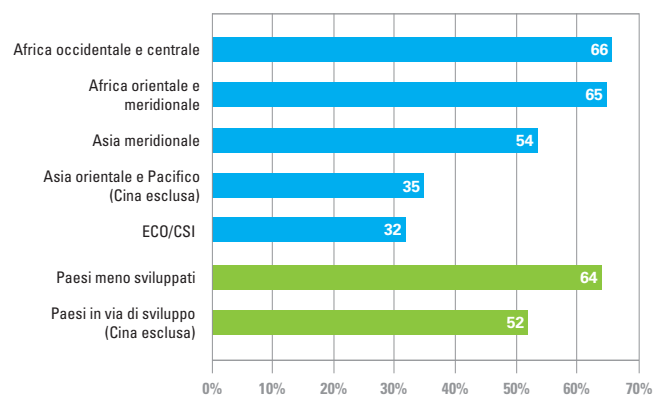
Il modulo per le MICS sulla punizione dei bambini è stato sviluppato in risposta alla mancanza di prove e analisi empiriche su cui sviluppare politiche, programmi e interventi per prevenire la violenza contro i minori e per offrire sostegno ai bambini vittime di violenza. Ma c'è chiaramente bisogno di ulteriori prove.

I dati disponibili indicano anche una diffusa accettazione della pratica consistente nel picchiare la propria moglie, che costituisce una forma di violenza domestica. Dati provenienti da 68 paesi indicano che più del 50% delle bambine e delle donne tra i 15 e i 49 anni pensa che un marito sia giustificato se, in certe circostanze, colpisce o picchia la moglie.

Il fatto di trascurare i bambini è stato il motivo più comunemente citato, in quasi tutte le regioni, per giustificare chi picchia la moglie. Le donne più istruite, però, hanno meno probabilità, rispetto alle donne meno istruite, di

Picchiare la moglie è accettabile? Più della metà delle donne nei paesi in via di sviluppo con dati disponibili pensa di sì

Percentuale di ragazze e donne dai 15 ai 49 anni convinte che, in certe circostanze, un marito che colpisce o picchia la moglie sia giustificato

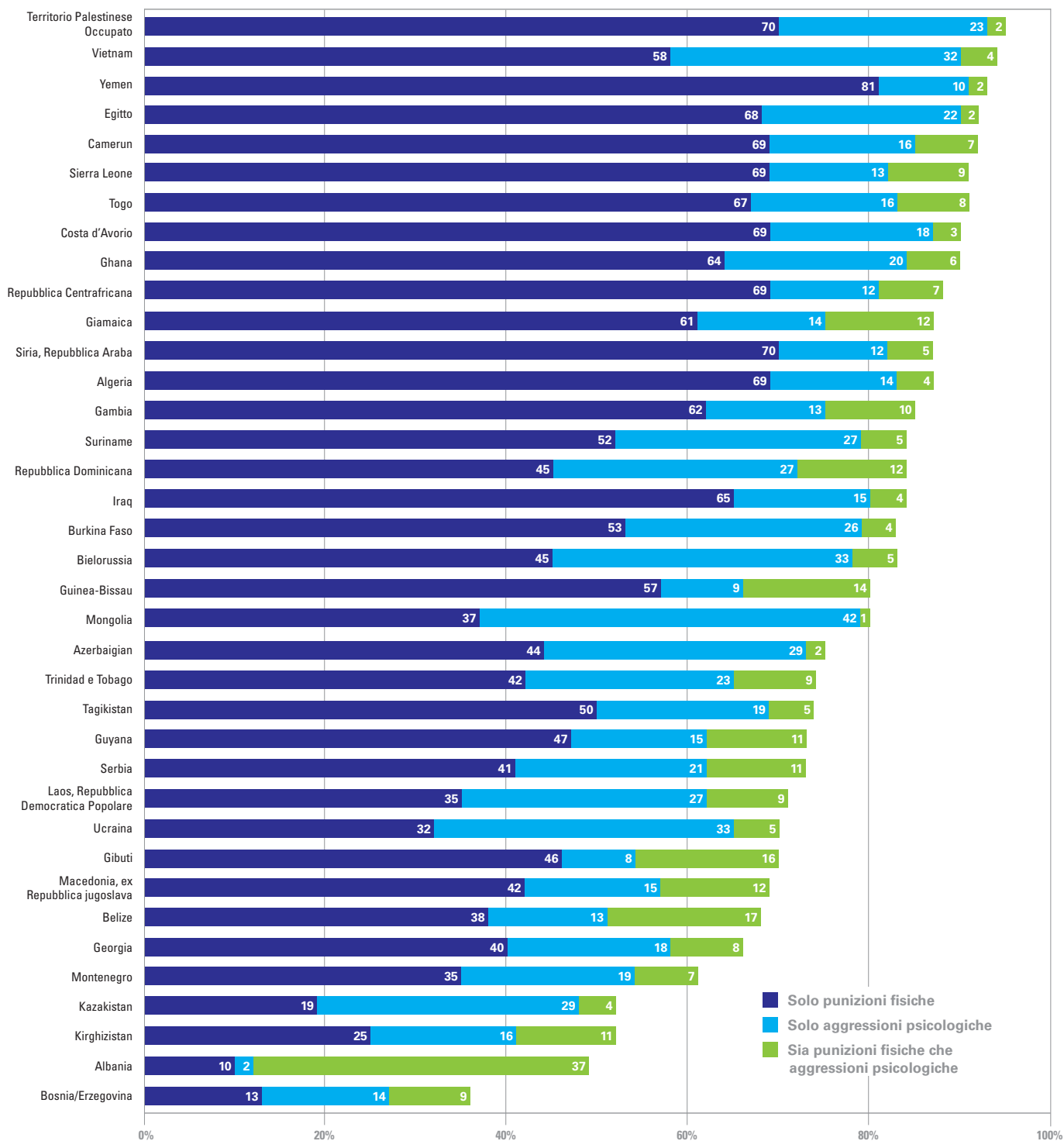


Nota: Le stime si basano su dati per 68 paesi rappresentanti il 39% della popolazione mondiale. A causa dell'insufficienza di dati, non si sono potute calcolare delle stime regionali per l'America Latina e i Caraibi.

Fonte: DHS, MICS e altre indagini a livello nazionale, 2001-2007.

Percentuali elevate di bambini subiscono sia punizioni fisiche sia aggressioni psicologiche

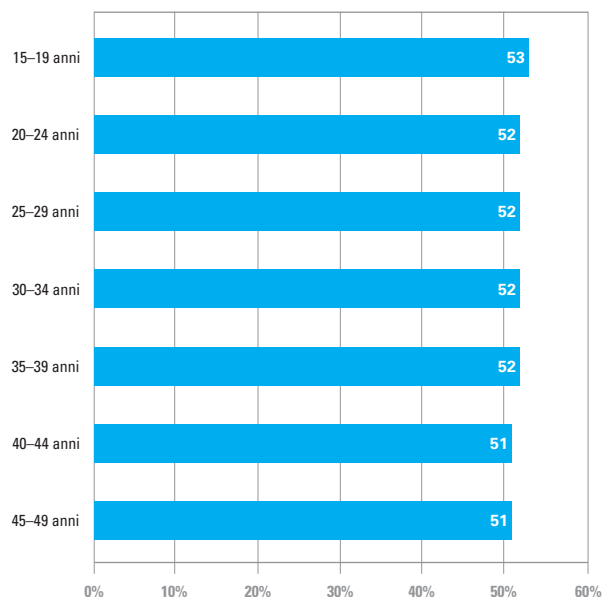
Percentuale di bambini dai 2 ai 14 anni che hanno subito solo punizioni fisiche, solo aggressioni psicologiche, e sia punizioni fisiche sia aggressioni psicologiche



Fonte: MICS, DHS e altre indagini a livello nazionale, 2005-2007.

Le donne più giovani hanno all'incirca le stesse probabilità di quelle più vecchie di giustificare la pratica di picchiare la moglie

Percentuale di ragazze e donne dai 15 ai 49 anni che pensano che un marito sia giustificato a colpire o picchiare sua moglie in certe circostanze, per gruppo di età



Nota: percentuali riflettono un media ponderata per 66 paesi con dati disponibili.

Fonte: MICS, DHS e altre indagini a livello nazionale, 2001-2007.

Nella maggior parte delle regioni, "trascurare i figli" è il motivo citato più spesso per giustificare chi picchia la moglie

Percentuale di ragazze e donne dai 15 ai 49 anni convinte che un marito sia giustificato a colpire o a picchiare sua moglie in certe circostanze, per circostanza

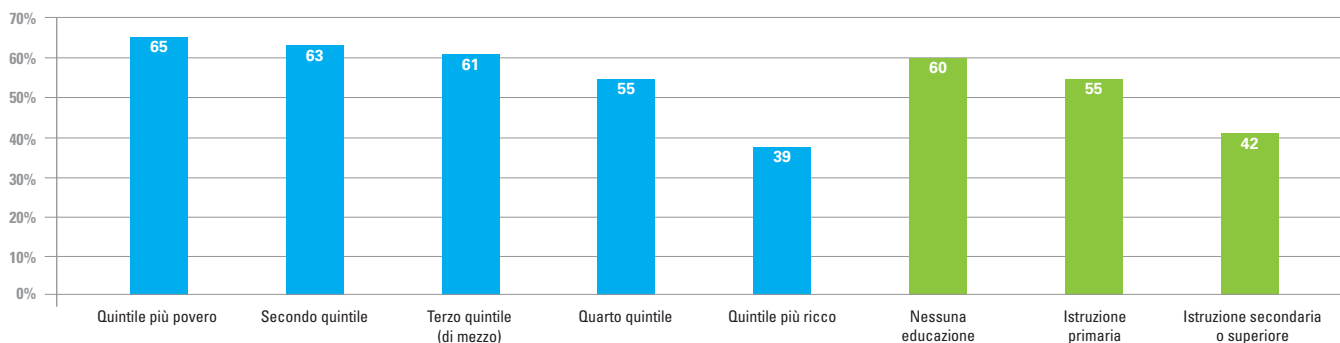
	Se trascura i bambini	Se esce senza dirglielo	Se discute con lui	Se rifiuta di avere rapporti sessuali con lui	Se brucia il cibo
America Latina e Caraibi	12	9	4	4	5
ECO/CSI	23	20	22	11	8
Asia orientale e Pacifico (Cina esclusa)	29	22	13	13	7
Asia meridionale	34	29	30	14	20
Medio Oriente e Nord Africa	44	45	35	36	20
Africa occidentale e centrale	50	50	43	37	28
Africa orientale e meridionale	51	45	42	32	31

Nota: I valori riguardanti l'America Latina e i Caraibi e il Medio Oriente e il Nord Africa non sono rappresentativi della popolazione complessiva di queste regioni, ma costituiscono delle medie ponderate basate su un numero limitato di paesi con dati disponibili.

Fonte: DHS, MICS e altre indagini a livello nazionale, 2001-2007.

Le donne provenienti dalle famiglie più povere e quelle senza istruzione formale hanno maggiori probabilità di giustificare chi picchia la moglie

Percentuali di ragazze e donne dai 15 ai 49 anni convinte che un marito sia giustificato a colpire o a picchiare sua moglie in certe circostanze, per quintile di reddito della famiglia e livello di istruzione



Nota: Le stime per quintile di reddito della famiglia si basano su dati relativi a 53 paesi che rappresentano il 29% della popolazione mondiale. Le stime per livello di istruzione si basano su 64 paesi che rappresentano il 38% della popolazione mondiale.

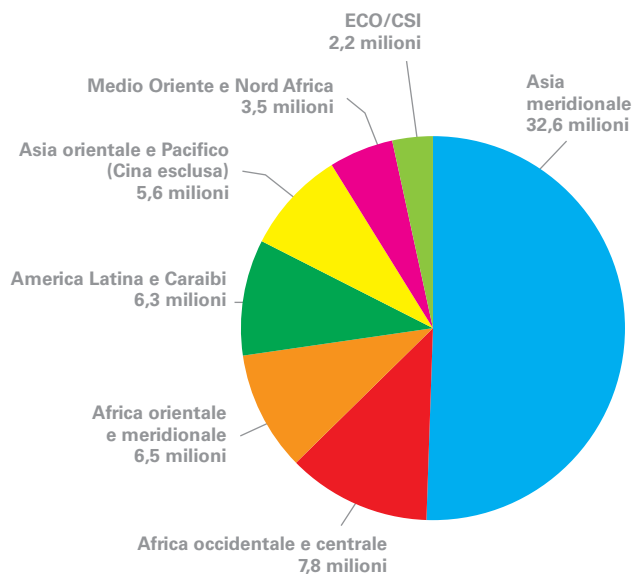
Fonte: DHS, MICS e altre indagini a livello nazionale, 2001-2007.

credere che un marito sia giustificato se picchia la moglie in certe circostanze.

Lo Studio sulla violenza sui bambini del Segretario Generale dell'ONU ha raccomandato il miglioramento dei sistemi di raccolta di dati e di informazioni a livello nazionale, l'adozione di indicatori basati su standard concordati a livello internazionale, nonché l'uso di dati disaggregati per consentire il monitoraggio dei progressi nel tempo e l'identificazione di sottogruppi di bambini particolarmente a rischio. Tra le altre raccomandazioni, lo studio ha richiesto anche lo sviluppo di programmi nazionali di ricerca sulla violenza sui bambini

In tutto il mondo, più di 64 milioni di giovani donne tra i 20 e i 24 anni hanno riferito di essersi sposate prima dei 18 anni; metà di loro vive in Asia meridionale

Numero di donne tra i 20 e i 24 anni sposate o conviventi da prima dei 18 anni



Nota: Le stime si basano su 96 paesi che rappresentano il 61% della popolazione mondiale. Tali stime sono state calcolate usando cifre del 2007 per il numero di donne tra i 20 e i 24 anni e cifre del periodo 2000-2007 per la diffusione del matrimonio precoce. Non comprendono la Cina e la sua popolazione perché i dati sul matrimonio infantile relativi alla Cina non sono disponibili nei database dell'UNICEF.

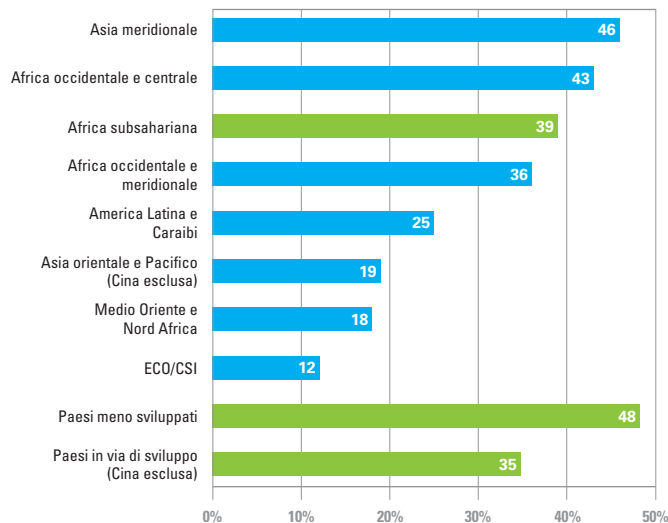
Fonte: DHS, MICS e altre indagini a livello nazionale, 2001-2007.

in tutti gli ambienti in cui si verifica: in famiglia e a casa, a scuola, negli istituti assistenziali e giudiziari, sul posto di lavoro e nella comunità.

Le conseguenze della violenza sono molteplici. Molte vittime patiscono, in fasi successive della vita, problemi sanitari di carattere fisico e mentale, che possono condurre alla morte

Nel mondo in via di sviluppo, più di un terzo delle donne tra i 20 e i 24 anni si è sposato precocemente

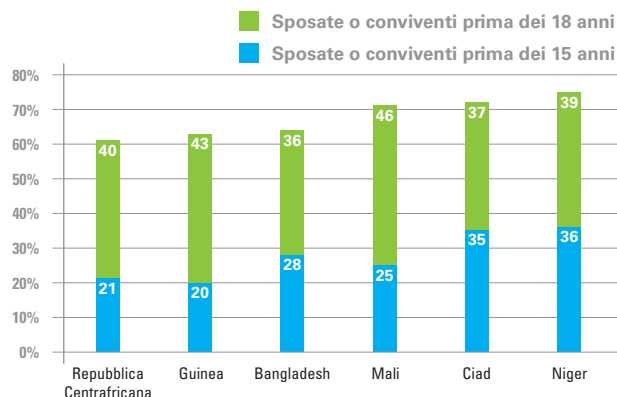
Percentuale di donne tra i 20 e i 24 anni sposate o conviventi da prima dei 18 anni, per regione



Fonte: DHS, MICS e altre indagini a livello nazionale, 2001-2007.

Nei sei paesi in cui il matrimonio precoce è più diffuso, più del 60% delle donne tra i 20 e i 24 anni si sposa in tenera età

Percentuale di donne tra i 20 e i 24 anni sposate o conviventi da prima dei 15 e dei 18 anni, nei sei paesi in cui il matrimonio precoce risulta più diffuso



Fonte: DHS e MICS, 2004-2006.

o alla disabilità. La società ne paga il prezzo in termini di costi medici diretti, guadagni perduti e contributi fiscali non realizzati, oltre che in termini di costi dei servizi di protezione e di assistenza sociale.

Matrimonio precoce

Nei paesi in via di sviluppo, per più di un terzo le giovani donne tra i 20 e i 24 anni hanno riferito di essere state sposate o conviventi già a 18 anni. Le percentuali risultano più elevate in Asia meridionale (46%) e in Africa subsahariana (39%).

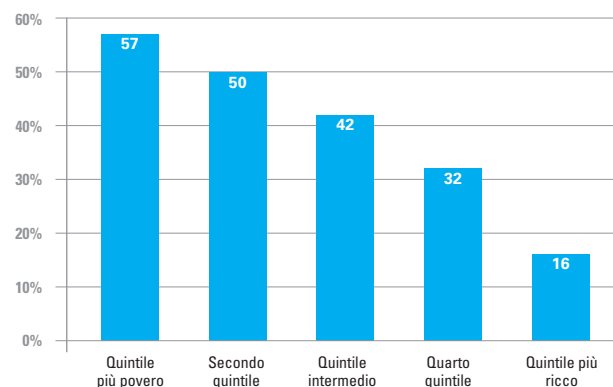
Nei sei paesi in cui il matrimonio precoce è più diffuso, per più del 60% le donne tra i 20 e i 24 anni si sono sposate da bambine. Le bambine delle famiglie più povere hanno maggiori probabilità di sposarsi precocemente rispetto a quelle delle famiglie più ricche.

Sebbene in alcuni paesi anche i ragazzi si sposino precocemente, la grande maggioranza dei minori soggetti al matrimonio è rappresentata da bambine. Il loro sviluppo risulta compromesso, ed è probabile che abbandonino l'istruzione formale. Queste bambine possono essere estremamente isolate, dato che spesso vengono trasferite nelle famiglie e nelle comunità dei loro mariti, e viene negato loro il contatto con i propri coetanei e i propri familiari. La gravidanza e la maternità in età adolescenziale sono una probabile conseguenza del matrimonio precoce, e comportano rischi significativi sia per la madre sia per il suo bambino.

Di solito alle bambine sposate viene richiesto di svolgere gran parte dei lavori domestici nelle loro famiglie. La loro relativa giovinezza e impotenza le rende più vulnerabili

Le bambine provenienti da famiglie più povere hanno maggiori probabilità di sposarsi precocemente rispetto a quelle di famiglie più ricche

Percentuale di donne tra i 20 e i 24 anni sposate o conviventi da prima dei 18 anni, per quintile di reddito familiare



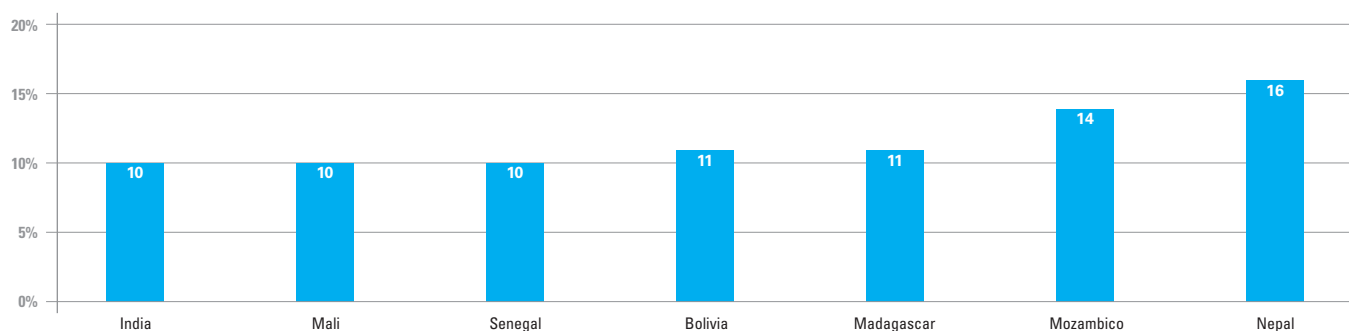
Nota: Le stime per quintile di reddito familiare si basano su 75 paesi rappresentanti il 51% della popolazione mondiale.

Fonte: MICS, DHS e altre indagini a livello nazionale, 1996-2007.

sia alle violenze domestiche sia agli abusi di carattere sessuale, compreso il sesso non consensuale con i loro mariti. È improbabile che siano protette da un profilattico, e sono pertanto sempre più a rischio di contrarre infezioni trasmesse per via sessuale, tra cui l'HIV². Il matrimonio precoce può determinare anche il lavoro in condizioni di semi-schiavitù o lo sfruttamento di carattere sessuale, e in alcuni casi le bambine o i bambini arrivano al matrimonio forzato attraverso il traffico di bambini.

Anche i bambini sono a rischio di matrimonio precoce, benché meno delle bambine

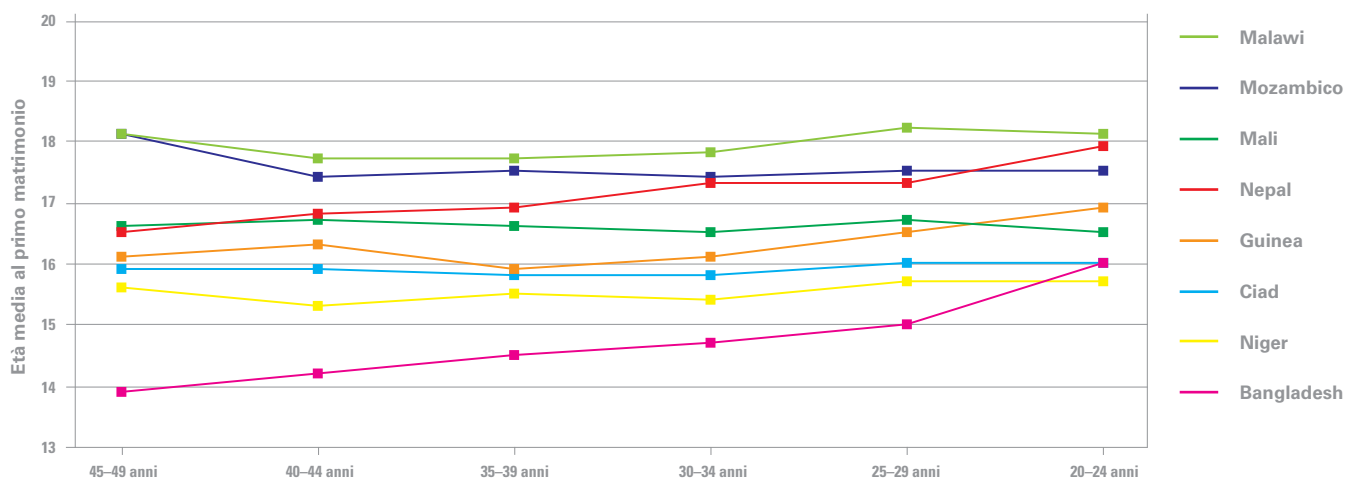
Percentuale di uomini tra i 20 e i 24 anni sposati o conviventi da prima dei 18 anni, in sette paesi in cui la diffusione del matrimonio precoce è pari o superiore al 10%



Fonte: DHS e altre indagini a livello nazionale, 2003-2006.

L'età media al primo matrimonio sta aumentando in Bangladesh, Guinea e Nepal, ma resta al di sotto dei 18 anni

Età media al primo matrimonio per le donne dai 20 ai 49 anni, per gruppo di età, in un sottoinsieme di paesi ad alta diffusione con dati disponibili



Nota: L'età media al primo matrimonio si riferisce all'età in cui il 50% o più delle donne si è sposato o ha cominciato a convivere consensualmente.

Fonte: DHS, 2003-2006.

I dati relativi a 47 paesi mostrano che, nel complesso, l'età media del primo matrimonio sta gradualmente aumentando. Ma il ritmo del cambiamento è lento in molti paesi. In Bangladesh, Guinea e Nepal, per esempio, l'età media del primo matrimonio è aumentata ma rimane al di sotto dei 18 anni (vedi pagina 12).

Mutilazione/escissione dei genitali femminili (FGM/C)

La mutilazione/escissione dei genitali femminili è una forma di violenza contro le bambine e le donne. Ne viola l'integrità fisica e psicologica, e pertanto i diritti umani. La FGM/C viene praticata nella convinzione che garantisca la "maritabilità", la castità, la bellezza o l'onore familiare di una donna. È appoggiata da una consuetudine sociale così potente che, anche quando sono consapevoli del danno che può arrecare, le famiglie si mostrano ugualmente disposte a far operare le loro bambine. Dal loro punto di vista, il fatto di non conformarsi a questo obbligo porterà un danno ancora maggiore alla ragazza e all'intera famiglia, a causa della vergogna e dell'esclusione sociale a cui le espone.

Secondo le stime dell'UNICEF, più di 70 milioni di ragazze e di donne tra i 15 e i 49 anni si sono sottoposte a FGM/C in 28 paesi africani, più lo Yemen. È probabile che la cifra aumenti

di molto contando le bambine e le donne di tutte le età in tutto il mondo.

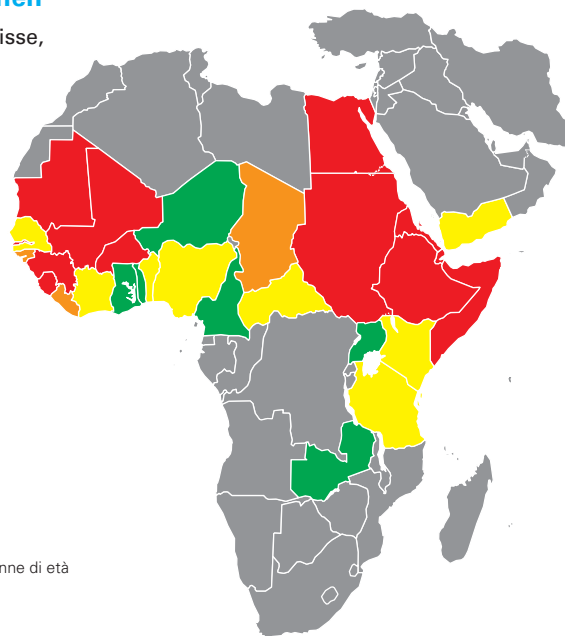
Circa il 60% delle bambine e delle donne che hanno subito la mutilazione/escissione vive nell'Africa subsahariana, mentre il 40% vive in Medio Oriente e in Nord Africa. Ci sono 29 paesi in cui la diffusione della FGM/C è pari all'1% o più, secondo dati provenienti da indagini a domicilio rappresentative a livello nazionale; di questi paesi, solo lo Yemen è al di fuori del continente africano.

La FGM/C viene notoriamente praticata anche in altri paesi, tra cui delle comunità emigrate in Europa, America settentrionale e Australia, dove però non si ritiene sia molto diffusa. Il grado di diffusione varia più in base all'etnia che a qualunque altra variabile. Pertanto, all'interno di un paese che presenta una bassa diffusione a livello nazionale possono esserci delle comunità etniche con un grado di diffusione molto elevato della FGM/C, mentre la maggior parte delle altre comunità non la pratica affatto.

Nel complesso, la diffusione della FGM/C è diminuita lentamente negli ultimi decenni. I dati dimostrano che le bambine e le giovani donne hanno meno probabilità di averla patita in qualunque forma rispetto alle donne più vecchie, e le figlie che la subiscono sono di meno rispetto alle madri. Tuttavia, il ritmo della riduzione varia in larga misura da un

La FGM/C risulta diffusa in 28 paesi africani e nello Yemen

Percentuale di ragazze e donne tra i 15 e i 49 anni che sono state escisse, in 29 paesi in cui la diffusione della FGM/C è pari almeno all'1%



Nota: Nel caso dell'Egitto e dello Yemen, il campione di chi ha risposto comprende soltanto le donne di età compresa tra i 15 e i 49 anni che sono state sposate o lo sono attualmente.

Fonte: MICS, DHS e altre indagini a livello nazionale, 1997-2007.

La diffusione della FGM/C varia più per etnia che per qualunque altra variabile sociale o demografica

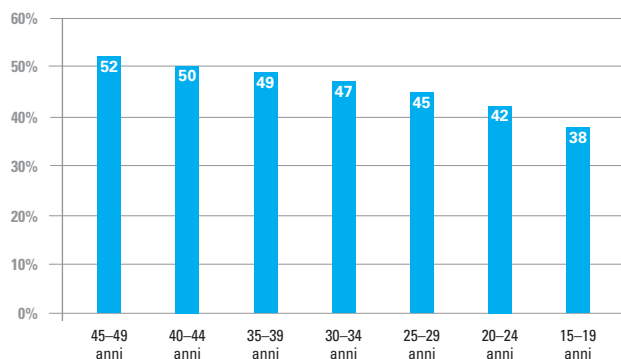
Percentuale di ragazze e donne tra i 15 e i 49 anni che sono state escisse, per etnia, in 16 paesi con dati disponibili

	Diffusione Nazionale	Diffusione del gruppo etnico con la più alta diffusione nel paese	Diffusione del gruppo etnico con la più bassa diffusione nel paese
Benin	13	74	0
Burkina Faso	73	86	29
Camerun	1	12	0
Repubblica Centrafricana	26	59	1
Ciad	45	95	0
Costa d'Avorio	36	77	4
Gambia	78	97	12
Ghana	4	19	0
Guinea	96	99	68
Guinea-Bissau	45	95	6
Kenya	32	97	1
Mali	85	98	28
Niger	2	66	0
Nigeria	19	61	0
Senegal	28	78	2
Togo	6	35	0

Fonte: MICS e DHS, 2003-2006.

Le donne più giovani hanno meno probabilità di aver subito qualunque forma di FGM/C

Percentuale di ragazze e di donne tra i 15 e i 49 anni che sono state escisse, per gruppo di età



Nota: Le stime si basano sui dati relativi a 28 paesi.

Fonte: MICS, DHS e altre indagini a livello nazionale, 1997-2007.

DATI MIGLIORI CHE INFORMANO LA DINAMICA DEL CAMBIAMENTO SOCIALE: L'ABBANDONO DELLA MUTILIAZIONE/ ESCISSIONE DEI GENITALI FEMMINILI

Dagli anni Novanta, la disponibilità di dati dettagliati sulla mutilazione/escissione dei genitali femminili è risultata fondamentale per informare politiche e programmi volti a promuovere l'abbandono di questa e di altre pratiche sociali dannose per le bambine e le donne.

La FGM/C ha attratto per la prima volta l'attenzione della comunità internazionale verso la fine degli anni Settanta, specialmente in occasione del Seminario dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sulle Pratiche tradizionali che colpiscono la salute delle donne e delle bambine, tenutosi a Khartoum nel 1979. I primi dati sulla portata della FGM/C avevano uno spettro molto limitato ed erano discutibili quanto ad affidabilità, con stime di diffusione spesso dipendenti da dati empirici.

Le prime indagini demografiche e sanitarie (DHS) specificamente collegate alla FGM/C si svolsero nel Sudan settentrionale nel 1989-1990. Alla fine degli anni Novanta, le DHS comprendenti la FGM/C si erano fatte più frequenti nei paesi in cui la pratica risultava diffusa, e le domande dei sondaggi erano state standardizzate. Tra le domande di routine figuravano quelle per stabilire se la donna che rispondeva e una delle sue figlie avessero subito l'escissione, il tipo di escissione e chi l'avesse eseguita, nonché la posizione di chi rispondeva nei confronti di tale pratica.

Le prime Indagini campione a indicatori multipli (MICS) a rivolgere domande sulla FGM/C sono state effettuate nel 2000, e l'ultimo ciclo di MICS (2005-2006) fornisce dati per 13 paesi.

I dati provenienti sia dalle DHS sia dalle MICS sono stati raccolti regolarmente in base alla regione, alla residenza urbana-rurale, all'età, al reddito e al livello di istruzione della famiglia, ma sempre di più anche in base all'etnia. Questi dati dimostrano che i progressi verso l'abbandono della FGM/C sono più rapidi nei paesi in cui essa viene praticata soltanto da certi gruppi sociali. Se, all'interno della propria comunità, quasi tutte le bambine e le donne hanno subito delle mutilazioni genitali, non ci sono basi neanche soltanto per concepire l'alternativa del non subirle.

I dati confermano uno stretto legame tra l'etnia e la pratica della FGM/C, più stretto che per qualunque altra variabile sociale o demografica. È raro che solo parte del gruppo etnico la pratichi; laddove questo sia il caso, può essere in corso un processo di cambiamento sociale. A causa di ciò, gli sforzi a livello nazionale per l'abbandono della FGM/C dovrebbero essere integrati da sforzi gestiti dalla comunità nelle parti del paese dove viene praticata, e le strategie dovrebbero tener conto del fatto che i gruppi etnici non sono necessariamente circoscritti dai confini nazionali.

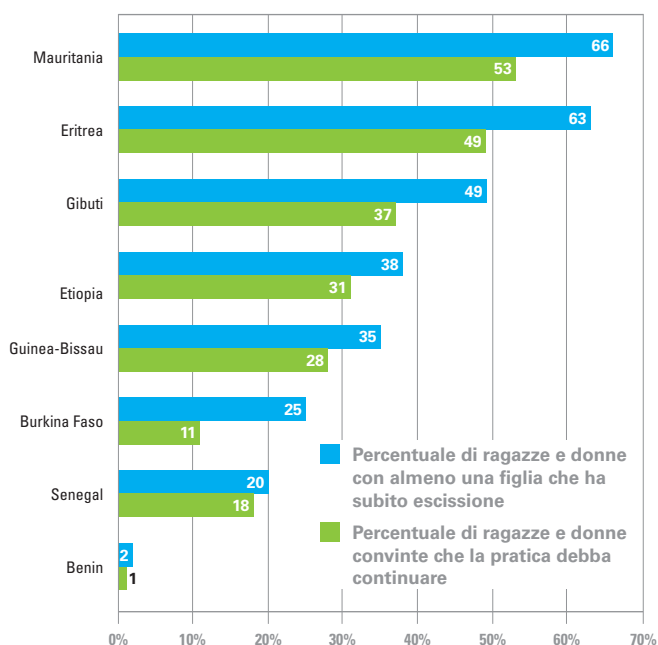
I confronti tra i dati sugli atteggiamenti riguardo alla FGM/C e alla sua effettiva diffusione dimostrano che, in alcuni paesi, molte donne non condividono la pratica ma la eseguono ugualmente. Ciò risulta conforme alla teoria secondo cui l'abbandono su vasta scala richiede che i membri delle comunità che la praticano non solo cambino i loro atteggiamenti individuali nei confronti della FGM/C – cosa insufficiente per il cambiamento a livello comportamentale – ma concordino anche esplicitamente e collettivamente sulla necessità di abbandonarla.

paese all'altro, e milioni di bambine rimangono esposte al rischio di mutilazione genitale nel futuro.

Anche in paesi in cui la diffusione della pratica risulta elevata, non tutte le donne appoggiano la FGM/C, e i dati indicano che numeri sempre maggiori di donne vi si oppongono. I cambi di atteggiamento a livello individuale non bastano, però, a produrre un cambio di comportamento.

Non sempre i cambiamenti di atteggiamento a livello individuale determinano dei cambiamenti nella pratica

Percentuale di ragazze e donne tra i 15 e i 49 anni che hanno almeno una figlia che ha subito escissione e percentuale di ragazze e donne dai 15 ai 49 anni secondo cui la pratica della FGM/C dovrebbe continuare, in paesi in cui il livello di sostegno è più basso del livello di diffusione tra le figlie



Fonte: MICS, DHS e altre indagini a livello nazionale, 2002-2007.

In otto paesi, la percentuale di donne le cui figlie hanno subito mutilazioni genitali è più elevata della percentuale di donne che appoggiano tale pratica. Recenti studi forniscono prove teoriche e pratiche della possibilità di ottenere

l'abbandono della FGM/C su vasta scala diffondendo nelle comunità che la praticano la consapevolezza che, in altre comunità, le bambine crescono e si sposano anche senza averla subita.

Lavoro minorile

Secondo le stime dell'UNICEF, in tutto il mondo 150 milioni di bambini tra i 5 e i 14 anni di età sono impegnati nel lavoro minorile. Questa stima si basa su dati provenienti da 102 paesi. Il lavoro minorile è più comune nell'Africa subsahariana, dove più di un terzo dei bambini lavora.

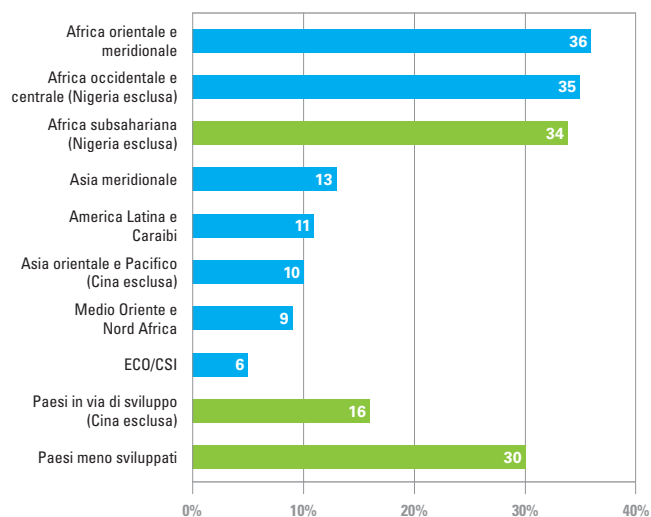
Understanding Children's Work, un progetto inter-agenzie dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), della Banca Mondiale e dell'UNICEF, ha esaminato le informazioni provenienti dai diversi paesi per cui esistono dei dati comparabili sul lavoro minorile. Si è osservata una riduzione dell'impiego dei bambini nell'attività economica nella maggior parte dei paesi, compresi quelli grandi come il Brasile, l'India e il Messico. Ma in diversi altri paesi la tendenza risulta stabile, o il lavoro minorile è addirittura aumentato⁴.

Secondo le stime dell'OIL, più di due terzi di tutto il lavoro minorile si registrano nel settore agricolo. Si è scoperto che i bambini delle zone rurali – e in particolare le bambine – cominciano il lavoro agricolo ad appena 5-7 anni⁵.

Il lavoro minorile è sia una causa sia una conseguenza della povertà, e la perpetua compromettendo gravemente l'istruzione dei bambini. Entrando precocemente nella forza

In Africa subsahariana, più di un terzo dei bambini lavora

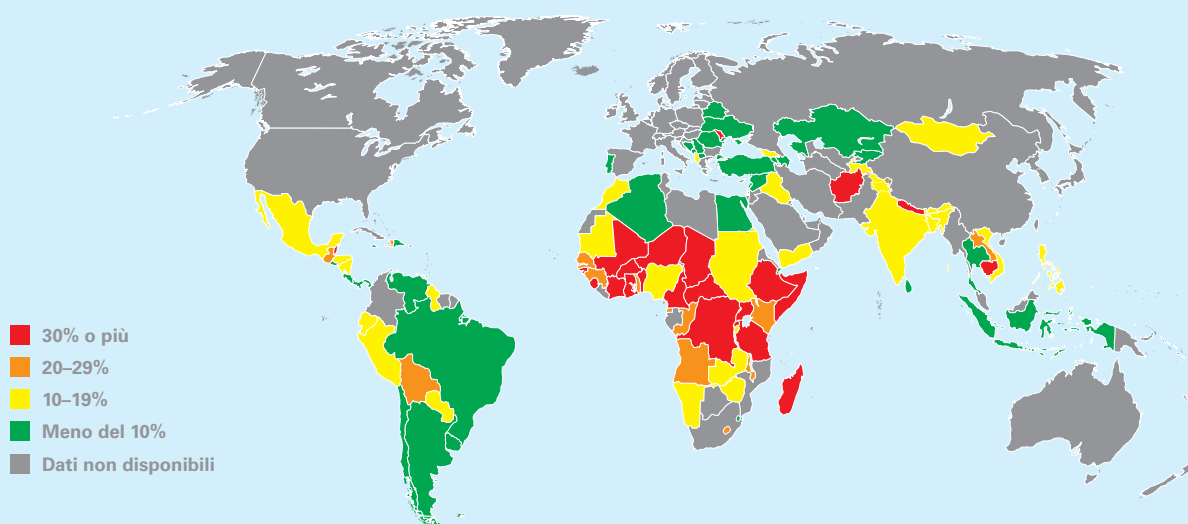
Percentuale di bambini tra i 5 e i 14 anni che lavorano



Fonte: MICS, DHS e altre indagini, 1999-2007.

Il lavoro minorile è più comune in Africa subsahariana, ma è diffuso anche in alcune zone dell'Asia

Percentuale di bambini tra i 5 e i 14 anni impegnati nel lavoro minorile

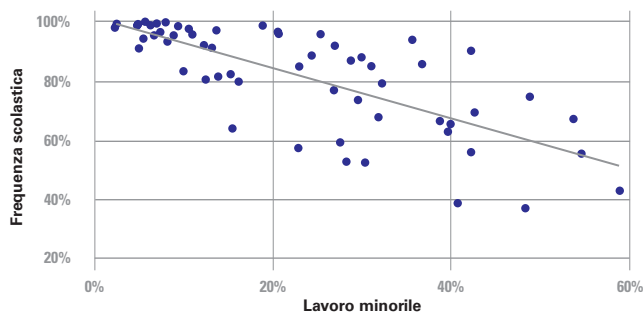


Nota: Questa mappa è stilizzata e non in scala. Non riflette la posizione dell'UNICEF sullo stato giuridico di alcun paese o territorio né sulla delimitazione di alcuna frontiera. La linea tratteggiata rappresenta approssimativamente la Linea di Controllo in Jammu e Kashmir su cui hanno concordato India e Pakistan. La posizione definitiva di Jammu e Kashmir non è stata ancora concordata tra le parti in causa. I dati relativi a Jammu e Kashmir provengono dal National Family Health Survey (India), 2005-2006.

Fonte: MICS, DHS e altre indagini a livello nazionale, 1999-2007.

I paesi con percentuali elevate di bambini che lavorano tendono ad avere basse percentuali di bambini a scuola

Percentuale di bambini tra i 7 e i 14 anni che lavorano e tassi di frequenza scolastica



Nota: Lo sparpagliamento di paesi lungo la linea di regressione di questa tabella indica l'associazione tra il lavoro minorile e la frequenza scolastica. Percentuali elevate di lavoro tra i bambini di 7-14 anni sono associate a tassi ridotti di frequenza scolastica. Basse percentuali di lavoro minorile, invece, sono associate a tassi elevati di frequenza scolastica.

Fonte: MICS, DHS e altre indagini, 1999-2007.

lavoro, la maggior parte dei bambini ritarda l'ingresso a scuola, non riesce a completare un'istruzione di base o non frequenta mai per niente la scuola. Dove oltre a lavorare vanno anche a scuola, le bambine portano sulle spalle un "triplo fardello" di lavoro domestico, lavoro scolastico e lavoro fuori casa, pagato o no, che inevitabilmente ne riduce i progressi a livello di istruzione⁶.

Dal 2000, attraverso le sue Indagini campione a indicatori multipli, l'UNICEF ha raccolto dei dati sulle faccende domestiche e sugli altri lavori affidati ai bambini, e ha sviluppato una definizione di lavoro minorile comprendente i bambini che svolgono lavori domestici. Tale definizione racchiude:

- Bambini tra i 5 e gli 11 anni impegnati in attività economiche o in lavori domestici per almeno 28 ore la settimana.
- Bambini tra i 12 e i 14 anni impegnati in attività economiche (esclusi quelli che fanno lavori leggeri per meno di 14 ore la settimana) o in lavori domestici per almeno 28 ore la settimana.
- Bambini tra i 15 e i 17 anni impegnati nelle peggiori forme di lavoro minorile, compresi i lavori rischiosi, o in lavori domestici per almeno 43 ore la settimana.

LAVORO MINORILE: NUOVA DEFINIZIONE, UN PASSO VERSO LA COMPARABILITÀ DEI DATI

Negli ultimi 10 anni, si è verificato un enorme aumento delle informazioni statistiche disponibili sul lavoro minorile.

Accompagnato da una maggiore consapevolezza del problema da parte di governi e istituzioni, questo fatto può essere attribuito a tre fattori principali: il lancio, nel 1998, del Programma di informazione statistica e monitoraggio sul lavoro minorile da parte del Programma internazionale per l'eliminazione del lavoro minorile dell'OIL, l'inclusione nelle MICS di moduli sul lavoro minorile, e la raccolta di dati intrapresa dal 2000 da Understanding Children's Work, un programma inter-agenzie di OIL, UNICEF e Banca Mondiale.

Ora la sfida consiste nel rendere tutte queste informazioni più coerenti e comparabili. Nella letteratura e nella documentazione sul lavoro minorile è stata impiegata un'ampia varietà di definizioni e di misure statistiche, creando confusione e oscurando l'esatta natura del problema da affrontare.

Nel 2008, la 18esima Conferenza Internazionale degli Statistici del Lavoro ha adottato una nuova definizione di lavoro minorile nella Risoluzione II, riguardante le statistiche sul lavoro minorile. Il quadro stabilito dalla risoluzione comprende sia l'attività economica ("l'impiego di minori") sia i lavori domestici ("servizi domestici non retribuiti"), contribuendo così a eliminare una delle principali fonti di contesa nelle statistiche sul lavoro minorile.

Secondo tale risoluzione, il termine "lavoro minorile" copre:

- Le peggiori forme di lavoro minorile, compresa la schiavitù; la prostituzione e la pornografia; le attività illecite; e il lavoro che può compromettere la salute, la sicurezza o la moralità dei bambini, come viene definito nella Convenzione dell'OIL n° 182.

- L'impiego al di sotto dell'età minima di 15 anni, come stabilito nella Convenzione dell'OIL n° 138.
- I lavori domestici rischiosi non retribuiti, tra cui le faccende domestiche eseguite per molte ore, in un ambiente malsano, in luoghi pericolosi e implicanti l'utilizzo di attrezzature non sicure o di carichi pesanti.

In precedenza, le statistiche sul lavoro minorile diffuse dall'OIL riflettevano una definizione puramente economica di "lavoro" nel Sistema di conti nazionali delle Nazioni Unite. Questa definizione escludeva i servizi domestici non retribuiti, come l'assistere i bambini o i componenti malati o anziani della famiglia, oltre a compiti più tradizionali che permettono ad altri membri della famiglia di lavorare ma riducono l'accesso dei bambini a scuola, soprattutto per le bambine.

Stabilendo per la prima volta degli standard internazionali per la misurazione statistica del lavoro minorile, la risoluzione segna un importante passo in avanti in termini di stime migliori, e dovrebbe contribuire a guidare gli uffici statistici nazionali nella raccolta di statistiche sul lavoro minorile e nella misurazione del lavoro minorile per il reporting a livello locale e globale.

Anche se esiste già un quadro concordato, almeno in linea di principio, c'è ancora bisogno di lavorare molto a livello statistico per migliorare la comparabilità delle stime con vari strumenti d'indagine.

Nel 2008, la 18esima Conferenza Internazionale degli Statistici del Lavoro ha adottato una risoluzione in merito alle statistiche sul lavoro minorile (vedi riquadro alla pagina precedente).

Sfruttamento sessuale e abuso dei bambini

Stabilire delle cifre affidabili per i bambini e gli adolescenti soggetti ad abuso e sfruttamento di carattere sessuale si è dimostrato molto difficile. La ragione di questa mancanza di dati è la natura clandestina di tali crimini, che fa sì che non vengano né riconosciuti né riferiti abbastanza.

È tuttavia probabile che le cifre comprendano milioni di casi, e che bambine e bambini di ogni età e background, in qualunque regione del mondo, possano essere vittime di sfruttamento e abuso di carattere sessuale. Gli studi dimostrano che le bambine sono più spesso abusate e sfruttate, sebbene vengano colpiti anche i bambini.⁷ Oltre a patire il trauma dello sfruttamento sessuale in sé, spesso i bambini che sopravvivono non frequentano più la scuola e sono esposti a rischi di danni fisici, di infezioni trasmesse per via sessuale, di HIV e di gravidanze indesiderate. Queste ultime risultano potenzialmente pericolose per le adolescenti.

Fino a maggio del 2009, 131 paesi avevano ratificato il Protocollo Opzionale alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini, che criminalizza tutte le forme di sfruttamento sessuale dei bambini ed enfatizza il sostegno a quelli che ne restano vittime. Rimangono però importanti sfide da affrontare. La Dichiarazione e l'Invito all'azione di Rio de Janeiro per prevenire e arrestare lo sfruttamento sessuale di bambini e adolescenti (2008) impegna i governi nei confronti di un insieme di obiettivi specifici e dotati di scadenze precise per prevenire e arrestare lo sfruttamento sessuale di bambini e adolescenti, nonché per proteggere i bambini sfruttati.

Traffico di bambini

I bambini vengono fatti oggetto di traffici illeciti sia tra paesi diversi sia all'interno degli stessi paesi per scopi di lavoro forzato, prostituzione, matrimonio forzato, lavoro domestico, accattonaggio, arruolamento da parte di gruppi armati e molte altre forme di sfruttamento. Le statistiche sono difficili da raccogliere e spesso inaffidabili. I bambini vittime di traffici nell'ambito del lavoro domestico, per esempio, sono difficili da documentare per la privacy che protegge le abitazioni private, ma anche perché lavori del genere possono non essere regolamentati. Anche i bambini vittime di traffici per fini sessuali sono difficili da documentare a causa della natura occulta del crimine. Inoltre, i continui fraintendimenti della

differenza fra traffico e prostituzione, nonché fra il traffico e le migrazioni clandestine, influiscono sull'affidabilità dei dati.

Secondo le stime del governo degli Stati Uniti, ogni anno tra 600.000 e 800.000 persone vengono fatte oggetto di traffici a livello internazionale. In base alla propria analisi e a quella di altre tre organizzazioni – l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) – il governo statunitense stima che questa cifra sia composta da bambini in proporzione variabile da un sesto alla metà. Tuttavia, su dati del genere possono sussistere dei dubbi, dovuti alle debolezze metodologiche delle analisi, ai divari dei dati e a discrepanze numeriche⁸.

Le prove raccolte dall'UNDOC indicano che più del 20% delle vittime di tutti i tipi di traffico, sia all'interno dei singoli paesi sia a livello internazionale, è costituito da bambini. In alcune parti dell'Africa Occidentale, nella regione del Mekong in Asia orientale e in alcuni paesi dell'America centrale e meridionale, i bambini costituiscono la maggior parte delle vittime dei traffici di esseri umani. Dei superstiti identificati in 61 paesi, il 13% era rappresentato da bambine e il 9% da bambini⁹.

Più della metà dei 155 paesi studiati dall'UNDOC avevano stabilito dei piani d'azione a livello nazionale per affrontare il problema del traffico di esseri umani. Circa 125 paesi inclusi nello studio avevano promulgato delle leggi anti-traffico specifiche entro novembre del 2008, in confronto a solo 55 paesi prima del 2003. Lo studio, però, ha consentito di osservare altresì che, al novembre del 2008, solo il 73% dei paesi dotati di leggi anti-traffico aveva registrato almeno un arresto per traffico di esseri umani¹⁰.

Migrazioni

Secondo le stime della Banca Mondiale, circa un terzo delle persone che emigrano dai paesi in via di sviluppo è costituito da giovani tra i 12 e i 24 anni¹¹. Numerosi studi recenti sottolineano le vulnerabilità dei bambini nel corso di tutte le fasi della migrazione¹².

Nelle comunità di origine, i bambini abbandonati da genitori emigrati devono fare i conti con l'impatto psicologico della separazione dalla famiglia, oltre che con un maggior rischio di abusi di carattere fisico o sessuale. Un recente studio ha scoperto che, anche se i figli di emigranti che hanno avuto fortuna tendono a beneficiarne in termini materiali, i bambini separati dai propri genitori a causa dell'emigrazione hanno probabilità doppie di patire sofferenze di natura emotiva¹³.

Nelle comunità di destinazione, i bambini emigrati, soprattutto quelli non registrati, possono trovarsi a dover affron-

tare forme di discriminazione e di emarginazione, tra cui il mancato accesso all'istruzione e ai servizi medici. Anche il fatto che si trovino al di fuori delle reti sociali di sicurezza a loro familiari tende a indebolirne le normali capacità di affrontare la situazione.

Recenti ricerche sui bambini e le migrazioni indicano un cambiamento dal tradizionale modo di considerare dipendenti dalla famiglia i bambini emigranti a visioni più complesse di loro come individui capaci di agire e decidere per conto proprio¹⁴. Ciononostante, alcuni bambini decidono loro stessi di emigrare nella speranza di un miglioramento economico, ma finiscono in circostanze potenzialmente rischiose.

Bambini con disabilità

Delle statistiche affidabili sui bambini con disabilità risultano difficili da ottenere. Come primo passo per affrontare questa carenza di informazioni, l'UNICEF ha incluso nella sua ultima Indagine campione a indicatori multipli un modulo sulla disabilità, il "Ten Questions Screen" per la disabilità infantile.

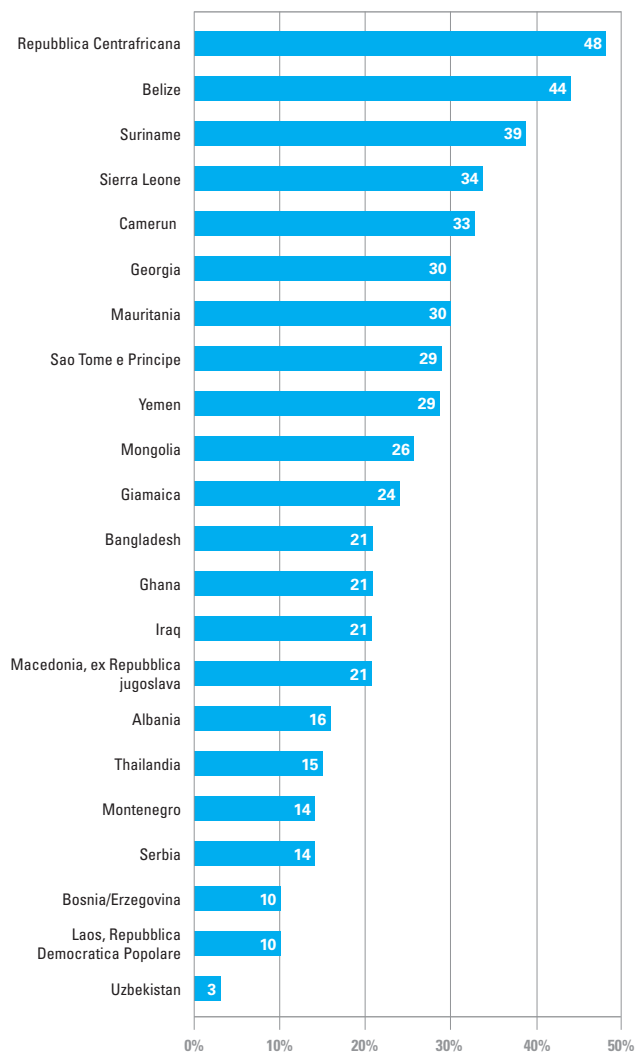
I dati delle MICS provenienti da 22 paesi dimostrano che grosse percentuali di bambini corrono maggiori rischi di disabilità, ed esistono variazioni estremamente ampie nelle percentuali di bambini che risultano positivi in almeno una delle domande sulla disabilità, dal 3% in Uzbekistan al 48% nella Repubblica Centrafricana.

Il problema dei bambini con disabilità è trasversale. Questi bambini hanno meno probabilità degli altri di frequentare la scuola, e in alcuni paesi presentano dei tassi di transizione più esigui che determinano risultati scolastici inferiori¹⁵. Possono avere anche delle difficoltà a utilizzare i servizi sanitari di cui hanno bisogno, o perché tali servizi non sono accessibili, oppure perché questi bambini sono vittime di discriminazioni o esclusioni.

I bambini con disabilità sono particolarmente vulnerabili alla violenza fisica e agli abusi sessuali, emozionali e verbali, e in alcuni casi la disabilità stessa è provocata da maltrattamenti¹⁶. I dati relativi a 15 paesi dimostrano che, in 7 di tali paesi, era significativamente più probabile che i genitori di bambini risultati positivi nel modulo sulla disabilità li colpissero sul viso, sulla testa o sulle orecchie, oppure ripetutamente e il più forte possibile. In solo due dei paesi sottoposti a indagine i bambini risultati positivi nel modulo sulla disabilità avevano probabilità significativamente inferiori di essere percosi (in sei paesi, il rapporto tra i bambini risultati affetti da disabilità e la probabilità che venissero picchiati è stato considerato statisticamente insignificante).

Ampie percentuali di bambini hanno risposto positivamente ad almeno una domanda collegata a disabilità

Percentuale di bambini dai 2 ai 9 anni che hanno risposto positivamente ad almeno una delle 10 domande sulla disabilità

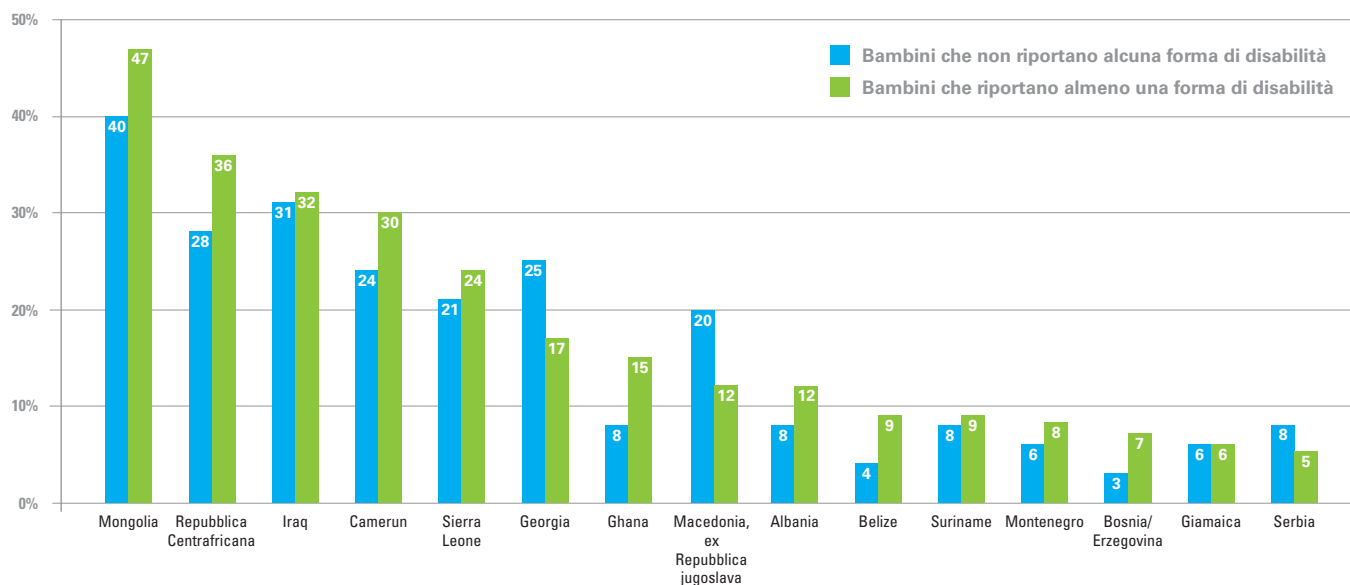


Nota: Di solito le indagini a domicilio si basano sulle risposte dei genitori alle varie domande. Anche se spesso i genitori riescono molto bene a capire se i loro bambini abbiano delle difficoltà a svolgere dei compiti specifici, le loro risposte, da sole, non sono sufficienti a diagnosticare eventuali disabilità. Pertanto, questi dati non andrebbero interpretati come grado di diffusione della disabilità in un determinato paese. Essi indicano, piuttosto, la percentuale di bambini che potrebbero essere affetti da forme di disabilità, anche se per determinare la loro effettiva condizione di disabilità sarebbe necessaria una valutazione clinica. Va notato, inoltre, che nessuno dei paesi che ha raccolto dei dati sulla disabilità durante l'ultimo ciclo di MICS ha poi condotto una valutazione clinica dei bambini risultati positivi.

Fonte: MICS, 2005-2007.

I bambini con disabilità avevano maggiori probabilità di subire una disciplina dura

Percentuale di bambini tra i 2 e i 9 anni che vengono colpiti in faccia, sulla testa o sulle orecchie, oppure ripetutamente o duramente, per disabilità, in 15 paesi in cui questi dati risultano disponibili



Fonte: MICS, 2005-2007.

Bambini privi delle cure parentali

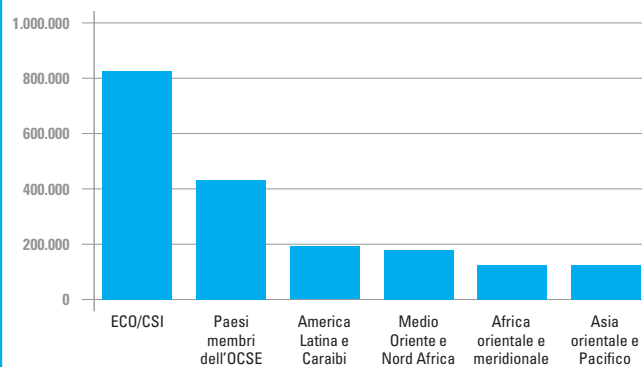
I bambini definiti privi delle cure parentali sono "tutti i bambini che non vivono con almeno uno dei loro genitori, per qualunque motivo e in qualunque circostanza"¹⁷. L'AIDS è uno dei molteplici fattori che contribuiscono alla perdita delle cure da parte dei genitori, così come lo sono gli abusi, lo sfruttamento e l'abbandono. La povertà viene considerata sempre di più la causa alla base dei vari tipi di vulnerabilità che si sovrappongono¹⁸.

Secondo le stime, sono più di due milioni i bambini affidati a istituti assistenziali in tutto il mondo, e più di 800.000 di loro si trovano in Europa centrale e orientale/Comunità di stati indipendenti (ECO/CSI). Ma è probabile che la cifra globale sia nettamente sottostimata a causa dei rapporti insufficienti e di una mancanza di dati affidabili¹⁹. Molti istituti non sono registrati, e molti paesi non raccolgono regolarmente e non riferiscono i dati relativi ai bambini affidati a istituti.

La povertà, piuttosto che la mancanza di una famiglia, determina molti affidamenti a istituti, e i cash transfer e altre forme di protezione sociale possono ridurre le pressioni che sono magari causa di separazione per alcune famiglie. La comunità internazionale deve garantire che gli istituti vengano utilizzati soltanto come opzione temporanea, in circostanze straordinarie.

I migliori dati disponibili indicano che la ECO/CSI presenta il maggior numero di bambini in istituti

Numero di bambini affidati a istituti, per regione



Nota: La stima rappresenta il numero di bambini affidati a istituti assistenziali in qualunque momento. È probabile che i numeri relativi alle regioni America Latina e Caraibi, Medio Oriente e Nord Africa, Asia orientale e meridionale e Asia orientale e Pacifico siano notevolmente sottostimati a causa della mancanza di registrazione negli istituti. Non sono state calcolate delle stime riguardanti l'Africa occidentale e centrale e l'Asia meridionale a causa della mancanza di dati in queste regioni.

Fonte: Le stime sono basate su un'analisi dell'UNICEF di diverse fonti principali, tra cui le stime nazionali, spesso provenienti dai governi, fornite dagli uffici sul campo dell'UNICEF (2005-2008), i rapporti nazionali preparati per la "Seconda Conferenza Internazionale sui ragazzi e l'assistenza residenziale: Nuove strategie per un nuovo millennio" tenutasi a Stoccolma nel 2003, e il database TransMONEE degli indicatori relativi alla ECO/CSI (2003).

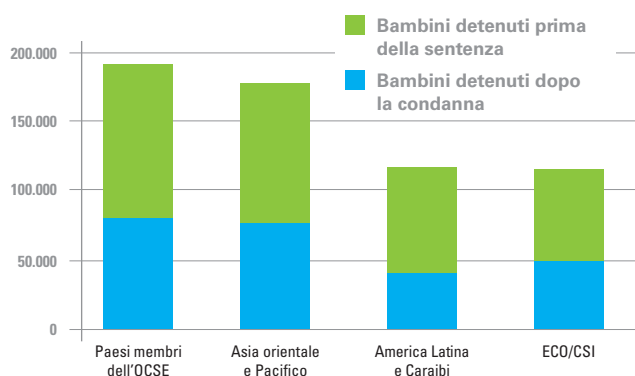
Bambini nei sistemi giudiziari

La privazione della libertà resta una forma comune di punizione per i delinquenti minorenni, in violazione del principio dei diritti dell'infanzia secondo cui questa dovrebbe essere l'ultima misura applicabile. Secondo le stime dell'UNICEF, più di un milione di bambini vengono detenuti contemporaneamente nei sistemi giudiziari di tutto il mondo²⁰, anche se è probabile che si tratti di una significativa sottostima, date le difficoltà di ottenere dei dati sui molti bambini in stato di custodia che non sono stati registrati. I dati non solo vengono raccolti in modo discontinuo, ma spesso non includono neanche i bambini in attesa di processo, i bambini piccoli detenuti con i loro genitori o quelli trattenuti temporaneamente dalla polizia.

Tra tutti e 44 i paesi per i quali erano disponibili dei dati, circa il 59% dei bambini in stato di detenzione non era stato condannato²¹. Soltanto una piccola parte di questi bambini riceve una condanna detentiva, il che fa pensare che la detenzione prima del processo venga usata regolarmente come sanzione,

Per più della metà, i bambini detenuti non sono stati processati e condannati

Numero stimato di bambini detenuti sia prima della sentenza sia dopo la condanna, in quattro regioni in cui sono disponibili dati sufficienti



Nota: Le stime rappresentano il numero di bambini detenuti in qualunque momento.

Fonte: Le stime si basano su un'analisi dell'UNICEF di diverse fonti principali, tra cui: le indagini a livello regionale e nazionale e i rapporti sulla giustizia minorile dell'UNICEF stesso; i rapporti nazionali preparati per la "Seconda Conferenza Internazionale sui ragazzi e l'assistenza residenziale: Nuove strategie per un nuovo millennio" tenutasi a Stoccolma nel 2003; l'United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), *United Nations Survey on Crime Trends and the Operations of Criminal Justice Systems* (settima indagine 1998-2000, ottava indagine 2001-2002, nona indagine 2003-2004); King's College London, "World Prison Brief" (varie date); Space I (Annual Penal Statistics of the Council of Europe) - 2005 Enquiry; database TransMONEE degli indicatori ECO/CSI (edizione 2007); Aebi, Marcelo Fernando, et al., *European Sourcebook of Crime and Criminal Justice Statistics* (2006); Defence for Children International (DCI), *Kids Behind Bars* (2003), e dati aggiuntivi forniti per la DCI in *Violence against Children in Conflict with the Law: A study on indicators and data collection in Belgium, England and Wales, France and the Netherlands* (2008).

violando il diritto di essere considerati innocenti prima di essere dimostrati colpevoli ai sensi della legge, affermato nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza²².

La detenzione impedisce la costruttiva reintegrazione nella società, che dovrebbe essere l'obiettivo di qualunque intervento giudiziario in linea con la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Tuttavia, la stragrande maggioranza dei bambini detenuti non ha commesso gravi reati. Molti sono accusati soltanto di reati connessi allo stato giuridico di minorenne, come lo scappare di casa, la violazione dei coprifuoco per i bambini, il marinare la scuola o l'uso di alcol. I minori vengono detenuti anche nel contesto dell'immigrazione, per questioni di salute mentale o "per la loro protezione". Spesso i bambini vittime o testimoni di crimini cadono vittime anche di sistemi giudiziari non adattati ai diritti e ai bisogni dell'infanzia.

Si sa che, dal gennaio del 2005, cinque paesi hanno applicato la pena di morte ai bambini²³. La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, invece, proibisce la pena di morte o le sentenze di ergastolo senza possibilità di rilascio per i minori.

Bambini nelle emergenze

Secondo le stime dell'UNICEF, poco più di un miliardo di bambini vive in paesi o territori colpiti da conflitti armati, e circa 300 milioni di questi bambini hanno meno di cinque anni. Sempre secondo le stime, nel 2006 18,1 milioni di bambini si trovavano in popolazioni che vivevano con le conseguenze dello sfollamento, tra cui 5,8 milioni di profughi e 8,8 milioni di sfollati²⁴.

I bambini che vivono in paesi colpiti da conflitti hanno maggiori probabilità di patire la povertà, la malnutrizione, la cattiva salute e la mancanza d'istruzione. Spesso i sistemi e le reti sociali cadono in rovina nei periodi di conflitto, il che significa che sono meno in grado di proteggere i bambini a rischio. Anche se la disparità economica e la povertà possono essere cause importanti di conflitto, conseguenze analoghe del conflitto armato, come la povertà e la disoccupazione elevata, possono determinare il reclutamento, il traffico e lo sfruttamento sessuale dei bambini.

I bambini vengono colpiti in maniera eccessiva anche dalle calamità naturali, tra cui terremoti, siccità, monsoni e inondazioni. Tali disastri distruggono case e comunità, creano condizioni favorevoli alla diffusione delle malattie, non consentono ai bambini di andare a scuola e distruggono i sistemi sociali che proteggono i bambini a rischio. I bambini possono venir separati dalle loro famiglie o perdere i documenti ufficiali necessari per ottenere accesso all'assistenza umanitaria. I bambini separati e non accompagnati, e soprattutto le fami-

glie dirette da bambini, sono inevitabilmente più a rischio di sfruttamenti e abusi di natura economica o sessuale.

Le emergenze provocano gravi minacce al benessere psicologico e sociale dei bambini, nonché delle loro famiglie e comunità. I bambini possono avere difficoltà psicologiche a causa di numerosi fattori, tra cui decessi, lesioni, sfollamenti, la distruzione della propria casa o della propria scuola e la sospensione dei servizi essenziali. Le emergenze possono contribuire anche a sconvolgere le istituzioni sociali, a privare le famiglie dei loro mezzi di sussistenza, a creare tensioni e divisioni all'interno delle comunità e a provocare il crollo del principio di legalità.

I conflitti e i disastri naturali fanno aumentare la vulnerabilità dei bambini e delle donne a ogni forma di violenza e di sfruttamento. Le sopravvissute alla violenza di genere possono venir lasciate con malattie trasmesse per via sessuale, tra cui l'HIV, e con gravidanze indesiderate, e possono venire ostracizzate e abbandonate dalle loro famiglie e comunità²⁵. Nella Repubblica Democratica del Congo, per esempio, un recente studio ha rilevato che i bambini nati in seguito a una violenza sessuale vengono spesso abbandonati e discriminati perché identificati col violentatore²⁶.

La questione collegata ai bambini e ai conflitti armati che ha ricevuto maggiore attenzione nei programmi globali per i diritti umani è quella dei "bambini associati a eserciti e gruppi armati". Il termine comprende non soltanto i bambini che portano delle armi, ma anche quelli usati come cuochi o facchini e per scopi sessuali o matrimoni forzati²⁷. Secondo le stime dell'ONU, il numero di bambini associati a eserciti o gruppi armati supera i 250.000²⁸.

Fino a maggio del 2009, 128 paesi hanno ratificato il Protocollo Opzionale della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sul Coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, e almeno 76 hanno stabilito l'età legale minima per l'arruolamento a 18 anni²⁹. In aggiunta a questo, 78 paesi hanno approvato gli Impegni e i Principi di Parigi per proteggere i bambini dal reclutamento illegale da parte di eserciti o gruppi armati. Nonostante questi sviluppi, nel 2008 si sono rilevate prove del reclutamento o dell'uso di bambini da parte di eserciti o gruppi armati in 25 paesi, tra cui alcuni che avevano ratificato il Protocollo Opzionale³⁰.

La Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU 1539 (2004) ha invitato il Segretario Generale a sviluppare un meccanismo di monitoraggio e di reporting (MRM) concentrato su sei violazioni specifiche dei diritti dell'infanzia: uccisione o mutilazione, reclutamento o uso dei bambini in conflitti armati, attacchi contro scuole od ospedali, stupro o altre gravi forme di violenza sessuale, rapimento e negazione di aiuti umanitari. Nel 2005, la Risoluzione 1612 ha deter-

minato la creazione di un MRM per provvedere alla raccolta sistematica di informazioni obiettive, specifiche e affidabili su gravi violazioni commesse contro i bambini in situazioni di conflitto armato, da utilizzare per garantire la conformità alle norme internazionali e locali per proteggere i bambini nei conflitti armati. Nel 2006, questo MRM è stato collaudato in sette paesi – Burundi, Costa d'Avorio, Repubblica Democratica del Congo, Nepal, Somalia, Sri Lanka e Sudan – e da allora si è ufficialmente esteso a 14 paesi³¹.

Mine di terra, residuati bellici esplosivi e armi leggere

Mine di terra e residuati bellici esplosivi violano quasi tutti gli articoli della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: il diritto di un bambino alla vita, a un ambiente sano in cui giocare, alla salute, all'acqua pulita, a delle condizioni igieniche e a un'istruzione adeguata. Anche se si sono compiuti progressi significativi nell'affrontare la minaccia delle mine anti-uomo, secondo le stime 78 paesi sono ancora contaminati da mine e 85 hanno ancora il problema dei residuati bellici esplosivi³². Nel 2007, 72 paesi hanno registrato nuove vittime di mine di terra e di residuati bellici esplosivi, e quasi un terzo di queste vittime era costituito da bambini³³.

In molti paesi, i bambini che sopravvivono agli incidenti con le mine devono interrompere prematuramente la loro istruzione a causa del necessario periodo di recupero e del conseguente peso che la riabilitazione esercita sulle famiglie a livello finanziario. Raramente il sostegno ai bambini che patiscono problemi psicologici è disponibile, e gli effetti di tali problemi perdurano per molti anni.

Un significativo passo in avanti è stato compiuto nel 2008, quando 96 Stati hanno firmato una nuova convenzione internazionale che bandisce le munizioni a grappolo³⁴. Restano però delle sfide da affrontare nel tentativo di universalizzare e di garantire l'implementazione di nuovi trattati, oltre che di quelli esistenti, come il Trattato per la messa al bando delle mine del 1997.

Anche in paesi che non vengono considerati colpiti da conflitti armati, la proliferazione e l'uso improprio di armi leggere costituiscono dei pericoli ugualmente gravi per i bambini. Nella maggior parte dei paesi, tuttavia, non esistono dei meccanismi efficaci e affidabili di raccolta di dati per documentare l'impatto delle armi leggere sui bambini, e le statistiche disponibili sulle morti dirette e il ferimento di bambini con armi leggere mascherano senz'altro l'enorme impatto della violenza con armi leggere sui bambini. Recenti ricerche in una dozzina di paesi hanno permesso di osservare che i bambini e gli adolescenti continuano a essere vittime di armi leggere, nonostante le leggi per proteggerli da questa forma di violenza³⁵.

AFRICA OCcidentALE E CENTRALE

I bambini dell'Africa occidentale e centrale sono soggetti a una vasta gamma di rischi da cui hanno il diritto di essere protetti, tra cui il lavoro minorile, lo sfruttamento sessuale, il traffico di esseri umani, i conflitti e altre emergenze, la mutilazione genitale femminile/escissione (FGM/C) e il matrimonio precoce.

Secondo le stime, circa il 35% dei bambini dell'Africa occidentale e centrale è impegnato nel lavoro minorile. Esistono, tuttavia, ampie differenze tra i singoli paesi della regione. L'incidenza del lavoro minorile nelle isole di Capo Verde e São Tomé e Príncipe, per esempio, è molto bassa, pari rispettivamente al 3% e all'8%. Sei paesi, invece, presentano un tasso di lavoro minorile superiore al 40%, e più di metà della popolazione infantile del Ciad lavora. In molti paesi, il tasso di lavoro minorile nelle zone rurali è almeno doppio rispetto alle aree urbane.

L'UNODC – l'ufficio dell'ONU che si occupa di droghe e crimine – ha riportato che la maggior parte delle vittime identificate del traffico di esseri umani nella regione è costituita da bambini. La maggior parte di loro viene venduta e comprata per la servitù domestica, oppure per il lavoro forzato nelle piantagioni di tè, di cotone e di cacao, o anche nelle miniere, che sono di fondamentale importanza per le economie dell'Africa occidentale³⁶.

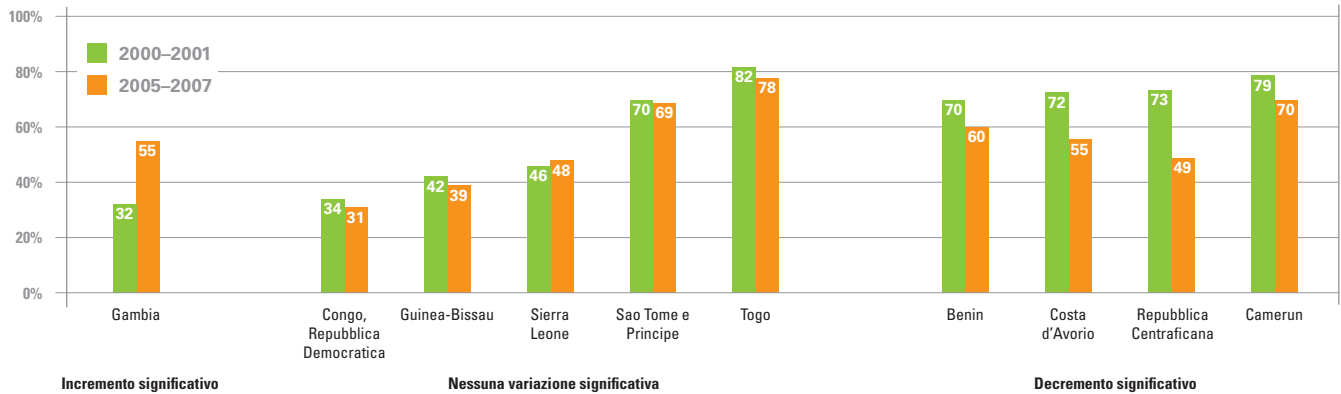
Alcuni bambini impegnati nel lavoro minorile sono soggetti anche allo sfruttamento sessuale a scopi commerciali. Non sono disponibili delle statistiche sul problema, ma paesi come il Burkina Faso, la Repubblica Democratica del Congo, il Ghana, il Mali e Togo riportano un aumento nel numero di bambini sfruttati dall'industria del sesso. Lo sfruttamento sessuale dei minori può essere nascosto dietro lavori come venditori di strada o domestici, ma ci sono anche molti bambini coinvolti in reti organizzate di prostituzione³⁷.

Negli ultimi anni, l'Africa occidentale e centrale è stata tormentata da conflitti, mentre i conflitti cronici continuano nella Repubblica Centrafricana, nel Ciad e nella Repubblica Democratica del Congo, e la situazione rimane instabile in Costa d'Avorio, Guinea e Guinea-Bissau. Nelle zone di conflitto, molti bambini sono rimasti vittime di violenza sessuale: il 50% dei sopravvissuti alla violenza sessuale della regione ha meno di 18 anni³⁸.

I paesi dell'Africa occidentale e centrale presentano livelli elevati di violenza nelle scuole, con casi di bullismo, di punizione corporale e di abuso sessuale degli studenti da parte degli insegnanti, del personale scolastico e dei compagni di classe. Un esame dell'UNICEF ha rilevato che, in questa regione, la violenza negli ambienti educativi determina livelli elevati di abbandono della scuola e basse percentuali di iscrizioni scolastiche, soprattutto tra le ragazze³⁹. L'Africa occidentale e centrale ha i tassi d'iscrizione scolastica più bassi del mondo.

I livelli di registrazione delle nascite sono aumentati in Gambia

Percentuale di bambini registrati sotto i cinque anni, nei paesi dell'Africa occidentale e centrale in cui sono disponibili dei dati di tendenza comparabili



Nota: I dati del Benin sono per il 2001 e il 2006; i dati della Repubblica Democratica del Congo sono per il 2000 e il 2007; i dati della Sierra Leone sono per il 2000 e il 2005; i dati del Gambia sono per il 2000 e il 2005-2006. Tutti gli altri dati sono per il 2000 e il 2006.

Fonte: MICS e DHS, 2000-2007.

Nella regione si sono compiuti ben pochi progressi anche nell'adempimento del diritto dei bambini alla registrazione della nascita. In molti dei paesi sottoposti a indagine, i livelli di registrazione delle nascite risultano stagnanti, mentre in quattro di essi – Benin, Camerun, Repubblica Centrafricana e Costa d'Avorio – si è assistito, dal 2000 a oggi, a una significativa riduzione di tali livelli. Di tutti i paesi con dei dati di tendenza disponibili, soltanto il Gambia ha mostrato un sostanziale aumento dei tassi di registrazione delle nascite.

Per quanto riguarda la diffusione del matrimonio precoce, pari al 43%, l'Africa occidentale e centrale è seconda soltanto all'Asia meridionale. Tra i paesi con dati disponibili, i quattro che fanno registrare i tassi più elevati di matrimonio precoce – Niger (75%), Ciad (72%), Mali (71%) e Guinea (63%) – presentano anche i tassi di fertilità più elevati, e almeno il

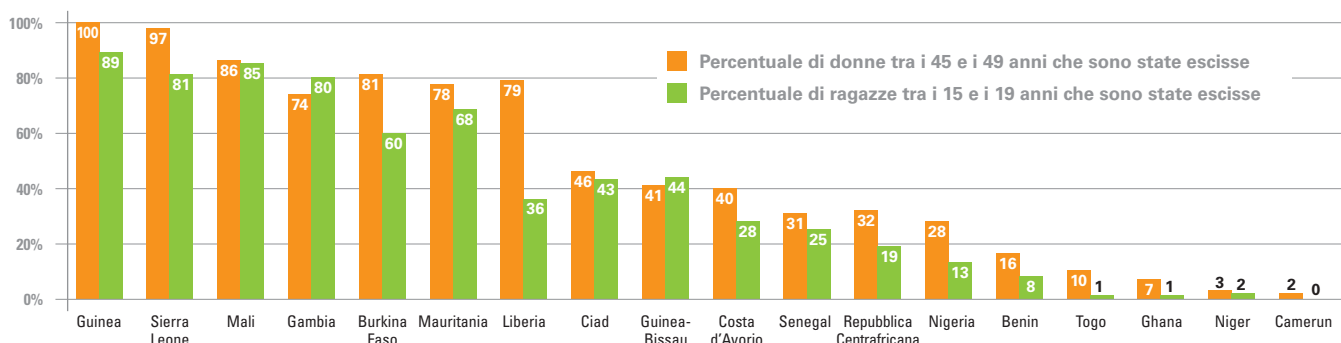
44% delle donne tra i 20 e i 24 anni ha partorito prima dei 18 anni.

La FGM/C resta una pratica comune in molti paesi della regione: più del 90% delle donne ha subito delle escissioni in Guinea e in Sierra Leone. Ciononostante, nella maggior parte dei paesi, le donne più giovani hanno meno probabilità di venire escisse rispetto alle donne più vecchie. Fino a febbraio 2009, 11 paesi hanno approvato delle leggi che criminalizzano la FGM/C, anche se soltanto in Burkina Faso, Ghana, Senegal e Sierra Leone tali leggi hanno provocato degli arresti o dei processi⁴⁰.

Negli ultimi anni, infine, il numero di bambini privi delle cure dei genitori è aumentato nella regione da 19,6 milioni nel 2001 a 22,7 milioni nel 2007⁴¹.

In quasi tutti i paesi dell'Africa occidentale e centrale, la pratica della FGM/C risulta in calo

Percentuale di donne tra i 45 e i 49 anni e di ragazze e donne tra i 15 e i 19 anni che sono state escisse



Fonte: MICS e DHS, 2003-2007.

AFRICA ORIENTALE E MERIDIONALE

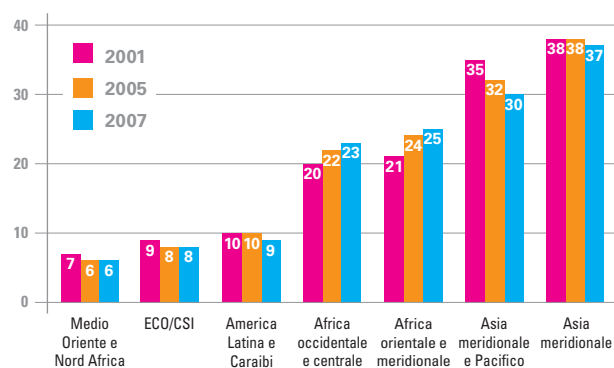
L'Africa orientale e meridionale presenta numeri in aumento di bambini privi dell'assistenza dei genitori. Molti di questi bambini hanno perso uno o entrambi i genitori a causa dell'AIDS. Il matrimonio precoce, il lavoro minorile e la violenza di genere colpiscono un gran numero di bambini nella regione, così come la mutilazione genitale femminile/escissione (FGM/C) in alcuni paesi, anche se la diffusione di questa pratica sta lentamente diminuendo.

In Africa orientale e meridionale, il numero stimato di bambini sotto i 18 anni che hanno perduto uno o entrambi i genitori per qualunque causa è aumentato da 21,1 milioni nel 2001 a 24,9 milioni nel 2007, mentre 8,7 milioni di bambini hanno perduto uno o entrambi i genitori a causa dell'AIDS in questa regione⁴². In quattro paesi dell'Africa Meridionale – Lesotho, Sudafrica, Swaziland e Zimbabwe – più di un quarto dei bambini sotto i 15 anni vive senza un genitore, mentre in Namibia i bambini così sono più di un terzo⁴³.

Nell'Africa subsahariana, la tradizione dell'affidamento non ufficiale dei bambini alle cure dei parenti è diventato un meccanismo essenziale per affrontare la maggiore mortalità in età adulta dovuta all'AIDS e ad altre cause. Le famiglie e le comunità vengono sfruttate fino al limite, però, e gli orfanotrofi e gli istituti per l'infanzia si stanno diffondendo con un ritmo allarmante. Il mantenimento dei bambini nelle famiglie d'origine viene promosso attraverso strategie nazionali di protezione sociale che affrontano il problema della povertà, insieme ai molti altri effetti dell'HIV e dell'AIDS. Dei 22 paesi della regione, 16 hanno compiuto dei progressi nello sviluppo di un piano d'azione a livello nazionale per affrontare i bisogni dei bambini privi delle cure dei genitori, e questi piani si rivolgono a tutti gli orfani e i bambini vulnerabili, compresi quelli affetti dall'AIDS⁴⁴.

Tra il 2001 e il 2007, il numero di orfani è aumentato in Africa orientale e meridionale, oltre che in Africa occidentale e centrale

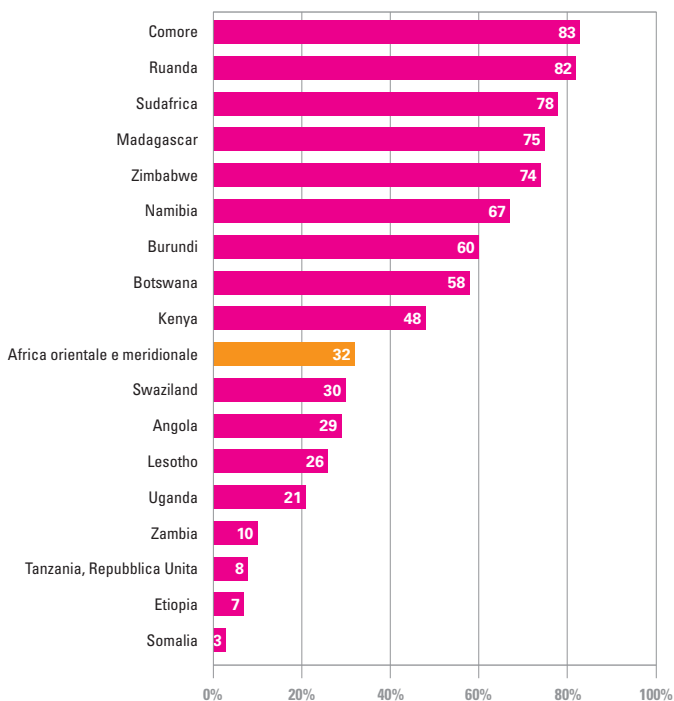
Numero stimato di bambini sotto i 18 anni che hanno perduto uno o entrambi i genitori per qualunque causa, in milioni



Fonte: Stime non pubblicate dell'UNAIDS, 2008.

L'Africa orientale e meridionale presenta la percentuale più bassa di bambini registrati e la maggiore variabilità di livelli di registrazione delle nascite

Percentuale di bambini registrati sotto i cinque anni



Nota: I dati relativi al Kenya, al Sudafrica e alla Repubblica Unita di Tanzania differiscono dalla definizione standard.

Fonte: MICS, DHS e dati sulla registrazione civile, 2000-2007.

La registrazione delle nascite risulta particolarmente importante per i bambini a rischio, compresi quelli affetti da AIDS. I bambini privi delle cure dei genitori, per esempio, potrebbero aver bisogno di verificare i loro diritti di proprietà per procurarsi dei mezzi di sostentamento. Tuttavia, l'Africa orientale e meridionale presenta i livelli di registrazione delle nascite più bassi del mondo, pari al 32%. Presenta anche le differenze più ampie tra i vari paesi nei livelli di registrazione delle nascite, che vanno da appena il 3% in Somalia all'83% nelle Comore.

Il matrimonio precoce è molto diffuso nella regione: secondo le stime, il 36% delle donne tra i 20 e i 24 anni, pari a 6,5 milioni di donne in questa fascia di età, sono sposate o conviventi da prima dei 18 anni. In Malawi e in Mozambico, almeno la metà delle donne tra i 20 e i 24 anni era sposata o convivente prima dei 18 anni. Un recente studio sul matrimonio precoce in due paesi della regione, Kenya e

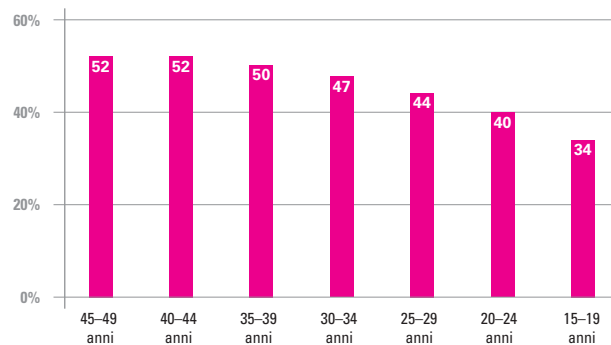
Zambia, ha rilevato che le ragazze sposate presentano tassi di HIV più elevati rispetto alle ragazze non sposate sessualmente attive⁴⁵.

Sempre nell'Africa orientale e meridionale, una percentuale di bambini tra i 5 e i 14 anni più elevata rispetto a qualunque altra regione, pari al 36%, è coinvolta nel lavoro minorile. Tuttavia, la media regionale maschera ampie variazioni nei tassi di lavoro minorile a livello nazionale, che vanno dal 9% dello Swaziland al 53% dell'Etiopia.

In media, si sono registrati dei progressi verso l'abbandono della FMG/C nella regione. Nel complesso, i bambine e le donne più giovani hanno sempre meno probabilità, rispetto alle donne più anziane, di essere state sottoposte a qualunque forma di mutilazione genitale femminile o escissione, e le figlie hanno meno probabilità di essere state escisse rispetto alle loro madri. Alla fine del 2008, Eritrea, Etiopia, Kenya, Sudafrica e Repubblica Unita della Tanzania hanno promulgato delle leggi che criminalizzavano la FMG/C, ma in nessuno dei paesi citati queste leggi hanno prodotto arresti o processi⁴⁶.

La diffusione della FMG/C in Africa orientale e meridionale è diminuita

Percentuale di ragazze e donne dai 15 ai 49 anni che sono state escisse, per gruppo di età



Nota: Le percentuali riflettono una media ponderata per sei dei sette paesi della regione in cui la FMG/C viene praticata da almeno l'1% della popolazione.

Fonte: MICS, DHS e altre indagini a livello nazionale, 2002-2006.

L'Africa orientale e meridionale viene regolarmente colpita da emergenze, tra cui guerre e conflitti civili, siccità, cicloni, inondazioni ed epidemie, che spesso lasciano i bambini maggiormente a rischio di violenza fisica e sessuale, sfruttamenti e abusi⁴⁷.

ASIA MERIDIONALE

In Asia meridionale si verificano più matrimoni precoci che in qualsiasi altra regione. Questa regione presenta anche il maggior numero di nascite non registrate, pari a quasi la metà del totale mondiale nel 2007. Anche il lavoro minorile, il traffico di esseri umani, lo sfruttamento sessuale e l'abuso ai danni dei minori costituiscono dei gravi problemi.

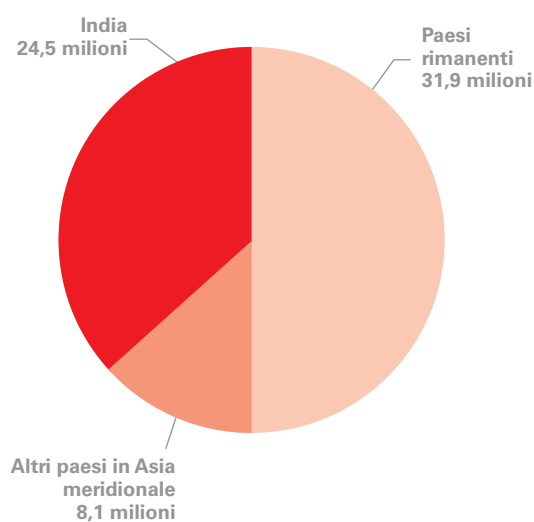
Più della metà di tutte le donne del mondo tra i 20 e i 24 anni già sposate o conviventi a 18 anni vive in Asia meridionale, e più di una donna sposatasi da bambina su tre nel mondo viene dall'India. Malgrado sia proibito per legge nella maggior parte dei paesi dell'Asia meridionale, il matrimonio precoce tende a perpetuarsi attraverso usanze e pratiche religiose; di conseguenza, le proibizioni contro di esso sono più difficili da far rispettare. In India, Nepal e Pakistan i bambini possono essere fidanzati o addirittura sposati ben prima dei dieci anni⁴⁸. È più probabile che il matrimonio precoce colpisca le bambine, ma in India e in Nepal la percentuale di matrimoni infantili che coinvolgono dei bambini è pari o superiore al 10%.

Secondo le stime, il 47% dei bambini nati nel 2007 che non sono stati registrati vengono dall'Asia meridionale. Di questi 24 milioni di bambini, 16 milioni vengono dall'India. In tutta la regione, esiste una disparità nei livelli di registrazione delle nascite tra le zone rurali (30%) e le aree urbane (52%).

Circa il 13% di tutti i bambini dell'Asia meridionale, pari a circa 44 milioni, è impegnato nel lavoro minorile. Di questi bambini, 29 milioni vivono in India, dove la percentuale di lavoro minorile è pari al 12%. All'interno dell'India stessa esistono ampie differenze tra i vari stati in termini di incidenza del lavoro minorile, che va dal 32% in Gujarat al 3% a Goa e nel Kerala; ciò indica quanto sia essenziale una finalizzazione a livello egionale delle politiche volte a eliminare il lavoro minorile.

La metà delle spose bambine del mondo vive in Asia meridionale; un terzo vive in India

Numero di donne tra i 20 e i 24 anni sposate o conviventi da prima dei 18 anni (2007)

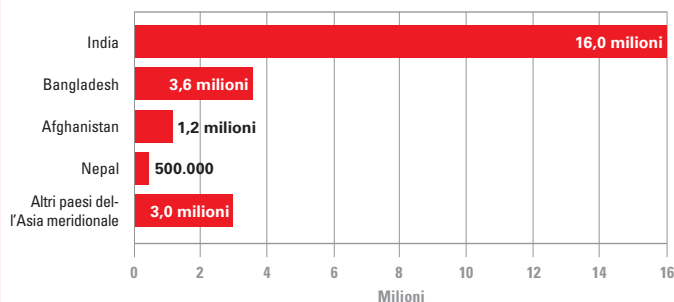


Nota: Stime basate su 96 paesi che rappresentano il 61% della popolazione mondiale. Le stime sono state calcolate usando cifre del 2007 per il numero di donne dai 20 ai 24 anni e del 2000-2007 per la diffusione del matrimonio precoce. Non comprendono la Cina e la sua popolazione perché i dati non sono disponibili nei database dell'UNICEF.

Fonte: MICS, DHS e altre indagini a livello nazionale, 2000-2007.

In Asia meridionale, le nascite di bambini non registrate sono pari a 24 milioni, di cui 16 milioni in India

Numero di nascite annue non registrate (2007)



Fonte: MICS, DHS, altre indagini a livello nazionale e dati provenienti dalle registrazioni civili, 2000-2007.

L'abuso e lo sfruttamento sessuali dei bambini costituiscono un problema grave per tutti i paesi dell'Asia meridionale. I bambini sono più vulnerabili all'abuso sessuale e ad altre forme di violenza se sono soggetti a discriminazione, abbandono e svantaggi collegati alla casta, all'etnia, al genere o alla condizione economica. Le bambine, poi, sono generalmente più a rischio⁴⁹.

Molto diffuso è il traffico dei bambini dell'Asia meridionale che confluiscono in situazioni di sfruttamento come il lavoro pericoloso, la prostituzione o la servitù domestica⁵⁰. Come in altre regioni, tale traffico si verifica sia all'interno dei paesi, soprattutto in Bangladesh e in India, sia da un paese all'altro, come i bambini del Nepal che finiscono per essere sfruttati in India, o quelli pakistani in Afghanistan. Le vittime minorenni del traffico di esseri umani in Asia meridionale si trovano anche in Europa e in Medio Oriente⁵¹. Non è stata data sufficiente importanza alla protezione dei bambini vittime di traffici e alle misure per garantire che qualunque procedimento giudiziario a loro carico sia a misura di bambino⁵².

La regione è soggetta sia a emergenze provocate dall'uomo, derivanti da insurrezioni e da altre forme di instabilità, sia a disastri naturali, sotto forma di inondazioni e terremoti, che hanno un grave impatto sui bambini. Il conflitto in corso in Afghanistan ha isolato più del 40% del territorio del paese, al quale gli operatori umanitari riescono ad accedere in misura insufficiente o scarsa per lunghi periodi, e gli sfollati sono più di 150.000. Nello Sri Lanka, i distretti colpiti dal conflitto presentano livelli di malnutrizione acuta e cronica molto più elevati rispetto alla media nazionale, e circa 250.000 bambini hanno patito uno sconvolgimento della loro istruzione. In Nepal, molti sistemi di protezione dell'infanzia sono venuti meno, e i bambini restano vulnerabili a violenza, abuso e sfruttamento⁵³.

Il Comitato sui Diritti dell'Infanzia ha espresso la sua preoccupazione che i sistemi di giustizia minorile in Asia

meridionale non siano abbastanza mirati da garantire la dignità dei bambini e da reintegrarli nella comunità⁵⁴. I sistemi di giustizia minorile non sono distinti da quelli applicati agli adulti, e ricorrono troppo in fretta all'istituzionalizzazione⁵⁵.

Nella regione, secondo le stime dello Studio del Segretario Generale dell'ONU sulla violenza sui bambini del 2006, ogni anno sono testimoni di violenze domestiche tra i 41 e gli 88 milioni di bambini, un numero che costituisce il totale regionale più alto al mondo⁵⁶.

MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA

I paesi nella regione mediorientale e nordafricana stanno mostrando una consapevolezza crescente riguardo a questioni di protezione dell'infanzia come la violenza, l'abuso e lo sfruttamento. Tuttavia, la mutilazione genitale femminile/escissione (FGM/C) e la punizione corporale restano diffusi, e i bambini continuano a patire le gravi conseguenze dei conflitti nella regione.

La FGM/C resta molto diffusa in alcuni paesi della regione, ma si sono colti segni incoraggianti di un cambio di atteggiamento in entrambi i paesi per i quali sono disponibili dei dati di tendenza (Egitto e Sudan). I dati indicano che, in Egitto, le madri di bambine nate più di recente hanno meno probabilità di dichiararsi intenzionate a sottoporre le loro figlie all'escissione. Nel complesso, però, i progressi sono molto lenti, e una chiara maggioranza di bambine viene ancora sottoposta a FGM/C.

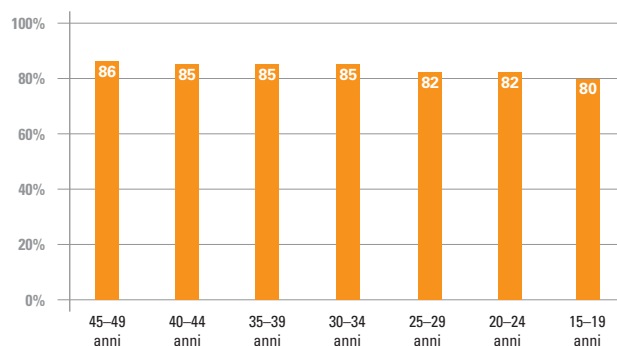
In Egitto, i dati delle indagini a domicilio indicano che la FGM/C viene eseguita sempre di più da medici, infermiere e ostetriche, invece che da operatori tradizionali. Anche se può ridurre i rischi sanitari per le bambine, questa "medicalizzazione" della pratica ne trascura le implicazioni a livello di diritti umani. La Convenzione per i Diritti dell'Infanzia e altri strumenti promuovono il diritto di partecipare alla vita culturale, ma non appoggiano le pratiche tradizionali che violano dei diritti come l'integrità fisica, nonché dei principi di uguaglianza e di non discriminazione in base al sesso.

Sia l'Egitto sia Gibuti hanno emanato delle leggi che criminalizzano la FGM/C, e l'Egitto ha anche perseguito penalmente alcuni individui in base a esse⁵⁷.

C'è bisogno di compiere maggiori progressi nell'opposizione alla punizione corporale o ai metodi violenti per imporre la disciplina ai bambini. In Medio Oriente e in Nord Africa, tre bambini su quattro sono soggetti a punizioni fisiche. Un bambino su tre viene colpito sul viso, sulla testa o sulle orecchie, oppure duramente e ripetutamente. A ottobre del 2008, nessuno dei paesi della regione aveva leggi che

I livelli di diffusione della FGM/C in Medio Oriente e Nord Africa mostrano pochi cambiamenti

Percentuale di ragazze e donne tra i 15 e i 49 anni di età che sono state escisse, per gruppo di età

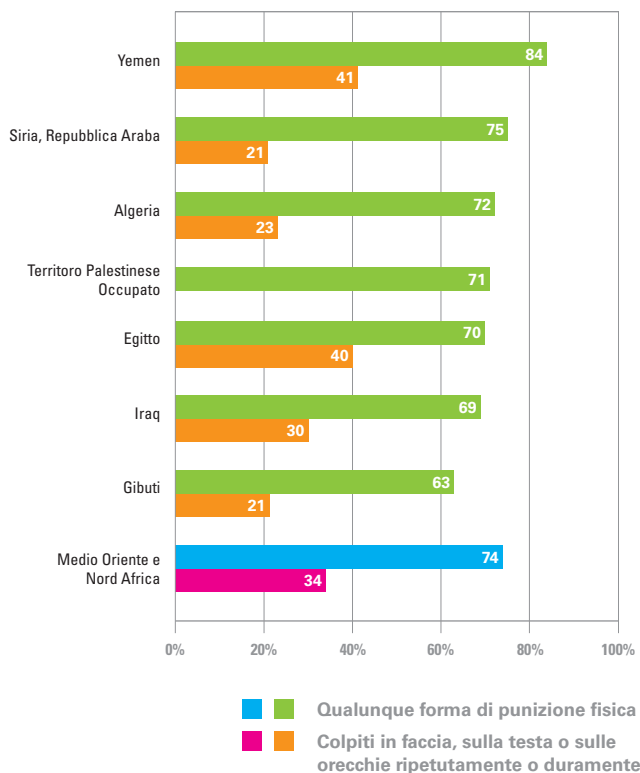


Nota: Le percentuali riflettono una media ponderata relativa ai quattro paesi della regione in cui la FGM/C è praticata da almeno l'1% della popolazione.

Fonte: MICS, DHS e altre indagini a livello nazionale, 1997-2007.

In Medio Oriente e Nord Africa, tre bambini su quattro sono soggetti a punizioni fisiche

Percentuale di bambini tra i 2 e i 14 anni che hanno patito qualunque forma di punizione fisica e percentuale di bambini dai 2 ai 14 anni che sono stati colpiti in faccia, sulla testa o sulle orecchie, ripetutamente o duramente



Nota: Le stime si basano su dati relativi a sette paesi che rappresentano il 51% della popolazione della regione del Medio Oriente e del Nord Africa. I dati sui bambini colpiti in faccia, sulla testa o sulle orecchie, ripetutamente o duramente, non sono disponibili per il Territorio Palestinese Occupato.

Fonte: MICS, DHS e altre indagini a livello nazionale, 2005-2006.

proibissero la punizione corporale in casa, anche se 12 paesi la proibivano a scuola⁵⁸.

Anche i dati disponibili sugli atteggiamenti nei confronti del picchiare la moglie indicano una generale accettazione della violenza domestica. In quattro paesi, le indagini a domicilio hanno rilevato che una media pari al 58% delle ragazze e delle donne tra i 15 e i 49 anni pensava che un marito fosse giustificato a picchiare la moglie in certe circostanze.

I livelli di lavoro minorile, che sono pari in media al 9% e vanno dal 4% nella Repubblica Araba di Siria al 13% in Sudan, risultano più bassi in Medio Oriente e in Nord Africa che in ogni altra regione in via di sviluppo tranne la ECO/CSI. Nella maggior parte dei paesi, è più probabile che a lavorare

siano i bambini piuttosto che le bambine, anche se a Gibuti è vero il contrario.

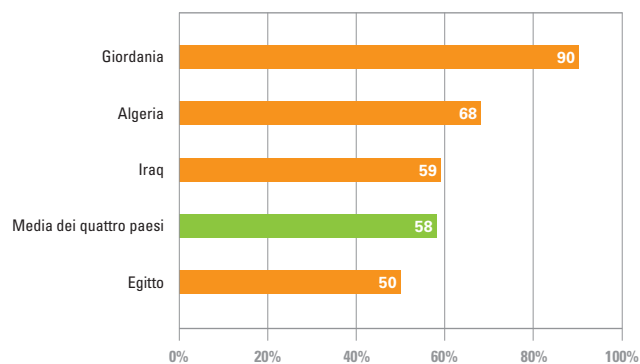
Anche la diffusione del matrimonio precoce in Medio Oriente e in Nordafrica – è sposato o convivente dai 18 anni di età il 18% delle donne tra i 20 e i 24 anni – risulta più bassa che in qualunque altra regione in via di sviluppo tranne la ECO/CSI. Il Sudan (34%) e lo Yemen (32%) presentano i maggiori livelli di diffusione del matrimonio precoce.

Il conflitto armato continua a rendere difficile una significativa protezione dell'infanzia in numerose località, anche se Darfur (Sudan), Iraq e Territorio Palestinese Occupato hanno riconosciuto la necessità di rafforzare i propri sistemi di protezione dell'infanzia durante le emergenze e nei successivi periodi di ricostruzione⁵⁹.

Human Rights Watch ha individuato cinque paesi di cui si sa che, dal gennaio 2005, hanno messo a morte dei bambini sotto i 18 anni, quattro dei quali si trovano in questa regione: Iran, Arabia Saudita, Sudan e Yemen⁶⁰.

In quattro paesi della regione, una media pari al 58% delle donne giustifica il fatto di picchiare la moglie

Percentuale di ragazze e donne tra i 15 e i 49 anni che giustificano un marito che picchia sua moglie in certe circostanze, in quattro paesi con dati disponibili



Nota: Questi quattro paesi coprono solo il 37% della popolazione del Medio Oriente e Nord Africa, e pertanto i dati non sono rappresentativi dell'intera regione. I dati relativi all'Egitto e alla Giordania si riferiscono a ragazze e donne tra i 15 e i 49 anni di età che si sono sposate almeno una volta.

Fonte: MICS e DHS, 2005-2007.

AMERICA LATINA E CARAIBI

Il problema fondamentale riguardante la protezione dell'infanzia nella regione dell'America Latina e dei Caraibi è rappresentato dalla violenza: sulle strade, nei sistemi di giustizia minorile, in casa, oppure sotto forma di abuso sessuale e di sfruttamento. Anche il lavoro minorile e la registrazione delle nascite costituiscono delle priorità per la regione.

Un recente studio dell'UNICEF sull'impatto delle armi leggere in quattro paesi di questa regione ha rilevato che l'America Latina e i Caraibi presentano i tassi più elevati di violenza armata del mondo e rispondono del 42% di tutti gli omicidi a livello globale⁶¹. Lo studio ha portato a scoprire che i bambini sono più spesso vittime che perpetratori di questi crimini. In Giamaica, per esempio, i ragazzi sotto i 18 anni costituivano il 60% delle vittime di ferimenti collegati a violenze⁶².

Questo studio attribuisce l'accettazione del fatto che dei bambini maneggino armi da fuoco a una tolleranza culturale della violenza e a un concetto distorto di mascolinità. Molti bambini intervistati per lo studio hanno riferito di essere stati coinvolti in attività criminali in conseguenza della pressione da parte delle loro famiglie per guadagnare più soldi. Per altri, il fatto di ottenere delle armi da fuoco era una questione non di soldi ma di prestigio sociale⁶³.

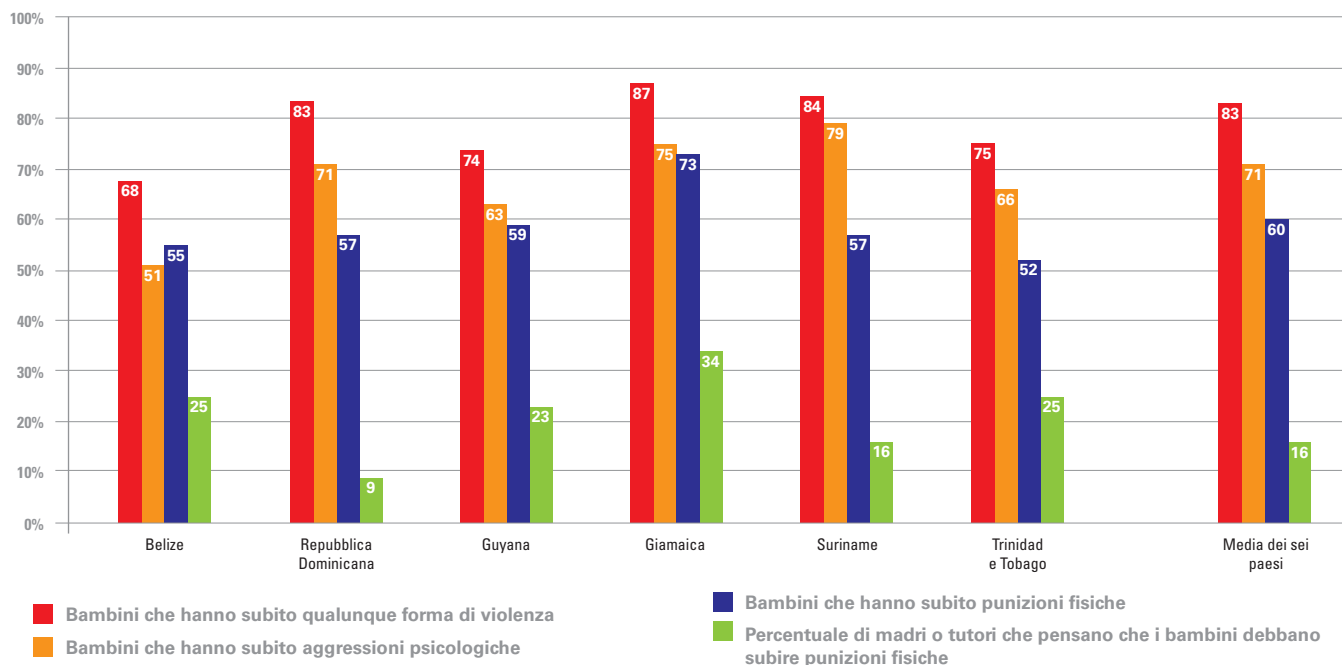
Anche la violenza domestica è molto diffusa. Dati provenienti da sei dei paesi della regione dimostrano che una media pari all'83% dei bambini dai 2 ai 14 anni ha patito punizioni violente, mentre il 60% ha subito punizioni fisiche. Per contro, una media pari a solo il 16% delle madri o dei tutori riteneva che la punizione fisica fosse necessaria nel crescere un bambino. Tra le ragazze e le donne tra i 15 e i 49 anni sottoposte a indagine in nove paesi, il 16% ha detto che un marito è giustificato se colpisce o picchia sua moglie in certe circostanze.

La violenza è comune anche negli istituti giudiziari per minori. Sono stati riportati casi di tortura di bambini in stato di detenzione, oltre all'uso di bambini da parte della polizia per motivi di spionaggio. Inoltre, non è difficile per i bambini che si trovano all'interno di istituti detentivi ottenere delle armi⁶⁴.

In tutta la regione, l'incidenza media del lavoro minorile è pari all'11%. Tra i luoghi in cui più comunemente si sfrutta il lavoro minorile figurano le cave, le piantagioni di caffè, le miniere, i campi di canna da zucchero e i mercati all'ingrosso⁶⁵. Molti bambini poi, soprattutto le bambine, sono impegnati nel lavoro minorile domestico. I dati ricavati dalle indagini a domicilio mostrano che i bambini provenienti dalle famiglie più povere hanno maggiori probabilità di venir coinvolti nel lavoro minorile rispetto ai loro coetanei di famiglie più ricche. Sia in Bolivia sia in Nicaragua, per esempio, i bambini del quintile più povero hanno sei volte più probabilità di essere impiegati nel lavoro minorile rispetto a quelli del quintile più ricco.

In sei paesi dell'America Latina e dei Caraibi, una media pari all'83% dei bambini ha subito punizioni violente

Percentuale dei bambini dai 2 ai 14 anni che hanno subito qualunque forma di punizioni violente, per tipo, e percentuale di madri e tutori che pensano che i bambini debbano subire punizioni fisiche, in sei paesi con dati disponibili



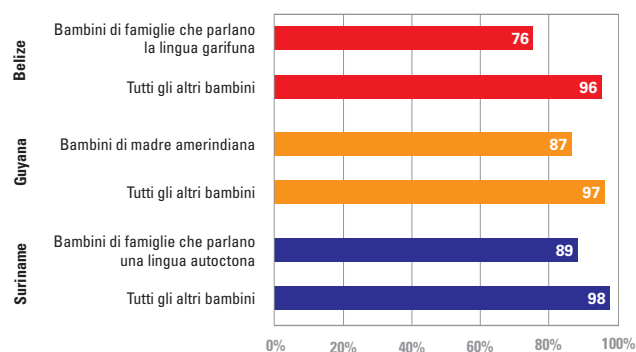
Nota: I sei paesi in questione coprono solo il 3% della popolazione dell'America Latina e dei Caraibi, e pertanto questi dati non sono rappresentativi dell'intera regione.
Fonte: MICS e altre indagini a domicilio, 2005-2007.

L'UNODC stima che il 41% delle persone vittime di traffico negli Stati Uniti provengono dall'America latina e i Caraibi. Si verifica anche il traffico intra-regionale, con Bolivia, Ecuador, Guatemala e Paraguay come paesi destinatari⁶⁶.

I tassi di registrazione della nascita in America latina e Caraibi sono molto più alti rispetto a quelli in molte altre regioni in via di sviluppo, attestandosi all'89%, ma le disparità sono significative, e i bambini provenienti da minoranze indigene e famiglie afro-discendenti tendono ad avere livelli di registrazione più bassi. Belize, Guyana e Suriname, ad esempio, hanno livelli di registrazione quasi universali tra la maggioranza dei bambini ma livelli più bassi tra i bambini delle minoranze indigene.

I bambini delle minoranze autoctone hanno meno probabilità degli altri bambini di essere registrati

Percentuale di bambini registrati sotto i cinque anni, per sottogruppo di popolazione, nei paesi in cui questi dati sono disponibili



Nota: I dati relativi ai bambini di famiglie che parlano la lingua garifuna nel Belize si basano su meno di 25 casi non ponderati.

Fonte: MICS, 2006-2007.

ASIA ORIENTALE E PACIFICO

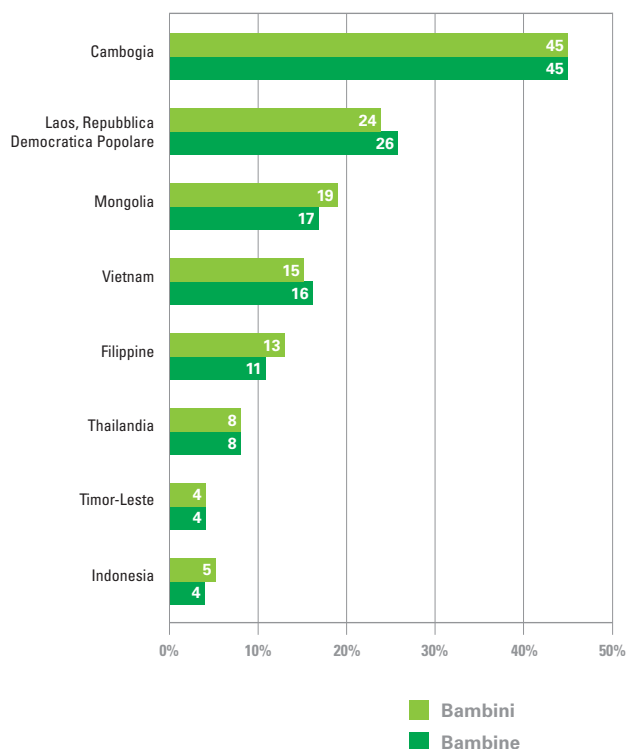
Il lavoro minorile, il traffico e lo sfruttamento sessuale dei minori e i bambini nei sistemi giudiziari figurano tra i problemi più pressanti della regione, e molte violazioni dei diritti dell'infanzia sono favorite dalla povertà e dalla disuguaglianza. Si sono registrati dei progressi significativi nel miglioramento dei livelli di registrazione delle nascite in alcuni paesi.

In Asia orientale/Pacifico il tasso medio di incidenza del lavoro minorile è pari al 10%, escludendo la Cina, per la quale non ci sono dati. Come in altre regioni, questa media nasconde grosse differenze tra singoli paesi, con tassi che vanno dal 45% in Cambogia a solo il 4% in Indonesia e a Timor-Leste. Bambini e bambine hanno uguali probabilità di lavorare.

Nella maggior parte dei paesi asiatici, il lavoro domestico minorile è stato considerato parte di una tendenza all'urbanizzazione⁶⁷, e un'indagine sui lavoratori domestici nella città di Ho Chi Minh (Vietnam) ha rilevato che il lavoro domestico minorile si è distribuito in modo più equo tra le varie classi di famiglie. L'indagine in questione ha permesso anche di scoprire che la maggior parte dei lavoratori domestici minorenni è priva di documenti, cosa che rende questi bambini particolarmente a rischio di sfruttamento e abuso⁶⁸. Delle prove qualitative provenienti dalla Cambogia e dal Vietnam indicano che il traffico di lavoratori domestici minorenni può essere collegato al lavoro in semi-schiavitù, dato che i bambini lavorano per ripagare debiti accumulati dai loro genitori⁶⁹.

Bambini e bambine hanno uguali probabilità di lavorare

Percentuale di bambini tra i 5 e i 14 anni che lavorano, per sesso

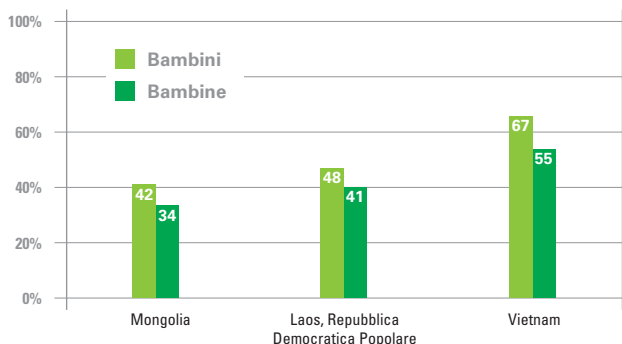


Fonte: MICS, DHS e altre indagini, 1999-2006.

Una valutazione di sette paesi da parte dell'UNICEF ha permesso di scoprire che, nella regione dell'Asia orientale/Pacifico, il traffico di bambini si verifica principalmente nel contesto della migrazione irregolare. I bambini possono

In alcuni paesi dell'Asia orientale, i bambini hanno più probabilità delle bambine di subire punizioni fisiche

Percentuale di bambini tra i 2 e i 14 anni che patiscono qualunque forma di punizione fisica, per sesso, in paesi con dati disponibili



Fonte: MICS, 2005-2006.

anche emigrare volontariamente, ma poi divengono oggetto di traffici durante il viaggio o una volta arrivati a destinazione e, soprattutto nelle zone rurali, i bambini abbandonati dopo l'emigrazione dei genitori rischiano di restare vittime di traffici. Oltre ai traffici per scopi di lavoro e di sfruttamento sessuale, costituiscono un motivo di preoccupazione in questa regione i rapporti emergenti sui bambini coinvolti in traffici per l'adozione illegale, la prostituzione maschile e la partecipazione a conflitti armati⁷⁰.

Secondo le stime dello Studio sulla violenza sui bambini del Segretario Generale dell'ONU, risalente al 2006, ogni anno tra 20 e 61 milioni di bambini della regione assistono a episodi di violenza in famiglia, una cifra che costituisce il secondo totale a livello regionale più alto del mondo⁷¹. Meno della metà dei paesi della regione proibisce la punizione corporale nelle scuole, e nessuno la proibisce a casa⁷². In alcuni paesi, i ragazzi hanno più probabilità delle ragazze di subire punizioni corporali.

I paesi della regione stanno solo cominciando ad affrontare il bullismo e altre forme di violenza contro i bambini. Nella Repubblica Democratica Popolare del Laos, per esempio, il 98% delle bambine e il 100% dei bambini ha detto di aver assistito a episodi di bullismo a scuola, di solito ai danni di bambini appartenenti a minoranze etniche⁷³.

Nel corso dell'ultimo decennio, il numero di bambini in conflitto con la legge è aumentato in quasi tutti i paesi in Asia Orientale/Pacifico. Questi bambini patiscono spesso privazioni economiche ed emarginazione sociale; per la

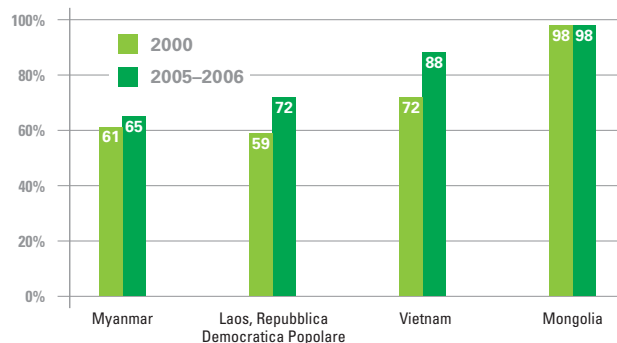
maggior parte hanno commesso piccoli crimini o reati collegati all'abuso di droga, e i loro tassi di recidività risultano bassi. Tutto questo sottolinea l'importanza del miglioramento della qualità e della portata delle misure detentive per i bambini⁷⁴.

La registrazione delle nascite si trova a un livello regionale medio del 72% (escludendo la Cina). Dei sostanziali aumenti nei livelli di registrazione dei bambini sotto i cinque anni si sono raggiunti nella Repubblica Democratica Popolare del Laos e in Vietnam. Nella regione Asia orientale/Pacifico, i bambini non registrati provengono spesso da famiglie povere, emarginate o sfollate, oppure vivono in paesi dotati di sistemi di registrazione deboli⁷⁵.

Secondo un rapporto sulla registrazione delle nascite dell'UNICEF, i livelli elevati di registrazione delle nascite in Thailandia (99%) hanno contribuito al rintracciamento e alla riunificazione alle famiglie d'origine delle vittime dello tsunami del dicembre 2004⁷⁶. Quest'esperienza fornisce delle lezioni importanti per diversi altri paesi che si trovano in situazioni di emergenza e sottolinea quanto sia utile creare dei sistemi e delle reti di protezione dell'infanzia in grado sia di prevenire i casi di abuso, abbandono e sfruttamento nelle emergenze sia di rispondere a essi.

Alcuni paesi hanno compiuto importanti progressi nell'incrementare i livelli di registrazione delle nascite

Percentuale di bambini registrati sotto i cinque anni, in paesi in cui sono disponibili dati di tendenza comparabili



Nota: I dati per il Myanmar riguardano il 2000 e il 2003, i dati per la Mongolia riguardano il 2000 e il 2005, mentre i dati per la Repubblica Democratica Popolare del Laos e il Vietnam si riferiscono al 2000 e al 2006.

Fonte: MICS, DHS, altre indagini a livello nazionale e dati sulla registrazione civile, 2000-2006.

EUROPA CENTRALE E ORIENTALE E COMUNITÀ DI STATI (ECO/CSI)

La regione ECO/CSI ha una forte tradizione di coinvolgimento statale nella protezione dell'infanzia, ereditata dal passato socialista. Ma esiste la preoccupazione che la violenza contro i bambini, lo sfruttamento sessuale dei minori e altri abusi rimangano nascosti, e che i sistemi di protezione dell'infanzia siano superati e non equipaggiati per le nuove sfide che la regione si trova a dover affrontare. Destano preoccupazione anche l'eccessivo numero di bambini affidati a istituti, il trattamento dei bambini da parte del sistema giudiziario e il traffico di minori.

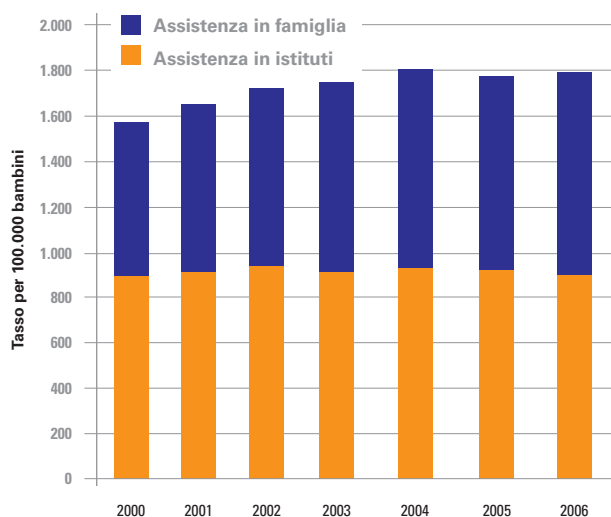
In ECO/CSI, la percentuale di bambini affidati a istituti è molto più elevata che in qualunque altra regione, il che indica che tale forma di affidamento resta uno dei principali meccanismi d'intervento per molte famiglie in povertà. Si stima che vi siano più di 800.000 bambini negli istituti nella regione, e che la percentuale di bambini attualmente affidati all'assistenza pubblica sia più elevata di quanto non fosse all'inizio della transizione dal periodo sovietico⁷⁷.

Un recente studio dell'UNICEF ha rilevato che i bambini con disabilità hanno le maggiori probabilità di finire in istituti: nella regione ECO/CSI un bambino con disabilità ha probabilità quasi 17 volte maggiori di essere affidato a un istituto rispetto agli altri bambini. Secondo le stime, in Uzbekistan l'82% dei bambini che vive in istituti è disabile⁷⁸.

I sistemi di giustizia minorile della regione non soddisfano ancora gli standard internazionali, e i giovani trasgressori rischiano di subire violenze dalla polizia, dal personale di servizio o da altri detenuti mentre si trovano in stato di arresto⁷⁹.

In media, la percentuale di bambini in ECO/CSI che vivono in istituti pubblici sta aumentando

Tasso di bambini sotto i 18 anni affidati a istituti pubblici, per 100.000 bambini (2000-2006)

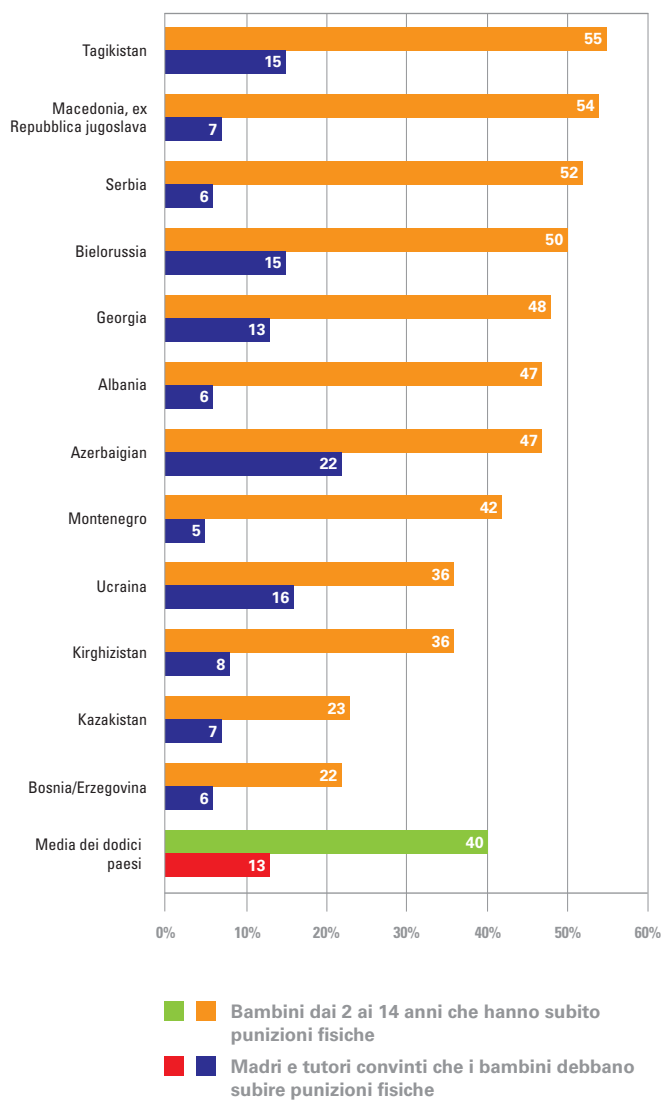


Nota: I dati relativi ai bambini che vivono in istituti non sono disponibili per il Tajikistan (2000-2002) e la Georgia (2004-2006). Per la Croazia e il Montenegro, dove tali dati mancano per gli anni 2001, 2003 e 2005, le medie per ogni anno mancante sono state calcolate in base agli anni precedenti e successivi. I dati relativi all'assistenza in famiglia non sono disponibili per l'intero periodo per Albania, Montenegro, Kazakistan e Turkmenistan, e per alcuni anni per Bulgaria (2000, 2001), Georgia (2003-2006) e Tagikistan (2000-2004). Il calcolo dei tassi compensa i dati mancanti escludendo i dati demografici appropriati.

Fonte: Database TransMONEE per il 2008, Centro Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze.

La punizione fisica è molto diffusa anche dove le madri non l'approvano

Percentuale di bambini tra i 2 e i 14 anni che subiscono punizioni fisiche, e percentuali di madri e tutori convinti che i bambini debbano venire puniti in questo modo, in 12 paesi con dati disponibili



Nota: I 12 paesi in oggetto coprono solo il 28% della popolazione di ECO/CSI, e pertanto questi dati non sono rappresentativi dell'intera regione.

Fonte: MICS e DHS, 2005-2006.

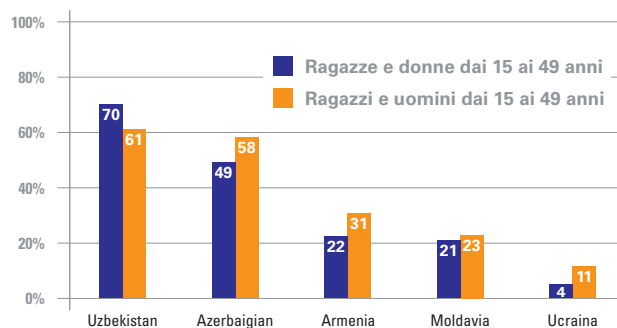
Gli atteggiamenti nei confronti della violenza domestica variano molto tra i diversi paesi della regione. Mentre solo il 4% delle donne in Ucraina pensa che un marito sia giustificato a colpire o picchiare la propria moglie in certe circostanze, il 74% delle donne in Tagikistan è di questo avviso. I dati relativi a 12 paesi ECO/CSI indicano che il 40% dei bambini dai 2 ai 14 anni ha patito punizioni fisiche, anche se solo il 13% delle madri o dei tutori considerava necessaria tale forma di punizione. I bambini hanno più probabilità di subire punizioni corporali in Tagikistan (55%), mentre ne hanno di meno in Bosnia ed Erzegovina (22%).

La regione presenta una minore incidenza del lavoro minorile, pari al 6%, rispetto a qualunque altra regione in via di sviluppo. Le statistiche di questo tipo, però, non riflettono i correnti dibattiti sui modelli di lavoro minorile in ECO/CSI, soprattutto sul lavoro minorile durante la raccolta del cotone. Se si comprende il lavoro domestico, le bambine e i bambini hanno uguali probabilità di essere coinvolti nel lavoro minorile e di lavorare un analogo numero medio di ore.

I bambini vittime di traffici dentro e fuori della regione citano diffusamente la povertà, la violenza domestica e la dipendenza dei genitori dall'alcol come fattori che alimentano il loro desiderio di fuggire da casa. In un'indagine dell'UNICEF, quasi tutti i bambini soggetti a traffici hanno dichiarato di non avere accesso alle informazioni e alle capacità che avrebbero potuto proteggerli dagli abusi e impedire loro di cadere vittime di traffici⁸⁰.

In alcuni paesi di ECO/CSI, sono più gli uomini che le donne a giustificare chi picchia la moglie

Percentuale di ragazze e donne tra i 15 e i 49 anni e di ragazzi e uomini tra i 15 e i 49 anni convinti che, in certe circostanze, un marito sia giustificato a colpire o picchiare la moglie, in cinque paesi con dati disponibili



Fonte: DHS, MICS e altre indagini a livello nazionale, 2001-2007.

PAESI INDUSTRIALIZZATI

Violenza, lavoro minorile e traffico di bambini costituiscono dei particolari motivi di preoccupazione nei paesi industrializzati, insieme a delle pratiche dannose diffuse nelle comunità di immigrati.

Secondo un recente esame di studi che misurano il maltrattamento dei bambini, almeno il 4% dei bambini nei paesi industrializzati subisce abusi fisici ogni anno, mentre un bambino su 10 viene abbandonato o subisce abusi psicologici, in almeno l'80% dei casi dai propri genitori o tutori. In molti paesi industrializzati, la grande maggioranza di genitori considera ancora accettabile la punizione corporale nei confronti dei bambini⁸¹.

Secondo le stime, in tutto il corso della loro infanzia, il 5-10% delle bambine e fino al 5% dei bambini patisce abusi sessuali penetrativi, e una percentuale fino a tre volte maggiore subisce abusi sessuali di qualche genere⁸². Le prove indicano, tuttavia, che in alcuni ambienti l'abuso e sessuale potrebbe essere in calo.

Negli ultimi anni, gli abusi fisici e soprattutto sessuali dei bambini hanno rappresentato questioni di alto profilo nei paesi industrializzati. Ma il danno provocato dall'abbandono e dall'abuso emotivo ha raccolto un'attenzione insufficiente. Tra i fattori di rischio associati ai genitori che abusano dei loro bambini ci sono la povertà, i problemi di salute mentale, gli scarsi risultati scolastici, l'abuso di alcol e di droghe, oltre ai maltrattamenti subiti nell'infanzia dai genitori stessi⁸³.

I bambini degli emigrati in paesi industrializzati sono a rischio di sfruttamento, soprattutto se le loro famiglie sono emigrate illegalmente e pertanto non hanno accesso ai servizi di sostegno fondamentali. Rischiano molto di essere coinvolti in traffici finalizzati allo sfruttamento sessuale, ai lavori forzati o alla schiavitù domestica. Non tutti i traffici avvengono tra paesi diversi, però: in Germania e in Olanda, per esempio, circa un quarto delle vittime è stato soggetto a traffici all'interno del paese stesso⁸⁴.

La registrazione delle nascite è quasi universale nei paesi industrializzati, ma i bambini degli immigrati o di altri gruppi emarginati hanno minori probabilità di venire registrati⁸⁵.

Il matrimonio precoce è meno comune nei paesi industrializzati rispetto a quelli in via di sviluppo, ma almeno il 10% degli adolescenti si sposa prima dei 18 anni in Gran Bretagna, in Francia e negli Stati Uniti⁸⁶. Molte adolescenti che rimangono incinta lo fanno al di fuori del matrimonio o di altri tipi di unione formalizzata⁸⁷.

La FGM/C viene praticata in certe comunità immigrate, anche se i dati disponibili sulla sua effettiva diffusione sono scarsi. Fino al febbraio del 2009, 12 paesi industrializzati hanno approvato delle leggi che criminalizzano la mutilazione genitale femminile o l'escissione: Australia, Belgio, Canada, Cipro, Danimarca, Italia, Nuova Zelanda, Norvegia, Spagna, Svezia, Regno Unito e Stati Uniti⁸⁸.

ANDARE AVANTI

Nonostante la maggiore attenzione che attualmente si rivolge a livello internazionale alla protezione dell'infanzia, ci sono bambini che vengono maltrattati e subiscono violenza in ogni paese del mondo. Questi bambini lavorano in condizioni pericolose o vengono reclutati da eserciti e gruppi armati; subiscono delle punizioni violente a casa o lo sfruttamento sessuale per le strade; vengono costretti a sposarsi troppo presto o a vivere senza l'assistenza dei genitori.

Il numero di bambini esposti alla violenza, allo sfruttamento e all'abuso in tutto il mondo è profondamente inquietante. La semplice portata del problema fa capire chiaramente che gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio non si possono raggiungere a meno che non si compiano progressi più rapidi e più risoluti per proteggere l'infanzia.

Prevenire e affrontare la violenza, lo sfruttamento e gli abusi è essenziale per garantire i diritti esposti nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Le pratiche abusanti contro i bambini aggravano la povertà, l'esclusione sociale e la trasmissione dell'HIV, e creano una sgradita eredità per le generazioni successive. Per contro, laddove i bambini vengono protetti, la loro salute, la loro istruzione e il loro benessere migliorano, insieme alla loro capacità di contribuire allo sviluppo della società come futuri genitori e cittadini.

Questo report card dimostra che in alcuni ambiti si sono compiuti dei progressi, che però, nel complesso, sono risultati troppo limitati e troppo lenti. I molteplici fattori che contribuiscono alla violazione del diritto dell'infanzia alla protezione – tra cui la povertà e la disuguaglianza di genere, le pratiche tradizionali dannose, le leggi e le politiche inadeguate e i servizi governativi indifferenti – costituiscono delle prove che la protezione dell'infanzia non si può affrontare un problema alla volta, ma bisogna piuttosto abbracciarla sistematicamente e in modo olistico.

La mancanza di dati validi su molti dei temi coperti in questo report card risulta molto problematica, soprattutto a fini della mobilitazione e dell'azione. C'è evidentemente bisogno di strumenti di misurazione standardizzati e di dati coerenti e disaggregati a livello sub-nazionale, nonché a seconda del genere e di altre variabili socio-economiche. Esiste, inoltre, un chiaro bisogno di interpretare e di comprendere tali dati e di applicarli nel contesto della creazione di politiche e programmi. Ma invece di cominciare da zero, questo impegno dovrebbe attingere alle risorse adeguate a livello di esperienze, di conoscenze e di risultati concreti.

Oggi esiste una comprensione molto maggiore della miriade di fattori che si combinano per migliorare la protezione dell'infanzia. È giunto però il momento di tradurre la comprensione in azione urgente, perché ogni anno che passa senza un'azione di questo tipo è un altro anno in cui i bambini sono soggetti a violenze, sfruttamento e abusi intollerabili.

COSTRUIRE UN AMBIENTE PROTETTIVO: UN INVITO ALL'AZIONE

1. Far sì che i governi s'impegnino a garantire una protezione olistica a tutti i bambini. I governi devono fornire adeguate risorse di budget per la protezione dell'infanzia, nonché incrementare i settori che svolgono un ruolo in tale protezione, in particolare il settore sociale e quello giudiziario. I servizi devono essere sia di risposta sia preventivi, e devono coordinarsi tra loro. Bisogna rafforzare i ruoli di protezione di tutti i professionisti, dalla pianificazione e dalla politica fino ai codici di condotta e ai sistemi di formazione e di gestione. I governi dovrebbero anche garantire alle famiglie vulnerabili un maggiore accesso alla protezione sociale.

2. Approvare e far rispettare leggi che affrontino in modo esauriente i problemi di protezione dell'infanzia. Il punto di partenza dev'essere rappresentato dalla ratifica da parte dei governi degli standard internazionali per la protezione dell'infanzia, ma anche da un impegno a rispettarli. I quadri legislativi in linea con le norme e gli standard internazionali devono essere fatti rispettare efficacemente e applicati regolarmente. La responsabilità e la fine dell'impunità per i crimini contro i bambini risultano essenziali.

3. Fornire informazioni corrette e provenienti da fonti credibili sulle alternative realizzabili agli atteggiamenti, ai comportamenti e alle pratiche esistenti che violano i diritti dell'infanzia. Le comunità devono essere messe in grado di individuare e di adottare modi migliori di perseguire il benessere dei loro bambini e di proteggerli dalla violenza, dall'abuso e dallo sfruttamento. In aggiunta ad attività a livello comunitario, le campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, comprendenti un impegno attivo e responsabile da parte dei media, possono svolgere un ruolo importante nel cambiamento degli atteggiamenti, delle convinzioni e delle pratiche che minacciano la protezione dell'infanzia.

4. Promuovere una discussione aperta sulle questioni relative alla protezione dell'infanzia. Laddove le pratiche dannose sono conseguenza di atteggiamenti e norme sociali, la discussione aperta è essenziale per raggiungere il consenso collettivo coordinato necessario all'abbandono su vasta scala di tali atteggiamenti e norme. Tutte le forme di violenza, abuso e sfruttamento dovrebbero essere riconosciute, documentate e riferite dai media, così come i cambiamenti positivi di atteggiamenti e comportamenti, perché la conoscenza di questi ultimi può contribuire a ulteriori cambiamenti positivi. Si dovrebbero riconoscere anche i fallimenti a livello di protezione, e si dovrebbe istituire un ambiente incoraggiante per consentire ai giovani di parlare dei loro problemi a casa, a scuola e tra di loro. I sopravvissuti non dovrebbero essere minacciati né ostracizzati, e le organizzazioni non governative e i media dovrebbero riuscire a lavorare con interferenze minime.

5. Promuovere una partecipazione e un empowerment significativi dei bambini. Coinvolgere i bambini nelle questioni che li riguardano è essenziale per consentire loro di svolgere un ruolo attivo nella protezione di loro stessi e dei loro coetanei. Ciò comprende la partecipazione dei bambini attraverso la formazione per le competenze pratiche, la comunicazione tra coetanei e le attività per prevenire la stigmatizzazione e la discriminazione, oltre alla partecipazione ai procedimenti legali e alla ricerca di soluzioni ai problemi che li riguardano.

6. Rafforzare il ruolo protettivo delle famiglie e delle comunità. Genitori e tutori possono beneficiare di programmi che affrontano gli stereotipi di genere, migliorano la comprensione dello sviluppo infantile e promuovono forme punitive non violente. I governi possono favorire l'ambiente protettivo rendendo disponibili i servizi sociali, sostenendo le reti per la protezione dell'infanzia su base comunitaria e il dialogo, nonché promuovendo l'eliminazione di tutte le forme di violenza contro le donne e i bambini.

7. Migliorare il monitoraggio e la tutela attraverso raccolta, analisi e utilizzo migliori dei dati. I paesi devono migliorare i sistemi informativi e per la raccolta di dati, al fine di individuare i gruppi a rischio, di informare le politiche e di seguire i progressi. La raccolta a livello nazionale di dati sulla protezione dell'infanzia deve diventare di routine e comprendere la disaggregazione per sesso, età e altri fattori di vulnerabilità. In linea con un "approccio sistemico" alla protezione dell'infanzia, bisogna individuare degli indicatori per misurare il progresso e le tendenze riguardanti le capacità dei sistemi di protezione dell'infanzia. È essenziale, inoltre, fornire ulteriore sostegno alla capacità dei governi, delle organizzazioni di aiuti e delle comunità di raccogliere dati e di applicare gli strumenti informativi alla protezione dell'infanzia. È necessario altresì rafforzare le capacità di ricerca e di diagnosi in materia di sfide relative alla protezione dell'infanzia, oltre a quelle di valutazione sistematica delle iniziative in questo campo.

8. Garantire un ambiente protettivo per i bambini nelle emergenze. Questo comporta un approccio multi-settoriale comprendente elementi di vari settori come l'assistenza sociale, l'istruzione, la salute, l'applicazione della legge e la giustizia. Le fazioni coinvolte nei conflitti devono garantire che i bambini siano protetti da decessi, ferimenti, danni, arresto e detenzione arbitrari, reclutamento da parte di gruppi armati, violenza di genere, tortura e altri trattamenti crudeli, disumani e degradanti. A tal fine, i paesi colpiti da conflitti devono monitorare e riferire le violazioni gravi dei diritti dell'infanzia ai sensi della Risoluzione 1612 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, mettere fine all'impunità per tali violazioni e aderire ai piani d'azione concordati.

NOTE

- ¹ United Nations Children's Fund, "Monitoring Progress on Major Conventions, Declarations and Plans for Children" e "UNSG Study on Violence against Children: What are the limitations of the existing data and how can they be improved?"; UNICEF, New York, ottobre 2006 (documenti interni).
- ² Levine, Ruth, et al., "Girls Count: A global investment & action agenda"; Center for Global Development, Washington, D.C., 2008, pp. 41–42.
- ³ LeJeune, John, e Gerry Mackie, "Social Dynamics of Abandonment of Harmful Practices: A new look at the theory"; Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze, 2008.
- ⁴ Understanding Children's Work, stime non pubblicate, 2009.
- ⁵ International Labour Organization, *The End of Child Labour: Within reach*, ILO, Ginevra, 2006, pp. 37–38.
- ⁶ Haspels, Nelien, e Busakorn Suriyasarn, *Promotion of Gender Equality in Action Against Child Labour and Trafficking: A practical guide for organizations*, ILO, Bangkok, May 2003, p. 13.
- ⁷ ECPAT International, "Exploitation of Children in Prostitution"; studio tematico, preparato per il Terzo Congresso mondiale contro lo sfruttamento di bambini e adolescenti a fini sessuali, ECPAT International, Bangkok, novembre 2008, pp. 28–29.
- ⁸ United States Government Accountability Office, "Human Trafficking: Better data, strategy, and reporting needed to enhance U.S. antitrafficking efforts abroad" (GAO-06-825), GAO, Washington, D.C, luglio 2006, pp. 2, 11–12.
- ⁹ United Nations Office on Drugs and Crime, *Global Report on Trafficking in Persons*, UNODC, New York, febbraio 2009, pp. 11, 49–50.
- ¹⁰ Ibid., pp. 8, 44.
- ¹¹ World Bank, *World Development Report 2007*, Banca Mondiale, Washington, D.C., pp. 191–193.
- ¹² Vedi, per esempio: United Nations Office on Drugs and Crime, *Global Report on Trafficking in Persons*, UNODC, New York, February 2009; Regional Thematic Working Group on International Migration including Human Trafficking, *Situation Report on International Migration in East and South-East Asia*, Organizzazione Internazionale per l'Emigrazione, Bangkok, 2008; Cortes, Rosalia, "Children and Women Left Behind in Labour Sending Countries: An appraisal of social risks"; United Nations Children's Fund, New York, August 2008.
- ¹³ Swärd, Susann, e Lise Bruun, "Conference Report: Focus on children in migration – From a European research and method perspective"; Save the Children Sweden, European Network of Masters in Children's Rights and Separated Children in Europe Programme, Warsaw, 2007, p. 12.
- ¹⁴ Bhaba, Jacqueline, *Independent Children, Inconsistent Adults: International child migration and the legal framework*, Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF, Firenze, maggio 2008, pp. 1, 2.
- ¹⁵ Filmer, Deon, *Disability, Poverty and Schooling in Developing Countries: Results from 11 household surveys*, World Bank Policy Research Paper 3794, Washington, D.C., dicembre 2005, p. 15.
- ¹⁶ Sobsey, Dick, "Exceptionality, Education, and Maltreatment"; *Exceptionality*, vol. 10, no. 1, 2002, pp. 29–46.
- ¹⁷ Government of Brazil, "Draft UN Guidelines for the Appropriate Use and Conditions of Alternative Care for Children"; Nazioni Unite, New York, 18 giugno 2007, p. 6.
- ¹⁸ United Nations Children's Fund, "Who Is the Vulnerable Child? Using data from DHS and MICS to identify vulnerable children in an era of HIV/AIDS"; UNICEF, New York, 2008, presentazione PowerPoint, <www.irishaid.gov.ie/uploads/Kiersten%20who_is_the_vulnerable_child-oct7.ppt>, ultimo accesso 29 maggio 2009.
- ¹⁹ United Nations Children's Fund, "The Institutional Care of Children"; Programme Division, UNICEF, New York, January 2008 (documento interno).
- ²⁰ United Nations Children's Fund, "Children in Detention: Calculating global estimates for Juvenile Justice Indicators 2 and 3"; Programme Division, UNICEF, New York, 2007 (documento interno).
- ²¹ Ibid.
- ²² Cappelaere, Geert, Anne Grandjean e Yasmin Naqvi, *Children Deprived of Liberty: Rights and realities*, Editions Jeunesse et Droit, Liegi, Belgio, 2005, pp. 280–281.
- ²³ Bencomo, Clarisa, *The Last Holdouts: Ending the death penalty in Iran, Saudi Arabia, Sudan, Pakistan and Yemen*, Human Rights Watch, New York, settembre 2008, p. 1.
- ²⁴ Office of the Special Representative of the Secretary-General for Children and Armed Conflict, United Nations Children's Fund, *Machel Study 10-Year Strategic Review: Children and conflict in a changing world*, OSRSG-CAAC e UNICEF, New York, aprile 2009, p. 19.
- ²⁵ Ibid., p. 161.
- ²⁶ United Nations Children's Fund, "Children Born of Sexual Violence in Conflict Zones: DRC Study"; UNICEF, New York, 2009, pp. 1, 6.
- ²⁷ Office of the Special Representative of the Secretary-General for Children and Armed Conflict, United Nations Children's Fund, *Machel Study 10-Year Strategic Review: Children and conflict in a changing world*, OSRSG-CAAC e UNICEF, New York, April 2009, p. 151.
- ²⁸ Otunnu, Olara A., "Era of Application: Instituting a compliance and enforcement regime for CAAC"; Dichiarazione di fronte al Consiglio di Sicurezza, Nazioni Unite, New York, 23 febbraio 2005, p. 3.
- ²⁹ Analisi UNICEF delle dichiarazioni degli stati che hanno firmato, o firmato e ratificato, il Protocollo Opzionale sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati (documento interno), o che vi hanno aderito.
- ³⁰ Coalition to Stop the Use of Child Soldiers, *Child Soldiers: Global report 2008*, Coalition to Stop the Use of Child Soldiers, Londra, 2008, pp. 290–407.
- ³¹ I 14 paesi sono Afghanistan, Burundi, Repubblica Centrafricana, Ciad, Colombia, Repubblica Democratica del Congo, Iraq, Myanmar, Nepal, Filippine, Somalia, Sri Lanka, Sudan e Uganda.
- ³² Office of the Special Representative of the Secretary-General for Children and Armed Conflict, United Nations Children's Fund, *Machel Study 10-Year Strategic Review: Children and conflict in a changing world*, OSRSG-CAAC e UNICEF, New York, aprile 2009, p. 21.
- ³³ International Campaign to Ban Landmines, *Landmine Monitor Report 2008: Toward a mine-free world – Executive Summary*, Mines Action Canada, Ottawa, ottobre 2008, p. 30.
- ³⁴ Cluster Munitions Coalition, "Treaty Status"; CMC, London, <<http://www.stopclustermunitions.org/treatystatus/>>, ultimo accesso 7 maggio 2009.
- ³⁵ World Vision Canada, *Small Arms and Children: Progress since 2001 and recommendations for further action*, World Vision Canada, Mississauga, 2006.
- ³⁶ United Nations Office on Drugs and Crime, *Global Report on Trafficking in Persons*, UNODC, New York, febbraio 2009, pp. 92–109.

- ³⁷ UNICEF West and Central Africa Regional Office, "OVC Programming (Orphans and Other Vulnerable Children) Including Children Affected by HIV and AIDS in West and Central Africa", Documento di lavoro, UNICEF, Dakar, novembre 2008, p. 15.
- ³⁸ UNICEF, *Rapporto sull'intervento umanitario dell'UNICEF 2009*, UNICEF, New York, 2009, p. 173.
- ³⁹ UNICEF West and Central Africa Regional Office, "Sexual Abuse, Exploitation and Violence Committed Against Children in Schools in West and Central Africa: Situation analysis", UNICEF, Dakar, 2006; UNICEF West and Central Africa Regional Office, "Desk Review of Evidence about Violence within Education Settings in West and Central Africa", UNICEF, Dakar, ottobre 2008 (documenti interni).
- ⁴⁰ Center for Reproductive Rights, "Fact Sheet: Female genital mutilation (FGM) – Legal prohibitions worldwide", Center for Reproductive Rights, New York, febbraio 2009, p. 1.
- ⁴¹ United Nations Children's Fund, *Children and AIDS: Third Stocktaking Report*, UNICEF, New York, dicembre 2008, p. 44, e analisi UNICEF dei dati UNAIDS (documento interno).
- ⁴² Ibid.
- ⁴³ Indagini demografiche e sanitarie, 2003–2007.
- ⁴⁴ Inter-Agency Task Team on Children e HIV, AIDS Working Group on National Plans of Action, "National Responses for Children Affected by AIDS: Review of progress and lessons learned", IATT, New York, agosto 2008, pp. 11–13.
- ⁴⁵ Clark, Shelley, "Early Marriage and HIV Risks in Sub-Saharan Africa", *Studies in Family Planning*, vol. 35, no. 3, settembre 2004, pp. 149–160.
- ⁴⁶ Center for Reproductive Rights. "Fact Sheet: Female genital mutilation (FGM) – Legal prohibitions worldwide", Center for Reproductive Rights, New York, febbraio 2009, p. 1.
- ⁴⁷ UNICEF, *Rapporto sull'intervento umanitario dell'UNICEF 2009*, UNICEF, New York, 2009, p. 59.
- ⁴⁸ UNICEF Regional Office for South Asia, "Early Marriage in South Asia: A discussion paper", UNICEF, Kathmandu, senza data, p. 7.
- ⁴⁹ Kane, June, "Regional Consultation on Violence Against Children in South Asia", Atar Roto Presse SA, Islamabad, 19–21 maggio 2005, pp. 9–10.
- ⁵⁰ UNICEF Innocenti Research Centre, "South Asia in Action: Preventing and responding to child trafficking – Child rights-based programme practices", UNICEF, Firenze, ottobre 2008, p. 3.
- ⁵¹ United Nations Office on Drugs and Crime, *Global Report on Trafficking in Persons*, UNODC, New York, febbraio 2009, p. 67.
- ⁵² UNICEF Innocenti Research Centre, "South Asia in Action: Preventing and responding to child trafficking – Child rights-based programme practices", UNICEF, Firenze, ottobre 2008, p. 3.
- ⁵³ UNICEF, *Rapporto sull'intervento umanitario dell'UNICEF 2009*, UNICEF, New York, 2009, pp. 34, 39.
- ⁵⁴ UNICEF Regional Office for South Asia, "Regional Analysis Report 2007", UNICEF, Kathmandu (documento interno).
- ⁵⁵ UNICEF Regional Office for South Asia, "Juvenile Justice in South Asia: Improving protection for children in conflict with the law", UNICEF, Kathmandu, 2006, Prefazione.
- ⁵⁶ Pinheiro, Paulo Sérgio, *World Report on Violence Against Children*, United Nations Secretary-General's Study on Violence Against Children, New York, 2006, p. 71.
- ⁵⁷ Center for Reproductive Rights, "Fact Sheet: Female genital mutilation (FGM) – Legal prohibitions worldwide", Center for Reproductive Rights, New York, febbraio 2009, p. 1.
- ⁵⁸ Global Initiative to End All Corporal Punishment of Children, "Global Progress Towards Prohibiting All Corporal Punishment", marzo 2009.
- ⁵⁹ UNICEF, *Rapporto sull'intervento umanitario dell'UNICEF 2009*, UNICEF, New York, 2009, p. 42.
- ⁶⁰ Bencomo, Clarisa, *The Last Holdouts: Ending the death penalty in Iran, Saudi Arabia, Sudan, Pakistan and Yemen*, Human Rights Watch, New York, settembre 2008, p. 1.
- ⁶¹ World Health Organization, *First World Report on Violence and Health*, WHO, Ginevra, 2002, citato in United Nations Children's Fund, "The Impact of Small Arms on Children and Adolescents in Central America and the Caribbean: A case study of El Salvador, Guatemala, Jamaica and Trinidad and Tobago", UNICEF, New York, 2007, p. 4.
- ⁶² United Nations Children's Fund, "The Impact of Small Arms on Children and Adolescents in Central America and the Caribbean: A case study of El Salvador, Guatemala, Jamaica and Trinidad and Tobago", UNICEF, New York, 2007, pp. 19, 64.
- ⁶³ Ibid., pp. 14, 20.
- ⁶⁴ Ibid., p. 57.
- ⁶⁵ Van den Berge, Marten, et al., "The Worst Forms of Child Labour in Latin America: Identification and policy options – Main findings from Guatemala, Bolivia and Peru", International Research on Working Children Foundation, Amsterdam, 2008.
- ⁶⁶ United Nations Office on Drugs and Crime, *Global Report on Trafficking in Persons*, UNODC, New York, febbraio 2009, pp. 65–66.
- ⁶⁷ Pflug, Bharati, "An Overview of Child Domestic Workers in Asia", International Labour Office, Ginevra, senza data, p. 7.
- ⁶⁸ International Labour Organization, *Survey Report: Child domestic workers in Ho Chi Minh City*, ILO Regional Office for Asia and the Pacific, Bangkok, marzo 2006, p. 13.
- ⁶⁹ International Labour Organization, *Survey Report: Child domestic workers in Ho Chi Minh City*, ILO Regional Office for Asia and the Pacific, Bangkok, marzo 2006, p. 13; International Organization for Migration, *Out of Sight, Out of Mind? Child domestic workers and patterns of trafficking in Cambodia*, IOM, Ginevra, gennaio 2007, pp. 8–9.
- ⁷⁰ UNICEF East Asia and Pacific Regional Office, **Child Trafficking in East and Southeast Asia: Reversing the trend**, stesura finale, UNICEF, Bangkok, dicembre 2008 (documento interno).
- ⁷¹ Pinheiro, Paulo Sérgio, *World Report on Violence Against Children*, United Nations Secretary-General's Study on Violence Against Children, New York, 2006, p. 71.
- ⁷² Global Initiative to End All Corporal Punishment of Children, "Global Progress Towards Prohibiting All Corporal Punishment", marzo 2009.
- ⁷³ Pinheiro, Paulo Sérgio, *World Report on Violence Against Children*, United Nations Secretary-General's Study on Violence Against Children, New York, 2006, pp. 71, 123, 133.
- ⁷⁴ UNICEF East Asia and Pacific Regional Office, "Child Protection: Trafficking, commercial sexual exploitation, violence against children, juvenile justice, child injury", UNICEF, Bangkok, 2004, p. 12.
- ⁷⁵ United Nations Children's Fund, *The State of Asia-Pacific's Children 2008: Child survival*, UNICEF, New York, maggio 2008, p. 18.

- ⁷⁶ UNICEF East Asia and the Pacific Regional Office, *Birth Registration: The record in tsunami-affected areas – Getting it right in East Asia and the Pacific*, UNICEF, Bangkok, December 2005, p. 29.
- ⁷⁷ United Nations Children’s Fund, “The Institutional Care of Children”, UNICEF, New York, gennaio 2008 (documento interno). Per assistenza pubblica s’intende qualunque tipo di soluzione a livello di cura sostitutiva, vale a dire l’affidamento a istituti e la cura familiare alternativa, comprendente l’affidamento e la tutela.
- ⁷⁸ Ibid.
- ⁷⁹ UNICEF Regional Office for CEE/CIS, *Lost in the Juvenile Justice System: Children in conflict with the law in Eastern Europe and Central Asia*, UNICEF, Ginevra, maggio 2008 (edizione riveduta), p. 16.
- ⁸⁰ Dottridge, Mike, “Young People’s Voices on Child Trafficking: Experiences from South Eastern Europe”, UNICEF Innocenti Research Centre, Firenze, dicembre 2008, pp. 12–13.
- ⁸¹ Gilbert, Ruth, et al., “Burden and Consequences of Child Maltreatment in High-Income Countries”, *The Lancet*, vol. 373, no. 9657, 3 gennaio 2009, pp. 68–81.
- ⁸² Ibid.
- ⁸³ Ibid., p. 72.
- ⁸⁴ United Nations Office on Drugs and Crime, *Global Report on Trafficking in Persons*, UNODC, New York, febbraio 2009, p. 59.
- ⁸⁵ United Nations Children’s Fund, *The “Rights” Start to Life: A statistical analysis of birth registration*, UNICEF, New York, 2005, p. 3.
- ⁸⁶ World Health Organization, *Adolescent Pregnancy: Unmet needs and undone deeds – A review of the literature and programmes*, WHO, Ginevra, 2007, p. 12.
- ⁸⁷ Brady, E. Hamilton, Joyce A. Martin and Stephanie J. Ventura, “Births: Preliminary data for 2007”, U.S. Department of Health and Human Services, *National Vital Statistics Reports*, vol. 57, no. 12, 18 marzo 2009, p.13.
- ⁸⁸ Center for Reproductive Rights, “Fact Sheet: Female genital mutilation (FGM) – Legal prohibitions worldwide”, Center for Reproductive Rights, New York, febbraio 2009, p. 2.

INDICATORI SULLA PROTEZIONE DELL'INFANZIA

Paesi e territori	Registrazione delle nascite 2000-2008*			Punizione dei bambini 2005-2007*	Atteggamenti verso la violenza domestica 2001-2007*	Matrimonio precoce 2000-2007*			Mutilazione genitale femminile/escissione 1997-2007*		Lavoro minorile (5-14 anni) 1999-2007*			Bambini con disabilità 1999-2007*
	totale	urbano	rurale			totale	totale	urbano	rurale	donne (15-49 anni)	figlie	totale	maschile	

AFRICA ORIENTALE E MERIDIONALE

Angola	29	34	19	-	-	-	-	-	-	-	24	22	25	-
Botswana	58	66	52	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Burundi	60	62	60	-	-	18	14	18	-	-	19	19	19	-
Comore	83	87	83	-	-	-	-	-	-	-	27	26	28	-
Eritrea	-	-	-	-	-	47	31	60	89	63	-	-	-	-
Etiopia	7	29	5	-	81	49	27	55	74	38	53	59	46	-
Kenya	48 y	64 y	44 y	-	68	25	19	27	32	21	26	27	25	-
Lesotho	26	39	24	-	-	23	13	26	-	-	23	25	21	-
Madagascar	75	87	72	-	28	39	29	42	-	-	32	36	28	-
Malawi	-	-	-	-	28	50	38	53	-	-	29	28	29	-
Mauritius	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mozambico	-	-	-	-	-	56	41	66	-	-	-	-	-	-
Namibia	67	83	59	-	35	9	6	11	-	-	13 y	15 y	12 y	-
Ruanda	82	79	83	-	48	13	9	14	-	-	35	36	35	2 y
Seychelles	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Somalia	3	6	2	-	76 y	45	35	52	98	46	49	45	54	-
Sudafrica	78 y	-	-	-	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-
Swaziland	30	38	28	-	38	5	1	6	-	-	9	9	9	-
Tanzania, Repubblica Unita	8 y	22	4	-	60	41	23	49	15	4	36	37	34	-
Uganda	21	24	21	-	70	46	27	52	1	-	36	37	36	11 y
Zambia	10	16	6	-	85	42	32	49	1	-	12 y	11 y	12 y	-
Zimbabwe	74	83	71	-	48	34	20	44	-	-	13 y	12 y	14 y	-

AFRICA OCCIDENTALE E CENTRALE

Benin	60	68	56	-	47	34	19	47	13	2	46	47	45	-
Burkina Faso	64	86	58	83	71	48	29	61	73	25	47 y	46 y	48 y	-
Camerun	70	86	58	92	56	36	23	57	1	1	31	31	30	33
Capo Verde	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3 y	4 y	3 y	1 y
Ciad	9	36	3	-	-	72	65	73	45	21	53	54	51	3 y
Congo	81 y	88 y	75 y	-	76	31	24	40	-	-	25	24	25	-
Congo, Repubblica Democratica	31	33	30	-	76	39	31	45	-	-	32	29	34	-
Costa d'Avorio	55	79	41	90	65	35	27	43	36	9	35	36	34	-
Gabon	89	90	87	-	-	34	30	49	-	-	-	-	-	-
Gambia	55	57	54	84	74	36	24	45	78	64	25	20	29	-
Ghana	51	69	42	89	47	22	15	28	4	1	34	34	34	21
Guinea	43	78	33	-	86	63	45	75	96	57	25	26	24	-
Guinea-Bissau	39	53	33	80	52	24	14	32	45	35	39	41	37	-
Guinea Equatoriale	32	43	24	-	-	-	-	-	-	-	28	28	28	-
Liberia	4 y	5 y	3 y	-	59	38	25	49	58	-	-	-	-	-
Mali	53	75	45	-	75	71	60	77	85	69	34	35	33	-
Mauritania	56	75	42	-	-	35	27	44	72	66	16	18	15	30
Niger	32	71	25	-	70	75	42	84	2	1	43	43	43	-
Nigeria	30	50	21	-	65	43	27	52	19	10	13 y	-	-	-
Repubblica centrafricana	49	72	36	88	-	61	57	64	26	7	47	44	49	48
Sao Tome e Principe	69	70	67	-	32	33	31	37	-	-	8	8	7	29
Senegal	55	75	44	-	65	39	23	55	28	20	22	24	21	-
Sierra Leone	48	62	44	92	85	56	34	66	94	35	48	49	48	34
Togo	78	93	69	90	53	24	15	36	6	1	29	29	30	-

MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA

Algeria	99	99	99	86	68	2	2	2	-	-	5	6	4	1 y
Arabia Saudita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bahreïn	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	6	3	-
Egitto	99	99	99	92	50 y	17	9	22	96	28 y	7	8	5	8 y
Emirati Arabi Uniti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Gibuti	89	90	82	70	-	5	5	13	93	49	8	8	8	-
Giordania	-	-	-	-	90 y	10	10	7	-	-	-	-	-	-
Iran, Repubblica Islamica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Iraq	95	95	96	84	59	17	16	19	-	-	11	12	9	21
Kuwait	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Libano	-	-	-	-	-	11	-	-	-	-	7	8	6	-
Libia, Jamahiriya Araba	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	85	92	80	-	-	16	12	21	-	-	11 y	13 y	9 y	-
Oman	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Qatar	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Siria, Repubblica Araba	95	96	95	87	-	13	15	12	-	-	4	5	3	-
Sudan	33	53	22	-	-	34	24	40	89	43 y	13	14	12	-
Territorio Palestinese Occupato	96 y	97 y	96 y	95	-	19	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Yemen	22	38	16	94	-	32	28	35	23	20	11 y	11 y	12 y	29

Paesi e territori	Registrazione delle nascite 2000-2008*			Punizione dei bambini 2005-2007*	Atteggimenti verso la violenza domestica 2001-2007*	Matrimonio precoce 2000-2007*			Mutilazione genitale femminile/escissione 1997-2007*		Lavoro minorile (5-14 anni) 1999-2007*			Bambini con disabilità 1999-2007*
	totale	urbano	rurale			totale	totale	totale	urbano	rurale	donne (15-49 anni)	figlie	totale	

ASIA MERIDIONALE

Afghanistan	6	12	4	-	-	43	-	-	-	-	30	28	33	-
Bangladesh	10	13	9	-	-	64	58	69	-	-	13	18	8	21
Bhutan	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19 y	16 y	22 y	-
India	41	59	35	-	54	47	29	56	-	-	12	12	12	-
Maldiva	73	-	-	-	70	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nepal	35	42	34	-	23	51	41	54	-	-	31 y	30 y	33 y	-
Pakistan	-	-	-	-	-	24	-	-	-	-	-	-	-	-
Sri Lanka	-	-	-	-	-	12 y	-	-	-	-	8	9	7	-

ASIA ORIENTALE E PACIFICO

Brunei Darussalam	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambogia	66	71	66	-	55	23	18	25	-	-	45 y	45 y	45 y	-
Cina	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2 y
Corea, Repubblica Democratica Popolare	99	99	99	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Figi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Filippine	83	87	78	-	24	14	10	22	-	-	12	13	11	-
Indonesia	55	69	43	-	25	24	15	33	-	-	4 y	5 y	4 y	-
Isole Cook	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Isole Marshall	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Isole Salomone	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Kiribati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Laos, Repubblica Democratica Popolare	72	84	68	71	81	-	-	-	-	-	25	24	26	10
Malesia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Micronesia, Stati Federati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mongolia	98	98	99	79	20	9	7	12	-	-	18	19	17	26
Myanmar	65 y	88 y	59 y	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nauru	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Niue	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Palau	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Papua Nuova Guinea	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Samoa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Singapore	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Thailandia	99	100	99	-	-	20	12	23	-	-	8	8	8	15
Timor-Leste	53 y	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	4	4	-
Tonga	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tuvalu	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Vanuatu	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Vietnam	88	94	86	93	64	10	3	13	-	-	16	15	16	4 y

AMERICA LATINA E CARAIBI

Antigua e Barbuda	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Argentina	91 y	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7 y	8 y	5 y	-
Bahamas	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Barbados	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Belize	94	92	97	68	12	-	-	-	-	-	40	39	42	44
Bolivia	74	76	72	-	-	26	22	37	-	-	22	22	22	-
Brasile	89 y	-	-	-	-	24 y	-	-	-	-	6 y	7 y	4 y	-
Cile	96 y	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	2	-
Colombia	90	97	77	-	-	23	19	38	-	-	5	6	4	3 y
Costarica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	6	3	-
Cuba	100 y	100 y	100 y	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dominica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ecuador	85	85	85	-	-	22	-	-	-	-	12	12	13	-
El Salvador	-	-	-	-	-	27	-	-	-	-	6 y	9 y	4 y	-
Grenada	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Guatemala	-	-	-	-	-	35	-	-	-	-	29	25	32	2 y
Guyana	93	96	92	74	18	20	15	22	-	-	19	21	17	-
Haiti	81	87	78	-	29	30	27	33	-	-	21	22	19	-
Honduras	94	95	93	-	16	39	33	46	-	-	16	16	15	-
Giamaica	89	89	88	87	6	9	7	11	-	-	6	7	5	24
Messico	-	-	-	-	-	25 y	-	-	-	-	16 y	15 y	16 y	-
Nicaragua	81	90	73	-	17	43	36	55	-	-	15	18	11	-
Panama	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	5	2	-
Paraguay	-	-	-	-	-	18	-	-	-	-	15	17	12	-
Perù	93	95	90	-	-	18	13	31	-	-	19	20	19	-
Repubblica Dominicana	78	82	70	83	9	40	-	-	-	-	10	12	7	5 y
Saint Kitts e Nevis	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saint Lucia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saint Vincent e Grenadine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Suriname	97	98	95	84	13	19	14	33	-	-	-	-	-	39
Trinidad e Tobago	96	-	-	75	8	8	-	-	-	-	1	1	1	-
Uruguay	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8 y	8 y	8 y	-
Venezuela, Repubblica bolivariana	92	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	9	6	-

INDICATORI SULLA PROTEZIONE DELL'INFANZIA

Paesi e territori	Registrazione delle nascite 2000-2008*			Punizione dei bambini 2005-2007*	Atteggiamen- ti verso la violenza domestica 2001-2007*	Matrimonio precoce 2000-2007*			Mutilazione genitale femminile/escissione 1997-2007*		Lavoro minorile (5-14 anni) 1999-2007*			Bambini con disabilità 1999-2007*
	totale	urbano	rurale			totale	totale	urbano	rurale	donne (15-49 anni)	figlie	totale	maschile	
EUROPA CENTRALE E ORIENTALE E COMUNITÀ DI STATI INDIPENDENTI (ECO/CSI)														
Albania	98	97	98	49	30	8	7	8	-	-	12	14	9	16
Armenia	96	97	95	-	22	10	7	16	-	-	4 y	-	-	12 y
Azerbaijan	94	96	92	75	49	12	-	-	-	-	7 y	8 y	5 y	-
Bielorussia	-	-	-	83	-	7	6	10	-	-	5	6	4	-
Bosnia/Erzegovina	100	99	100	36	5	6	2	7	-	-	5	7	4	10
Bulgaria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Federazione Russa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Georgia	92	97	87	66	7	17	12	23	-	-	18	20	17	30
Kazakistan	99	99	99	52	10	7	6	9	-	-	2	2	2	-
Kirghizistan	94	96	93	51	38	10	7	14	-	-	4	4	3	-
Macedonia, ex Repubblica jugoslava	94	95	93	69	21	4	3	4	-	-	6	7	5	21
Moldavia	98	98	98	-	21	19	16	22	-	-	32	32	33	-
Montenegro	98	98	99	61	11	5	5	5	-	-	10	12	8	14
Romania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	-
Serbia	99	99	99	73	6	6	4	8	-	-	4	5	4	14
Tagikistan	88	85	90	74	74 y	13	13	13	-	-	10	9	11	-
Turchia	84	87	79	-	39	18	17	22	-	-	5	4	6	-
Turkmenistan	96	96	95	-	38 y	7	9	6	-	-	-	-	-	-
Ucraina	100	100	100	70	4	10	-	-	-	-	7	8	7	-
Uzbekistan	100	100	100	-	70	7	9	7	-	-	-	-	-	3
PAESI INDUSTRIALIZZATI														
Andorra	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Australia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Austria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Belgio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Canada	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cipro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Corea, Repubblica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Danimarca	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Francia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Germania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Grecia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Irlanda	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Islanda	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Israele	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Italia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lettonia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liechtenstein	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lituania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lussemburgo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Monaco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Norvegia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nuova Zelanda	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Polonia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Portogallo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3 y	4 y	3 y	-
Regno Unito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
San Marino	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Santa Sede	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Slovacchia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Slovenia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Spagna	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stati Uniti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Svezia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Svizzera	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ungheria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Paesi e territori	Registrazione delle nascite 2000-2008*			Punizione dei bambini 2005-2007*	Atteggiamenti verso la violenza domestica 2001-2007*	Matrimonio precoce 2000-2007*			Mutilazione genitale femminile/escissione 1997-2007*		Lavoro minorile (5-14 anni) 1999-2007*			Bambini con disabilità 1999-2007*
	totale	urbano	rurale			totale	totale	urbano	rurale	donne (15-49 anni)	figlie	totale	maschile	
SINTESI PER AREE GEOGRAFICHE														
Africa ^a	42	58	33	-	64	35	22	45	45	22	30 n	31 n	29 n	-
Africa subsahariana ^s	36	52	28	-	65	39	27	49	34	19	34 n	35 n	33 n	-
Africa orientale e meridionale	32	41	24	-	65	36	26	46	43	28	36	38	33	-
Africa occidentale e centrale	39	56	32	-	66	43	28	53	28	14	35 n	34 n	35 n	-
Medio Oriente e Nord Africa	75	86	67	89	-	18	12	23	-	-	9	10	8	-
Asia	45 **	62 **	38 **	-	48 **	40 **	25 **	51 **	-	-	12 **	13 **	12 **	-
Asia meridionale	36	52	30	-	54	46	33	58	-	-	13	13	12	-
Asia orientale e Pacifico	72 **	81 **	67 **	-	35 **	19 **	12 **	25 **	-	-	10 **	11 **	10 **	3
America Latina e Caraibi	89	-	-	-	-	25	-	-	-	-	11	11	10	-
ECO/CSI	92	93	92	-	32	12	-	-	-	-	6	6	6	-
Paesi industrializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi in via di sviluppo	50 **	65 **	39 **	-	52 **	35 **	23 **	47 **	-	-	16 **	17 **	16 **	-
Paesi meno sviluppati	29	42	25	-	64	48	36	54	-	-	30	31	28	-
Mondo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

NOTE

a L'Africa comprende Africa subsahariana, Algeria, Egitto, Jamahiriya araba libica, Marocco e Tunisia.

s L'Africa subsahariana comprende Gibuti e Sudan.

- Dati non disponibili.

y I dati si riferiscono ad anni o periodi diversi da quelli specificati nel titolo della colonna, differiscono dalla definizione standard, o si riferiscono solo a una parte del territorio nazionale. Tali dati non sono inclusi nel calcolo delle medie regionali e mondiali.

n Esclusa la Nigeria.

* I dati riportati si riferiscono all'anno più recente in cui è stato possibile rilevarli, nell'arco di tempo specificato nel titolo della colonna.

** Esclusa la Cina.

DEFINIZIONI DEGLI INDICATORI

Registrazione delle nascite – Percentuale di bambini sotto i cinque anni registrati al momento dell'indagine. Il numeratore di questo indicatore include bambini il cui certificato di nascita sia stato visionato dall'intervistatore o le cui madri o tutori abbiano dichiarato l'avvenuta registrazione alla nascita.

Punizione dei bambini – Percentuale di bambini tra i 2 e i 14 anni che subiscono qualsiasi punizione psicologica o fisica.

Atteggiamenti verso la violenza domestica – Percentuale di donne tra i 15 e i 49 anni che giustificano un marito se colpisce o picchia la propria moglie per almeno una delle ragioni specificate. Alle donne è stato chiesto se un marito sia giustificato quando colpisce o picchia la propria moglie in una serie di circostanze, per esempio, quando fa bruciare il cibo, discute con lui, esce senza comunicarglielo, trascura i figli o rifiuta di avere rapporti sessuali.

Matrimoni precoci – Percentuale di donne tra i 20 e i 24 anni che si sono sposate o hanno iniziato a convivere prima dei 18 anni.

Mutilazione genitale femminile/escissione: donne – Percentuale di donne tra i 15 e i 49 anni che sono state vittime di mutilazione/escissione.

Mutilazione genitale femminile/escissione: figlie – Percentuale di donne tra i 15 e i 49 anni con almeno una figlia vittima di mutilazione/escissione.

Lavoro minorile – Percentuale di bambini tra i 5 e i 14 anni che, al momento della ricerca, risultavano coinvolti in attività legate al lavoro minorile. Un bambino è considerato coinvolto in attività legate al lavoro minorile secondo la seguente classificazione: bambini tra i 5 e gli 11 anni che, durante la settimana precedente la ricerca, hanno svolto almeno un'ora di attività economica o almeno 28 ore di lavoro domestico, oppure bambini tra i 12 e i 14 anni che, durante la settimana precedente la ricerca, hanno svolto almeno 14 ore di attività economica o almeno 28 ore di lavoro domestico.

Bambini con disabilità – Percentuale di bambini tra i 2 e i 9 anni che risultano positivi in almeno una delle domande sulla disabilità.

FONTI PRINCIPALI DEI DATI

Registrazione delle nascite – MICS, DHS, altre indagini nazionali e sistemi di registrazione civile.

Punizione dei bambini – MICS, DHS e altre indagini nazionali.

Atteggiamenti verso la violenza domestica – MICS, DHS e altre indagini nazionali.

Matrimoni precoci – MICS, DHS e altre indagini nazionali.

Mutilazione genitale femminile/escissione – MICS, DHS e altre indagini nazionali.

Lavoro minorile – MICS, DHS e altre indagini nazionali.

Bambini con disabilità – MICS, DHS e altre indagini nazionali.

NOTA SUI DATI RELATIVI AI BAMBINI CON DISABILITÀ

Per i paesi che hanno partecipato all'ultimo ciclo di MICS (2005-2006), dopo il giugno del 2008 è stato introdotto un cambiamento della metodologia utilizzata per calcolare le stime. Nell'edizione 2008 di *La condizione dell'infanzia nel mondo*, oltre che nei rapporti nazionali relativi alle MICS e in altri documenti dell'UNICEF pubblicati prima di giugno 2008, le stime si basavano su 9 delle 10 domande MICS sulla disabilità. Nell'edizione 2009 di *La condizione dell'infanzia nel mondo* e nei documenti successivi, le stime si basano su tutte le 10 le domande. Le cifre contenute in questa tavola riflettono queste nuove stime.

CAMBIAMENTI NELLE CLASSIFICAZIONI REGIONALI

A cominciare da questa edizione di *Progressi per l'infanzia*, l'UNICEF presenta dei dati relativi ad altre due regioni: Africa e Asia. L'Africa comprende tutti i paesi della regione Africa orientale e meridionale, tutti i paesi della regione Africa occidentale e centrale e i seguenti paesi della regione Medio Oriente e Nord Africa: Algeria, Gibuti, Egitto, Jamahiriya araba libica, Marocco, Sudan e Tunisia. L'Asia comprende tutti i paesi della regione Asia meridionale e tutti i paesi della regione Asia orientale e Pacifico.

Inoltre, il numero di paesi della regione Africa subsahariana è cambiato. Ora l'Africa subsahariana comprende Gibuti e Sudan. A causa di questi cambiamenti, le stime regionali relative all'Africa subsahariana pubblicate nelle edizioni precedenti di *Progressi per l'infanzia* possono non risultare comparabili con quelle pubblicate in questa edizione.

Tutte le altre regioni restano immutate.

RINGRAZIAMENTI

Attività redazionale e ricerca

Patricia Moccia, *Caporedattore*; Catherine Langevin-Falcon, *Editor*; Chris Brazier, Hirut Gebre-Egziabher, Nelly Ingraham, Amy Lai, Charlotte Maitre, Kristin Moehlmann, Baishalee Nayak, Marilia Di Noia, Catherine Rutgers, Judith Yemane.

Statistiche e monitoraggio

Claudia Cappa, *Specialista Statistiche e Monitoraggio (Protezione dell'infanzia)*, leader per le analisi statistiche principali dei dati raccolti-UNICEF; Richard Morgan, *Direttore, Division of Policy and Practice*; Tessa Wardlaw, *Direttore Associato, Statistics and Monitoring Section, Division of Policy and Practice*; Priscilla Akwara, Danielle Burke, Xiaodong Cai, Archana Dwivedi, Friedrich Huebler, Edilberto Loaiza, Nyein Nyein Lwin, Khin Wityee Oo.

Supervisione scientifica e dei programmi

Nicholas Alipui, *Direttore, Programme Division*; Dan Rohrmann, *Vice Direttore, Programme Division*; Maniza Zaman, *Vice Direttore, Programme Division*; Susan Bissell, *Direttore Associato, Child Protection Section, Programme Division*; Sharif Baaser, Caroline Bacquet-Walsh, Joanne Dunn, Amaya Gillespie, Anne Grandjean, Aaron Greenberg, Kendra Gregson, Carolina Hepp, Pernille Ironside, Lena Karlsson, Jennifer Keane, Ann Linnarsson, Amanda Melville, Francesca Moneti, Julie Myers, Shirin Nayernouri, Bo Viktor Nylund, Stephane Pichette, Helen Schulte, Stella Schuhmacher, Lara Scott, Vanessa Sedletzki, Saudamini

Siegrist, Clara Sommarin, Abubacar Sultan, Susu Thatun, Massimo Zucca.

Un ringraziamento particolare va a Furio Rosati dell'Understanding Children's Work, un progetto di ricerca e cooperazione inter-agenzie sul lavoro minorile

Uffici Regionali UNICEF

Clemencia Aramburu, Begoña Arellano, Laurent Chapuis, Trish Hiddleston, Jean Claude Legrand, Amalee McCoy, Guillemette Meunier, Margie de Monchy, Cliff Myers, Anna Nordenmark Severinsson, Diane Swales, Joachim Theis.

Un ringraziamento va ai team della Comunicazione regionali per aver reso possibile i contributi a questo report card in tutte le sue fasi.

Produzione e distribuzione

Jaclyn Tierney, *Direttore Produzione, Division of Communication*; Germain Ake, Fanuel Endalew, Eki Kairupan, Farid Rashid, Elias Salem, Edward Ying Jr.

Edizione italiana

Traduzione di Giampiero Cara e cura di Michele Mazzone.

Edizione francese

Traduzione di Marc Chalamet.

Edizione spagnola

Traduzione di Carlos Perellón.

Progetto grafico

Green Communication Design inc., Montreal.

Impaginazione e stampa

Primegraf - Roma.

Progress for Children: A Child Survival Report Card, Number 1, September 2004

Progress for Children: A Report Card on Gender Parity and Primary Education, Number 2, April 2005, revised June 2005

Progress for Children: A Report Card on Immunization, Number 3, September 2005

Progress for Children: A Report Card on Nutrition, Number 4, May 2006

Progress for Children: A Report Card on Water and Sanitation, Number 5, September 2006

Progress for Children: A World Fit for Children Statistical Review, Number 6, December 2007

Progress for Children: A Report Card on Maternal Mortality, Number 7, September 2008



Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus
Via Palestro, 68
00185 Roma
Tel. 06 478091
Fax 06 47809270
www.unicef.it
pubblicazioni@unicef.it

© Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF)
Settembre 2009